



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
domenica, 22 ottobre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

domenica, 22 ottobre 2023

Prime Pagine

22/10/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 22/10/2023	5
22/10/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 22/10/2023	6
22/10/2023	La Repubblica Prima pagina del 22/10/2023	7
22/10/2023	La Stampa Prima pagina del 22/10/2023	8
22/10/2023	Il Manifesto Prima pagina del 22/10/2023	9

Cooperazione, Imprese e Territori

21/10/2023	video.repubblica.it Archivio Disarmo, premiati a Roma i vincitori della 39ª edizione del Premio Colombe d'oro per la Pace	10
21/10/2023	(Sito) Adnkronos Archivio Disarmo, premiati a Roma i vincitori 39° Premio Colombe d'oro per la Pace	11
21/10/2023	Agenparl Archivio Disarmo, premiati a Roma i vincitori della 39ª edizione del Premio Colombe d'oro per la Pace	13
21/10/2023	Collettiva Landini premiato per il suo impegno di pace	15
22/10/2023	Avvenire Pagina 20 Dialogo tra investitori e aziende fondamentale per la transizione	16
22/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 24 Nella camera degli orrori «Legati con il nastro adesivo» Chiusa struttura per malati psichici	20
22/10/2023	Il Messaggero Pagina 43 Il traino delle coop sostiene il futuro dell'economia laziale	22
22/10/2023	La Repubblica Pagina 24 Sagnet e il "gusto" di dare dignità ai lavoratori	24
22/10/2023	Corriere Adriatico Pagina 13 Servizi funebri, concorrenza sleale Incendi e furti: in nove dal giudice	26
22/10/2023	Corriere Adriatico (ed. Ascoli) Pagina 13 Banca del Piceno, spinta a crescere da 6.000 risparmiatori	27
22/10/2023	Corriere delle Alpi Pagina 25 Due stipendi sul piatto per tenere aperto il bar	29
22/10/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 27 Formazione, confronto sui progetti	30
22/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 11 Meldola, "Puliamo il mondo" contro i rifiuti abbandonati	31
22/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 17 Finita la ristrutturazione dell'asilo nido Ripavimentazione e ripartenza attività	32
22/10/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 9 Gratis in aula dopo le lezioni: la scuola apre ai quartieri	34

22/10/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 11		36
	La casa psichiatrica un inferno		
22/10/2023	Giornale di Brescia Pagina 34		37
	Cdp Tasso d'interesse prestiti sociali e dividendi Riconoscimenti Premio «verso un'economia circolare»		
22/10/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 37		38
	«Qui per aiutare chi ha perso tutto»		
22/10/2023	Il Piccolo (ed. Gorizia) Pagina 29	ALEX PESSOTTO	40
	L'eredità delle Orsoline fra stabili, mobili e quadri Il ruolo della coop Abimis		
22/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo) Pagina 70		42
	Banca del Piceno, la Festa del socio		
22/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 60	NICOLETTA TEMPERA	44
	L'incubo nella struttura protetta Ospiti legati e segregati per giorni Arrestata la psicologa responsabile		
22/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 73		46
	La mortadella simbolo di solidarietà		
22/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 71		47
	Furto alla Cta di Premilcuore Rubati attrezzi per 60-70mila euro		
22/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Pesaro) Pagina 77		48
	Vent'anni di inclusione: il miracolo di Villa Evelina		
22/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 75		50
	Ristrutturato l'asilo nido 'Tatapatata': era stato colpito dall'alluvione a maggio		
22/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 71		51
	«Rinnovare il Ccnl del terzo settore»		
22/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 79		52
	Il Conad al porto è pronto a 'risorgere'		
22/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rovigo) Pagina 64		54
	Lezione d'impresa Volti e storie dai campi «Sacrifici e orgoglio, così ce l'abbiamo fatta»		
22/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rovigo) Pagina 79		56
	«Granchio blu, subito le reti all'imbocco dei canali»		
22/10/2023	Il Secolo XIX (ed. La Spezia) Pagina 32	SONDRA COGGIO	57
	Nuovi vivai per i mitilicoltori nel golfo «Nessuna data certa ma ci sposteremo»		
22/10/2023	La Nazione (ed. Siena) Pagina 75		59
	Due appuntamenti con Siena Energie		
22/10/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 6		60
	Pazienti disabili legati e maltrattati Sette indagati		
22/10/2023	La Repubblica (ed. Firenze) Pagina 13		61
	Arcobaleno degli artisti non solo teatro		
22/10/2023	La Repubblica (ed. Palermo) Pagina 2		62
	Beni confiscati a perdere Ecco i progetti cancellati con la mannaia sul Pnrr		
22/10/2023	La Sicilia Pagina 12		64
	Un nuovo patto sociale contro la desertificazione in 10 anni la Sicilia ha perso 310mila residenti		
22/10/2023	La Stampa (ed. Novara) Pagina 41	BARBARA COTTAVOZ	66
	Nel Novarese un quarto delle coop ma il giro d'affari è molto più basso		
22/10/2023	La Stampa (ed. Novara) Pagina 41		67
	Servizi per le aziende i primi in classifica il settore più ricco è quello del commercio		
22/10/2023	La Stampa (ed. Novara) Pagina 55	VINCENZO AMATO	68
	Arte al centro commerciale grazie a Gianni Rodari		
22/10/2023	L'Arena Pagina 17		69
	Scuola e acqua in Uganda grazie al vino veronese		
22/10/2023	L'Arena Pagina 23		70
	Migranti, un centro per famiglie L'accoglienza è su misura		
21/10/2023	ilrestodelcarlino.it		72
	In questura la 'Stanza dell'ascolto': "Così le donne vittime di violenza potranno ora sentirsi sicure"		

21/10/2023	ilrestodelcarlino.it L'Operosa entra in Dolce: "Collaborazione preziosa"	73
22/10/2023	ilrestodelcarlino.it Lezione d'impresa. Volti e storie dai campi: "Sacrifici e orgoglio, così ce l'abbiamo fatta"	74
21/10/2023	Piu Notizie Inaugurato il nido "Tatapatata" a Faenza dopo l'alluvione. Festa per la comunità	76
21/10/2023	Ravenna Today L'asilo nido rinasce dopo l'alluvione: "Ripristinato un servizio fondamentale per la comunità"	77
21/10/2023	RavennaNotizie.it Comune di Faenza, ristrutturato il nido "Tatapatata": Fondazione Francesca Rava NPH Italia ETS e Cooperativa Sociale Zerocento inaugurano i locali	79
21/10/2023	Settesere Faenza, dopo i danni dell'alluvione riapre il nido della coop Zerocento Tatapatata riqualificato	81

Primo Piano e Situazione Politica

22/10/2023	Corriere della Sera Pagina 13 Controlli, code e quasi 300 agenti «Rivive» il confine con la Slovenia	<i>dal nostro inviato Claudio Bozza</i>	83
22/10/2023	Corriere della Sera Pagina 21 Dalle pensioni alla sanità gli italiani divisi sulla Finanziaria Convince il taglio del canone Rai	<i>NANDO PAGNONCELLI</i>	85
22/10/2023	La Repubblica Pagina 26 La previdenza Nuovo blitz su Inps: Meloni punta sul ticket Gregori-Vittimberga		87
22/10/2023	La Stampa Pagina 8 Alessandra Ghisleri Paura attentati per sei italiani su dieci Il 41% è contro le piazze pro Palestina	<i>ALESSANDRA GHISLERI</i>	88
22/10/2023	La Stampa Pagina 12 Povere famiglie	<i>NICCOLÒ CARRATELLI</i>	90
22/10/2023	Libero Pagina 8 «Io, dem, a Giorgia dico "brava"»	<i>ELISA CALESSI</i>	92
22/10/2023	Il Giornale Pagina 27 La satira leggera e organica del compagno Bobo	<i>LUIGI MASCHERONI</i>	94

Rassegna Stampa Economia Nazionale

22/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2 Da Industria 5.0 agli aiuti per il Sud: le incognite del cantiere incentivi	<i>Carmine Fotina</i>	96
22/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2 Golden power, compensazioni solo rinunciando ai ricorsi	<i>C.Fo.</i>	100
22/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3 Energivori, gas e luce a prezzi calmierati nel nuovo decreto	<i>Celestina Dominelli</i>	101
22/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3 Nucleare, il piano per il ritorno: primi reattori a partire dal 2030	<i>Cheo Condina</i>	103
22/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 11 La maxi deduzione preclusa alle start up	<i>Emanuele Reich, Franco Vernassa</i>	106
22/10/2023	Corriere della Sera Pagina 28 Bilancio, meglio non aspettare la reazione dei mercati	<i>LORENZO BINI SMAGHI</i>	108
22/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 12 La nuova scuola Il ministro Valditarà: «I primi aumenti ai prof arrivano in dicembre»	<i>CLAUDIO CAPANNI</i>	110
22/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 13 Rientro dei cervelli Incentivi dimezzati per chi torna nel 2024	<i>ANTONIO TROISE</i>	112
22/10/2023	La Stampa Pagina 7 DUE POPOLI DUE STATI L'UNICA SOLUZIONE	<i>ETTORE SEQUI</i>	114

CORRIERE DELLA SERA

Milano Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



Il vignettista aveva 83 anni Addio a Sergio Staino il «papà» di Bobo

di Antonio Carloti e Walter Veltroni
a pagina 24



Oggi Milan-Juve Inter e Napoli vincono facile

di Bocci, Graziano,
Tomaselli da pagina 40 a 42



Il valico di Rafah apre a venti camion poi richiude: nessuno può uscire. I contatti e le pretese per la liberazione degli ostaggi Passano solo i primi aiuti

Divisioni al vertice del Cairo. Meloni: siamo tutti bersagli del terrore. Poi incontra Netanyahu

ILLUNGO SONNO

di Angelo Panebianco

La difesa europea, bla bla bla. Qualcuno conosce un argomento più noioso? La noia dipende dal fatto che tutti sanno che il tema non sta realmente nelle agende politiche delle capitali europee. Diciamo subito: sarebbe una bellissima cosa se anche negli anni a venire potessimo continuare ad annoiarci sentendo parlare di difesa europea. Purtroppo, ciò potrebbe presto cambiare. Purtroppo, tra non molto, lungi dall'annoiarci, potremmo trovarci nella condizione di dover chiedere ai governi, con crescente preoccupazione, che cosa fa o può fare l'Europa per difenderci, per difendere ciascuno di noi. È vero, c'è anche qualcuno che crede che siano in cantiere promettenti iniziative europee in materia di difesa. I più informati citano acronimi sconosciuti al grande pubblico come l'Aed (l'Agenzia della difesa europea). Ma resta la sostanza: non c'è, al momento, nessuna difesa comune europea. Nel frattempo, è cambiato il mondo intorno a noi. Da un lato, monta il disordine (Ucraina, Medio Oriente, Africa subsahariana) e, col disordine, crescono le minacce alla sicurezza dell'Europa. Dall'altro lato, dobbiamo fare i conti col fatto che la protezione americana assicurata dalla Seconda guerra mondiale difficilmente potrà esserlo ancora.

continua a pagina 28

GIANNELLI



MILANO, IL VICINO FERMATO

L'ha uccisa e fatta a pezzi: «Volevo il suo bancomat»

di Cesare Gluzzi

«L'ho uccisa io, mi dispiace, volevo il suo bancomat». Così, a modo suo, Domenico Livrieri, 46 anni, messo alle strette dai carabinieri, ha ammesso di avere ucciso la donna che abitava nel suo stesso condominio, a Milano, e che era sparita all'inizio di ottobre. «Non volevo, non volevo...», ha continuato a dire Domenico, tanti precedenti penali, un passato e un presente fatti di droga e dipendenza. E in casa sua sempre i carabinieri hanno ritrovato il corpo della donna. Dentro un sacco, smembrato, nascosto dietro la botola del controsolfito.

a pagina 22

di Lorenzo Cremonesi e Davide Frattini

Piccoli segnali di apertura nella crisi in Medio Oriente. I primi venti camion passano dal valico di Rafah. Che poi, però, richiude. Si lavora per la liberazione degli ostaggi civili. Emergono divisioni dal vertice del Cairo. Niente dichiarazioni congiunte. Appello della premier Giorgia Meloni: «Siamo tutti bersagli del terrore». Poi l'incontro con il primo ministro Bibi Netanyahu. Israele annuncia che inizierà ad aumentare l'intensità degli attacchi sulla Striscia. Ribadita la necessità, per i residenti di Gaza, di evacuare verso la zona meridionale.

da pagina 2 a pagina 13
Nicastro, Olimpio

PARLA IL MINISTRO CROSETTO

«No a una nuova Lepanto»

di Monica Guerzoni

No a scontri di civiltà, dice il ministro Crosetto sulla crisi in Medio Oriente, «il crinale è sottilissimo». Israele «obbligato a reagire, ma non sia eccessivo».

a pagina 12

L'INTERVISTA IN TV SU AL ARABIYA

E la reporter incalzò Hamas

di Francesco Battistini

Scomode, per il leader di Hamas Khaled Meshaal, le domande della giornalista di Al Arabiya Rasha Nabil. «Il vostro attacco è stato una dichiarazione di guerra...».

a pagina 9

L'attrice Anticonformista, 150 film, libera nel privato e sul set



Gli 80 anni di Deneuve: una vita sempre da diva

di Paolo Mereghetti

Libera e anticonformista, sempre. Una vera diva, sul set dei suoi 150 film come nella vita privata. L'attrice francese Catherine Deneuve compie 80 anni. Storia di una carriera straordinaria tra passioni e impegno civile.

a pagina 36

IL CASO GIAMBRUNO

Pier Silvio e la telefonata alla premier: ti siamo vicini

di Marco Galluzzo e Renato Franco



«Sto bene, faccio il mio lavoro, ma basta parlarne». Sulla vicenda Giambruno, Giorgia Meloni stoppa i giornalisti. E intanto trapela che già venerdì scorso Pier Silvio Berlusconi l'avrebbe chiamata: «Non saprei nulla di Striscia, altrimenti ti avrei avvisata». E le ha espresso vicinanza.

alle pagine 14, 15 e 17
Arachi, Guerzoni

IL GOVERNATORE DI LUCA

«Demenziale affidare il Pd a un esterno»

di Maria Teresa Meli

Il rinnovamento del Pd? «Solo una finzione». Il governatore Vincenzo De Luca attacca: «Demenziale eleggere un leader esterno». E poi: «Nel Pd vige la selezione in negativo».

a pagina 20

LA MADRE E L'APPELLO BIS

«Così riporto nell'incubo per Desirée»

di Fulvio Fiano

«Non riuscirò ad avere pace finché i processi non finiranno»: il dolore della madre di Desirée dopo l'annullamento del processo per due imputati.

a pagina 22

PADIGLIONE ITALIA

di Aldo Grasso

UN PAESE SULLA CRESTA DEL FUORIONDA

Il Paese del fuorionda. Il primo fuorionda risale a un colloquio tra De Gasperi e Andreotti: a fine trasmissione, una radio sbadata registrò un loro malumore verso un collega. Poi, nella trappola, ci sono caduti in molti: Fedele, Insinna, Frattini, Favla contro Grillo, Tremonti contro Brunetta, Fini contro Berlusconi, Buttiglione contro Fini, Crosetto contro Conte. Da ultimo, lo sciagurato Giambruno contro sé stesso. Secondo il Garante della

Reality È come se la realtà diventasse un reality, oramai siamo tutti microfoni

privacy, le riprese tv all'insaputa dei diretti interessati sono scorrette, ma un famoso caso del 1996, uno scontro in Rai fra Vattimo e Busi, è stato sanzionato dalla Cassazione ma assolto dalla Corte europea dei diritti dell'uomo: «Striscia» è stata scagionata perché «il rispetto della vita privata e il diritto alla libertà d'espressione meritano a priori un uguale rispetto».

«microfonati», mossi da un'ansia di verità abusive, specie se sono gravi e gravi già prima di essere condivise. È come se la realtà si fosse trasformata in un reality, in un gioco di continua esposizione in cui tutti, ma proprio tutti, siamo consenzienti, esposti in una sorta di iperealismo rappresentativo.

Il fuorionda è diventato un programma fra altri, un fuorionda che il Var dello Spettatore Collettivo giudica regolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALIA GABERSKIC

«Papà Gaber e i libri a poker con Calasso»



di Paolo Di Stefano

«Papà si giocava i libri a poker con Calasso»: i ricordi di Dalia, la figlia di Giorgio Gaber.

a pagina 25

www.makwheels.it

31022
Pubb. Intern. Spec. n. 47 - DL 153/2001 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano
07711254830008



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



A tavola con
Roberta Casali
«L'Occidente
invecchiato
e il centro
del mondo che già
oggi è in Asia»

di Paolo Bricco
— a pagina 14



VALLEVERDE

Domenica

**CLASSICI
LEGGERE (OGGI)
I PROMESSI
SPOSI**

di Salvatore Silvano Nigro
— a pagina 7



**MONUMENTI
VITTORIANO,
SINTESI
E SIMBOLO
DI STORIA
ITALIANA**

di Valerio Terraroli
— a pagina XIII



Arredo Design 24

Tendenze
Casa impreziosita
dalle finiture lucide

di Fabrizia Villa
— a pagina 20



Lunedì

L'esperto risponde
Case e conti esteri
in dichiarazione

— Domani con il Sole 24 Ore

Nucleare, il piano per ripartire

Energia

Sul tavolo del Governo
i dossier di Edison e Ansaldo
per 15-20 mini centrali

Investimento complessivo
da 30 miliardi, dotazione
completa nel 2050

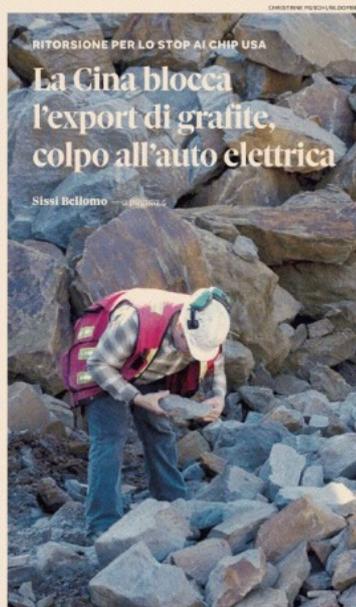
La crisi degli approvvigionamenti energetici ha attivato la progettualità per riaccendere il nucleare. Grazie anche ai progressi compiuti dalla tecnologia per arrivare a centrali più sicure. Due società, Edison e Ansaldo, hanno posto all'attenzione del Governo due dossier: l'obiettivo è dare all'Italia 15-20 mini centrali atomiche con un investimento complessivo di 30 miliardi. Le prime potrebbero essere operative già dal 2030, per arrivare a completare la dotazione entro il 2050.

Cheo Condina — a pag. 3

DOMANI IL DECRETO

Gas e luce
calmierati
per gli energivori
e via libera a due
rigassificatori
a terra

Celestina Dominelli — a pag. 3



RITORSIONE PER LO STOP AI CHIP USA

La Cina blocca l'export di grafite, colpo all'auto elettrica

Sissi Bellomo — a pag. 2

Minerale strategico. Un tecnico esamina pezzi di grafite in una cava

Aumenti di capitale: la manovra taglia 2,8 miliardi di bonus

Fisco

Lo stop all'Ace riguarda
soprattutto banche
e imprese manifatturiere

Il decreto attuativo del bilancio cancella 2,8 miliardi a regime di bonus alla capitalizzazione delle imprese. L'aiuto alla crescita economica (Ace) istituito con il decreto salva Italia del 2011 esce di scena. Interessate banche e imprese manifatturiere.

De Cesari e Parente — a pag. 11

LE MODIFICHE IN ARRIVO

Da Industria 5.0
agli aiuti al Sud
il rebus incentivi

Carmine Fotina — a pag. 2

120mila

CREDITO D'IMPOSTA
Numero di domande dalle aziende
nel biennio '20-'21 per Industria
4.0 pari a 6,7 miliardi

BILANCIO DEL GOVERNO

In un anno
45 decreti e risorse
pronte al 96%

Marco Rogari — a pag. 12



Giorgia Meloni.
Il suo Governo
è nato il 22
ottobre dello
scorso anno

MEF: NO BOCCIATURE

Rete Tim, i paletti
della Corte conti
sull'investimento
del Tesoro

Andrea Biondi — a pag. 10

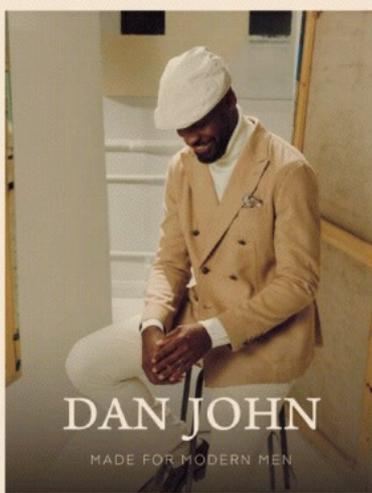
2,2

MILIARDI DI EURO
Dotazione finanziaria con la quale
il ministero dell'Economia partecipa
come socio nella nuova società
Netco per la rete di Telecom Italia

LETTERA AL RISPARMIATORE

Birkenstock,
quotazione cara
Focus su crescita
del business

Vittorio Carlini — a pag. 15



DAN JOHN

MADE FOR MODERN MEN

Vertice al Cairo, sfuma l'intesa arabi-Occidente Offensiva di terra più vicina

La guerra in Israele

Nulla di fatto al vertice del Cairo (Egitto) tra Paesi Arabici e occidentali. Convocato per un appello congiunto su cessate il fuoco a Gaza e futuro della Palestina, sono emerse divergenze sul comunicato finale: l'Occidente chiede la sola condanna di Hamas, i Paesi arabi anche l'inserimento di Israele.

— Servizi a pag. 7

IL REPORTAGE

Moran, Roni e Inbar: storie
di ostaggi e dolore di chi aspetta

4.385

I MORTI A GAZA
Sono le vittime (tra cui 1.765 minori) nella striscia di Gaza

13.561

I FERITI DAL 7 OTTOBRE
Sono i feriti palestinesi dal 7 ottobre, è di 13.561 (stime Hamas)

— Servizi a pag. 7

Roberto Bongiorno — a pag. 8

SVOLTA A META

IL VOTO IN POLONIA NON SIGNIFICA EUROPEISMO

di Sergio Fabbrini

La valutazione è unanime: «la Polonia è ritornata in Europa». L'esito delle elezioni legislative polacche di domenica scorsa ha registrato la vittoria dei partiti di opposizione (Piattaforma civica, Terza via e Sinistra che, insieme, hanno ottenuto il 54,6% dei voti).

Il partito principale di governo, Diritto e giustizia (Pravo i Sprawiedliwosc o PiS), di destra radicale e radicalmente antieuropeista, pur risultando il partito più votato (36,1%), non ha i seggi sufficienti per rimanere al potere. Dopo otto anni al PiS e al governo dal 2015, la Polonia non è più antieuropeista. Ma è diventata anche europeista? Ne dubito per almeno due ragioni. In primo luogo, le elezioni hanno riguardato la politica interna, non europea, come ha fatto notare Anne Applebaum (giornalista americana che vive in Polonia). La vittoria delle forze dell'opposizione ha rappresentato la reazione popolare alla politica del PiS di costruire un regime "liberals" perché privo dei controlli sul potere politico.

— Continua a pagina 12

REALTÀ E PREGIUDIZIO

LA TECNOLOGIA E GLI EFFETTI COLLATERALI

di Joel Mokyr

Nel loro libro appena pubblicato, «Potere e progresso» (Il saggiatore), gli economisti del MIT Daron Acemoglu e Simon Johnson si chiedono chi debba avere voce in capitolo nel decidere se adottare una nuova invenzione e se l'interesse del decisore si concili con un modo di misurare il benessere sociale che consideri l'impatto di quella innovazione sui tutti i gruppi sociali. Ogni nuova tecnologia è, per definizione, un passo verso l'ignoto, e quindi è impossibile prevedere esattamente quali effetti produrrà, se più o meno di quelli attesi. Molte invenzioni hanno una base epistemica limitata: funzionano prima che abbiamo capito esattamente come e perché lo fanno.

— Continua a pagina 15

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90€. Per info
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600



VALLEVERDE

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



VALLEVERDE



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Domenica 22 ottobre 2023



Oggi con Robinson

Anno 48° N° 349 - In Italia € 2,50

Viaggio a Gerusalemme dopo il pogrom del 7 ottobre perpetrato da Hamas

Israele tra il dolore e la guerra

di Maurizio Molinari (Gerusalemme)

alle pagine 2 e 3

“ Tutto inizia con il risveglio da parte della Jihad dei fantasmi della Shoah e per capire quanto è avvenuto il 7 ottobre ascolto le voci degli scampati ”



▲ Even Yehuda La comunità riunita ai funerali di una vittima degli jihadisti

PETROS GIANNAKOPOULOS/AP

Fallito il vertice di pace in Egitto, troppe divisioni

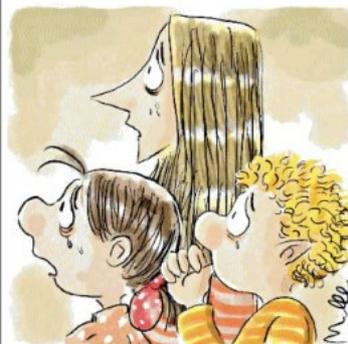
dal nostro inviato Tommaso Ciriaco a pagina 4

“ Stretto nella morsa dell'Iran il Paese reagisce all'odio con uno sforzo collettivo e si prepara a combattere per sopravvivere ”

Addio al papà di Bobo, aveva 83 anni

Sergio Staino il comunista eretico

di Michele Serra



Il lutto della famiglia nella vignetta di Michele Staino, figlio di Sergio

Sergio Staino non è stato solo un grande autore e narratore satirico (uno dei più importanti del Novecento italiano). È stato anche un intellettuale generoso e indomabile, neppure scalfito dal sospetto che la politica, la cultura, l'arte potessero mai perdere rilievo e significato sotto i colpi dei tempi nuovi.

a pagina 34

Eri uno di noi

di Francesco Piccolo

Cosa ci mancherà di Bobo, adesso che Staino non ce lo racconterà più? Prima di tutto, l'abitudine alla sua compagnia; era un nostro amico.

a pagina 35

I CONTI NON TORNANO

Sanità, la grande fuga

Sono circa 5.000 i medici che hanno lasciato gli ospedali. Stipendi bassi, ritmi disumani e poca sicurezza. Anche i primari preferiscono andare all'estero e nel privato. Nei Comuni montani numero verde per le visite

Eurostat, il 63% delle famiglie fatica ad arrivare a fine mese

Politica

Meloni si blinda: "Di Giambruno non parlo più" e FI teme ritorsioni



Andrea Giambruno con la figlia

alle pagine 10, 11, 12 e 13

Cafona leggiadria

di Natalia Aspesi

Eppure Signora, lei con quell'uomo carino, che l'ha fatta indignare, ci ha vissuto dieci anni. A meno che con lei si comportasse da gran signora, cosa che non credo, lui deve aver portato nella sua vita tutto ciò che lei teme di più.

a pagina 30

di Michele Bocci

Se ne vanno. Lasciano il servizio pubblico per quello privato, o si fanno mettere in reparti meno pesanti. I dati non lasciano dubbi: nel 2021 erano usciti prima del tempo 2.700 camici bianchi, l'anno scorso 4.000 e quest'anno 5.000.

alle pagine 16 e 17 con i servizi di Amato, Colombo Del Bello, Manna, Totorizzo e Venni da pagina 16 a pagina 19

Il commento

Il salario minimo e la povertà evidente

di Concita De Gregorio

Forse è anche vero, come dice il Cnel, che il salario minimo non sia la soluzione migliore al lavoro mal pagato, sfruttato, inesistente.

a pagina 31

La storia della famiglia che ha creato il mito Esselunga.



Longform



Il populismo che tenta l'Argentina

di Lucchini alle pagine 45, 46 e 47 a cura di Bonini e Pertici

La storia



La nuova vita spiegata da Beckham il dio del football

di Elena Stancanelli a pagina 23

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

LOSCI
Dalla Via Lattea alla Val d'Aosta stangata su skipass e alberghi
GIANNI GIACOMINO, ENRICO MARTINET - PAGINA 13

SU SPECCHIO
I barbari del turismo impazzito e il Belpaese preso d'assalto
FABIO BOGO, EGLE SANTOLINI, MATTEO NUCCI

L'INTERVISTA
Uto Ughi: anche questo governo si è dimenticato della musica
FRANCA CASSINE - PAGINA 33



LA STAMPA



DOMENICA 22 OTTOBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867

2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) | ANNO 157 | N. 230 | IN ITALIA | SPEDIZIONE ABB. POSTALE | DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) | ART. 1 COMMA 1, DCS-TO | www.lastampa.it

L'EDITORIALE
NOI, ISRAELE E I BUONI CONSIGLI AGLI AMICI
ANDREA MALAGUTI

Sono le otto di sera, scrivo nel momento esatto in cui un vecchio collega israeliano mi manda allarmato un WhatsApp: «la distruzione di Gaza potrebbe cominciare stanotte». Incrocio le dita. Mi auguro di no. Sono passate due settimane dal ripugnante attacco terroristico di Hamas e siamo di fronte all'ignoto. Nessuno è in grado di prevedere le conseguenze di questo inferno. Mi rifugio in un articolo di Richard Haas che, su *Foreign Affairs*, parlando del ruolo che devono avere gli Stati Uniti per provare a impedire l'escalation militare, dice: «I buoni consigli, anche se duri, sono ciò che gli amici devono agli amici».

È un concentrato di razionalità, merce sempre più rara e necessaria in un momento in cui l'intero Occidente (Europa in testa) si interroga sui propri valori, sul giusto e sull'ingiusto, in definitiva sul senso di sé, come se questo conflitto, unito a quello ucraino - finito nel cono d'ombra dell'informazione - ci avesse fatto smarrire la bussola collettiva, i principi di umanità e di intelligenza che hanno consegnato a questa parte del pianeta (privilegiata, certo, ma capace di costruirsi la fortuna con le proprie mani) quasi ottant'anni di pace e prosperità. Non è successo perché siamo buoni (qualunque cosa voglia dire), è successo perché i vantaggi secondari di una società non conflittuale sono infinitamente superiori a quelli di una società divisa, aggressiva, estremista, fanatica, rinchiusa su se stessa. Lo avevamo capito. Mi domando se lo capiamo ancora.

Al netto dell'ipotetico senso etico di ciascuno, torno ai consigli di Haas. Pochi e diretti. A chi serve l'escalation militare? Quale scenario stiamo preparando? Che giorni ci aspettano?

CONTINUA A PAGINA 25

ARABI-EUROPA, NESSUNA INTESA AL CAIRO. MELONI DA NETANYAHU: "DIFESA, NON VENDETTA"

Ostaggi, l'offerta di Hamas "Liberi con lo stop ai raid"

Il sondaggio di Euromedia: "Italiani spaventati, il 61% teme attentati"

ALESSANDRA GHISLIERI
Cosa significa parlare di diritto di guerra? Esiste un insieme di norme giuridiche che disciplinano la condotta delle parti in guerra? E chi le ha mai rispettate? Del resto, un conflitto aperto e dichiarato è sempre una forma cruenta a cui noi italiani nati dopo gli anni '50 siamo poco abituati. In questi ultimi due anni si è compreso che non esiste un regolamento per la guerra. - PAGINA 8

DEL GATTO, MAGRI, OLIVIO - PAGINE 2-11

I REPORTAGE E LE ANALISI

Nella Tel Aviv divisa tra guerra e pietà
Francesca Mannocchi

Biden commissario di Gerusalemme
Domenico Quirico

Due popoli, due Stati l'unica soluzione
Ettore Sequi

Solo le mamme fermeranno la strage
Marek Halter

IL GRANDE VIGNETTISTA STAINO MORTO A 83 ANNI. LA SUA MATITA HA FUSTIGATO LA DESTRA E LA SINISTRA



L'ultima vignetta di Sergio Staino per La Stampa | IL GIORNALONE - P. 30

Il combattente gentile che odiava il cinismo
ANNALISA CUZZOCREA

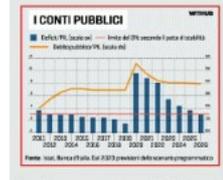
IL RICORDO

Il mio amico Sergio libero come Pasolini
DACIA MARAINI

La morte di Sergio Staino mi addolora molto, primo perché se ne va un grande vignettista, critico attento e acuto della realtà italiana, secondo perché perdo un amico affettuoso e gentile. Il suo Bobo ha accompagnato molti italiani, soprattutto quelli di sinistra. Si dichiarava marxista, ma è sempre stato critico verso eccessi e debolezze della sinistra. - PAGINA 25

L'ECONOMIA

Donne senza lavoro e debito da record le grandi zavorre alla nostra crescita
VERONICA DE ROMANIS



L'anno prossimo l'Italia sarà il Paese europeo che crescerà di meno. Secondo il Fmi, la nostra crescita si attesterà allo 0,7 per cento, circa la metà della media europea, un quarto di quella greca. - PAGINA 25

I CONSUMI

La fatica del fine mese Schlein: "Basta tagli"
NICCOLÒ CARRATELLI

Almeno il 63% delle famiglie in Italia fa fatica ad arrivare alla fine del mese. Quasi due nuclei familiari su tre, in sostanza, ammettono di avere «qualche difficoltà» a far quadrare i conti. Il dato arriva da Eurostat, l'Istituto di statistica dell'Unione europea, ed è riferito al 2022. - PAGINA 12

IL DIBATTITO

Giambruno, Giorgia e la famiglia reale
NADIA TERRANOVA

Tutte le famiglie che si rompono fanno rumore, quelle che dicono di tenerci tanto alla famiglia tradizionale ne fanno più delle altre. Ma non è il rumore dell'incoerenza tra parole e fatti a risuonare nella separazione della premier. Fa più impressione lo scollamento tra parole e altre parole. - PAGINA 15

CO.GA.L.
CONSTRUZIONI GASPARETTO & LECCESE S.R.L.

VALENTINO RACCONTA VALENTINO: LE LETTERE DEL CAPITANO DAL BRASILE ALL'AMICO ANGILO

Mazzola: "Non posso mai dire no al Toro"

ANTONIO BARILLÀ
Il campionato 1947-48 è il più lungo e affollato della storia: 21 squadre, con la discussa riammissione della Triestina («Riunione tempestosa - racconta Vittorio Pozzo su *La Stampa* -: il tono ha raggiunto, in certi momenti, il drammatico») e 40 giornate, dal 14 settembre al 4 luglio, nessun respiro natalizio con partite il 21 e 28 dicembre, 1 e 4 gennaio. - PAGINE 20 E 21



IL CAMPIONATO

Si infortuna Schuurs e Juric va ko con l'Inter
GUGLIELMO BUCCHIERI

Le lacrime di Schuurs hanno l'effetto di un colpo al cuore e spengono un Toro, da lì in poi, in alto mare, ferito senza più equilibri. - PAGINE 34 E 35

CO.GA.L.
CONSTRUZIONI GASPARETTO & LECCESE S.R.L.



Oggi su Alias Domenica

PROGRESSO INCURABILE Il nostro sviluppo tecno-scientifico e l'apocalisse psicopatologica in «Maniac», di Benjamin Labatut



Culture

SCIENZA Meccanismi genetici e «zombitudine». Uno studio recente sul parassitismo comportamentale Andrea Capocci pagina 10



Visioni

BRUNO TOMMASO Piacere, rigore e metodo: il jazz «spirituale» raccontato dal musicista romano Luigi Onori pagina 11

il manifesto

quotidiano comunista

oggi con ALIAS DOMENICA

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

DOMENICA 22 OTTOBRE 2023 - ANNO LIII - N° 250

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Un camion di aiuti umanitari attraversa il valico di frontiera di Rafah verso la Striscia di Gaza foto di Kerolos Salah/Getty Images



Dal valico di Rafah entrano i primi aiuti per i civili di Gaza senza acqua, cibo e medicinali. Ma è un'illusione. I bisogni restano immensi e il conto dei morti sale a 4.875: 1.756 bambini e 967 donne. L'esercito israeliano scalda i motori in attesa del via libera all'invasione pagina 2-5

Il 27 nelle piazze Riprendiamo la pace per mano

SERGIO BASSOLI

Tante sono le iniziative che si stanno realizzando nelle città italiane e del mondo per dire basta a questa ennesima guerra, per evitare che al terrore seminato da Hamas, vinca la vendetta di Israele.

— segue a pagina 6 —

Israele-Hamas Vincerà solo l'import-export delle armi Usa

ERIC SALERNO

Chi sta vincendo? Chi vincerà? Israele, certamente una grande potenza, ricca di un arsenale di armi nucleari di ultima generazione che non può utilizzare?

— segue a pagina 5 —

L'assedio di Gaza Il sogno di un varco impossibile

LUIGI FERRAJOLI

La qualificazione dell'aggressione di Hamas come un atto di guerra, anziché come un crimine effettato da combattere con gli strumenti del diritto, e la conseguente risposta israeliana della guerra hanno già prodotto i loro terribili effetti.

— segue a pagina 6 —



MORTO A 83 ANNI Addio al compagno Staino, papà di Bobo



È morto a 83 anni il disegnatore e giornalista Sergio Staino. Antieroe della sinistra, estremista dell'equilibrio, ex direttore dell'Unità, fondò il settimanale satirico Tango, la collaborazione con Cuore. Nel 1979 la nascita di Bobo, il suo personaggio più famoso.

BIANI, GUBITOSA, VOGLINO A PAGINA 12

PIERSILVIO A MELONI «Non sapevamo dei fuorionda»

Ai cronisti italiani inviati al Cairo, Giorgia Meloni rifiuta ogni commento ulteriore sulla vicenda della sua separazione. «Non ne voglio più parlare», dice la premier stabilendo un confine tra le sue vicende private e gli impegni politici. Ma proprio dei risvolti politici della vicenda dei fuorionda di Andrea Giambruno si continua a parlare. Tanto che Piersilvio Berlusconi sente il bisogno di chiamarla per assicurarle che era all'oscuro della messa in onda del video imbarazzanti. Antonio Ricci conferma: «Iniziativa mia». SANTORO A PAGINA 8

LE TOGHE CONFERMANO LO STATO DI AGITAZIONE L'Anm: «Scopo del governo è intimidire i giudici». La Lega: «Subito la riforma»



Iti toni dello scontro tra politica e magistratura sono ancora durissimi e il caso della giudice Apostolico resta aperto. Una «caccia all'uomo», dice il presidente dell'Anm Santalucia, che alla riunione del direttivo evoca l'ombra del dossieraggio. Il direttivo, in un documento approvato senza in voto di Mi, conferma lo stato di agitazione e parla di attacchi dal governo per «intimidire ogni giudice che dovesse assumere un'interpretazione non allineata». Replica la Lega: «La riforma della giustizia è urgente». DIVITO A PAGINA 9



Ponte Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Gpo/CARW/23/2103 9 771127 9 25 250

Archivio Disarmo, premiati a Roma i vincitori della 39ª edizione del Premio Colombe d'oro per la Pace

Premiati a Roma, nella Sala della Protomoteca del Campidoglio, i vincitori della 39ª edizione del Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a Legacoop. Sono stati premiati Carlo Cefaloni (redattore di Città Nuova, gruppo editoriale del Movimento dei Focolari), Alessia Grossi (caposervizio Esteri de Il Fatto Quotidiano) e Lorenzo Tondo (corrispondente del quotidiano inglese The Guardian). Quanto alla Colomba dedicata alla personalità internazionale, entra quest'anno nell'Albo d'Oro del Premio Maurizio Landini, segretario generale della CGIL.



Archivio Disarmo, premiati a Roma i vincitori 39° Premio Colombe d'oro per la Pace

Nella Sala della Protomoteca del Campidoglio i riconoscimenti che valorizzano il lavoro del giornalismo di pace e l'impegno della società civile Premiati a Roma, nella Sala della Protomoteca del Campidoglio, i vincitori della 39^a edizione del Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a **Legacoop**. L'edizione di quest'anno si inserisce in un momento drammatico per lo scenario internazionale. Nel cuore d'Europa la guerra in Ucraina non accenna a fermarsi, mentre il Medio Oriente è di nuovo in fiamme, dopo l'aggressione di Hamas oltre i confini di Gaza e la reazione aerea e terrestre di Israele contro il territorio palestinese. Non per questo tacciono le voci che rivendicano la possibilità della pace. Come succede ormai da 39 anni, Archivio Disarmo valorizza il lavoro del giornalismo di pace e l'impegno della società civile. Le Colombe d'oro sono assegnate da una Giuria formata da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta. In apertura di lavori, i saluti istituzionali di Ornella Segnalini (Assessora ai Lavori Pubblici e alle Infrastrutture di Roma Capitale, delegata del Sindaco Roberto Gualtieri) e Valeria Baglio (Presidente Gruppo PD in Assemblea Capitolina). "Questo - ha detto l'Assessora Segnalini- è un premio molto prezioso per la città di Roma, che lo ospita da tanti anni e che vogliamo continuare ad ospitare per sempre. In un periodo, purtroppo, di guerre, non possiamo non essere al fianco di chi lavora per la pace come Archivio Disarmo". "Ringrazio l'Archivio Disarmo perché -ha sottolineato Baglio- porta qui in Campidoglio un messaggio che deve toccare tutti da vicino: quello della pace. Parlare di pace in questi giorni non è sicuramente facile. Sembra, infatti, che il mondo stia tornando a parlare con una sola voce: quella della guerra. Non dobbiamo rassegnarci a questo, ma moltiplichiamo l'impegno per riportare la pace. Un lavoro da fare tutti insieme". Fabrizio Battistelli, presidente di Archivio Disarmo e componente della Giuria, ha presentato i quattro vincitori delle Colombe di quest'anno: "C'è una ragione forte per ognuno di questi nomi. Carlo Cefaloni di Città Nuova parla di un pacifismo cristiano, quello del movimento dei Focolari, che si muove in punta di piedi, spiega con semplicità, dialoga con tutti". Di Alessia Grossi de Il Fatto Quotidiano ha detto: "Sembra facile alzare la voce in contrasto con la maggioranza e non lo è, mentre alle volte è indispensabile farlo specie sui temi della guerra e della pace". Sul Guardian Lorenzo Tondo scrive di migrazioni, e secondo Battistelli "il diritto-dovere degli Stati di garantire la sicurezza dei cittadini non deve mai tradursi nella menomazione dei diritti degli altri, specie di coloro che chiedono asilo". Infine Maurizio Landini, segretario generale della CGIL, è stato premiato per la mobilitazione a favore della pace in Ucraina e in Israele-Palestina, promossa dal sindacato italiano che ha dato vita al network Europe for Peace.



10/21/2023 20:10

Nella Sala della Protomoteca del Campidoglio i riconoscimenti che valorizzano il lavoro del giornalismo di pace e l'impegno della società civile Premiati a Roma, nella Sala della Protomoteca del Campidoglio, i vincitori della 39^a edizione del Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a Legacoop. L'edizione di quest'anno si inserisce in un momento drammatico per lo scenario internazionale. Nel cuore d'Europa la guerra in Ucraina non accenna a fermarsi, mentre il Medio Oriente è di nuovo in fiamme, dopo l'aggressione di Hamas oltre i confini di Gaza e la reazione aerea e terrestre di Israele contro il territorio palestinese. Non per questo tacciono le voci che rivendicano la possibilità della pace. Come succede ormai da 39 anni, Archivio Disarmo valorizza il lavoro del giornalismo di pace e l'impegno della società civile. Le Colombe d'oro sono assegnate da una Giuria formata da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta. In apertura di lavori, i saluti istituzionali di Ornella Segnalini (Assessora ai Lavori Pubblici e alle Infrastrutture di Roma Capitale, delegata del Sindaco Roberto Gualtieri) e Valeria Baglio (Presidente Gruppo PD in Assemblea Capitolina). "Questo - ha detto l'Assessora Segnalini- è un premio molto prezioso per la città di Roma, che lo ospita da tanti anni e che vogliamo continuare ad ospitare per sempre. In un periodo, purtroppo, di guerre, non possiamo non essere al fianco di chi lavora per la pace come Archivio Disarmo". "Ringrazio l'Archivio Disarmo perché -ha sottolineato Baglio- porta qui in Campidoglio un messaggio che deve toccare tutti da vicino: quello della pace. Parlare di pace in questi giorni non è sicuramente facile. Sembra, infatti, che il mondo stia tornando a parlare con una sola voce: quella della guerra. Non dobbiamo rassegnarci a questo, ma moltiplichiamo l'impegno per riportare la pace. Un lavoro da fare tutti insieme". Fabrizio Battistelli, presidente di Archivio Disarmo e componente della Giuria, ha presentato i quattro vincitori delle Colombe di quest'anno: "C'è una ragione forte per ognuno di questi nomi. Carlo Cefaloni di Città Nuova parla di un pacifismo cristiano, quello del movimento dei Focolari, che si muove in punta di piedi, spiega con semplicità, dialoga con tutti". Di Alessia Grossi de Il Fatto Quotidiano ha detto: "Sembra facile alzare la voce in contrasto con la maggioranza e non lo è, mentre alle volte è indispensabile farlo specie sui temi della guerra e della pace". Sul Guardian Lorenzo Tondo scrive di migrazioni, e secondo Battistelli "il diritto-dovere degli Stati di garantire la sicurezza dei cittadini non deve mai tradursi nella menomazione dei diritti degli altri, specie di coloro che chiedono asilo". Infine Maurizio Landini, segretario generale della CGIL, è stato premiato per la mobilitazione a favore della pace in Ucraina e in Israele-Palestina, promossa dal sindacato italiano che ha dato vita al network Europe for Peace.

(Sito) Adnkronos

Cooperazione, Imprese e Territori

La conclusione è che "c'è solo una cosa più generosa della partecipazione civile: facilitare la partecipazione degli altri". Carlo Cefaloni, redattore di Città Nuova, gruppo editoriale del Movimento dei Focolari, ha detto: "Ricevere questo premio è un onore e un'emozione. Archivio Disarmo, infatti, è un punto di riferimento per la cultura della pace e della resistenza alla guerra. Un tassello fondamentale per tutti coloro che fanno ricerca e si vogliono impegnare in questo campo". Alessia Grossi, caposervizio Esteri de Il Fatto Quotidiano, ha osservato: "Questo premio rappresenta un grande onore, soprattutto in un momento in cui le guerre proliferano in Europa e nel mondo. È proprio questo, quindi, il momento in cui siamo chiamati a un compito sempre più difficile: dare una voce alla pace". Ha ritirato il premio anche Lorenzo Tondo, corrispondente del quotidiano inglese The Guardian. "La Colomba d'oro è un onore, ma soprattutto un incoraggiamento a fare quello che faccio da 20 anni: occuparmi e raccontare di rotta balcanica e migranti che provano ad attraversare il Mediterraneo per raggiungere un'Europa sempre meno tollerante. È un lavoro doloroso che ti costringe a calarti nelle sofferenze degli oppressi, ma riconoscimenti come questi ti incoraggiano ad andare avanti". Quanto alla Colomba dedicata alla personalità internazionale, entra quest'anno nell'Albo d'Oro del Premio Maurizio Landini, segretario generale della CGIL. Sotto la sua direzione l'Ufficio internazionale si è mobilitato al fianco di molte associazioni di ispirazione laica e religiosa, con lo scopo di promuovere negoziati di pace e chiedere all'Europa un impegno attivo per fermare la guerra. Notevole, in particolare, il ruolo del sindacato nella creazione e promozione del network internazionale di Europe for Peace. Landini ha sottolineato: "Per la Cgil è un grande onore ricevere questo premio, visto che la pace è un elemento costitutivo del nostro statuto e una vera e propria ragione d'essere. Per poter affermare i valori e i diritti del lavoro, infatti, c'è bisogno della pace. Ricordiamoci che la nostra Costituzione mira al ripudio della guerra e l'impegno di ognuno di noi deve andare in questa direzione". Per Simone Gamberini -da quest'anno Presidente di **Legacoop**, sostenitrice del Premio fin dalla sua prima edizione- il Premio "assume ancora più valore in questo momento storico. Le tante guerre che insanguinano il mondo rendono, infatti, più forte la necessità di alzare la voce per chiedere la pace". La Colomba d'oro per la pace, disegnata dallo "scultore dei Papi" Pericle Fazzini, viene assegnata ogni anno a personalità del mondo dell'informazione che si sono distinte nel far conoscere situazioni virtuose di gestione dei conflitti e di contenimento della forza su basi nonviolente e che, nella società civile e nella politica internazionale, si sono fatte testimoni di ideali di solidarietà, dialogo e protezione dei diritti umani.

Archivio Disarmo, premiati a Roma i vincitori della 39ª edizione del Premio Colombe d'oro per la Pace

(AGENPARL) - sab 21 ottobre 2023 PREMIO ARCHIVIO DISARMO COLOMBE D'ORO PER LA PACE 2023 fondato da Luigi Anderlini 39ª EDIZIONE Comunicato stampa Archivio Disarmo, premiati a Roma i vincitori della 39ª edizione del Premio Colombe d'oro per la Pace Premiati a Roma, nella Sala della Protomoteca del Campidoglio, i vincitori della 39ª edizione del Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a **Legacoop**. L'edizione di quest'anno si inserisce in un momento drammatico per lo scenario internazionale. Nel cuore d'Europa la guerra in Ucraina non accenna a fermarsi, mentre il Medio Oriente è di nuovo in fiamme, dopo l'aggressione di Hamas oltre i confini di Gaza e la reazione aerea e terrestre di Israele contro il territorio palestinese. Non per questo tacciano le voci che rivendicano la possibilità della pace. Come succede ormai da 39 anni, Archivio Disarmo valorizza il lavoro del giornalismo di pace e l'impegno della società civile. Le Colombe d'oro sono assegnate da una Giuria formata da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta. In apertura di lavori, i saluti istituzionali di Ornella Segnalini (Assessora ai Lavori Pubblici e alle Infrastrutture di Roma Capitale, delegata del Sindaco Roberto Gualtieri) e Valeria Baglio (Presidente Gruppo PD in Assemblea Capitolina). "Questo - ha detto l'Assessora Segnalini - è un premio molto prezioso per la città di Roma, che lo ospita da tanti anni e che vogliamo continuare ad ospitare per sempre. In un periodo, purtroppo, di guerre, non possiamo non essere al fianco di chi lavora per la pace come Archivio Disarmo". "Ringrazio l'Archivio Disarmo perché - ha sottolineato Baglio - porta qui in Campidoglio un messaggio che deve toccare tutti da vicino: quello della pace. Parlare di pace in questi giorni non è sicuramente facile. Sembra, infatti, che il mondo stia tornando a parlare con una sola voce: quella della guerra. Non dobbiamo rassegnarci a questo, ma moltiplichiamo l'impegno per riportare la pace. Un lavoro da fare tutti insieme". Fabrizio Battistelli, presidente di Archivio Disarmo e componente della Giuria, ha presentato i quattro vincitori delle Colombe di quest'anno: "C'è una ragione forte per ognuno di questi nomi. Carlo Cefaloni di Città Nuova parla di un pacifismo cristiano, quello del movimento dei Focolari, che si muove in punta di piedi, spiega con semplicità, dialoga con tutti". Di Alessia Grossi de Il Fatto Quotidiano ha detto: "Sembra facile alzare la voce in contrasto con la maggioranza e non lo è, mentre alle volte è indispensabile farlo specie sui temi della guerra e della pace". Sul Guardian Lorenzo Tondo scrive di migrazioni, e secondo Battistelli "il diritto-dovere degli Stati di garantire la sicurezza dei cittadini non deve mai tradursi nella menomazione dei diritti degli altri, specie di coloro che chiedono asilo". Infine Maurizio Landini, segretario generale della CGIL, è stato premiato per la mobilitazione a favore della pace in Ucraina



(AGENPARL) - sab 21 ottobre 2023 PREMIO ARCHIVIO DISARMO COLOMBE D'ORO PER LA PACE 2023 fondato da Luigi Anderlini 39ª EDIZIONE Comunicato stampa: Archivio Disarmo, premiati a Roma i vincitori della 39ª edizione del Premio Colombe d'oro per la Pace Premiati a Roma, nella Sala della Protomoteca del Campidoglio, i vincitori della 39ª edizione del Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a Legacoop. L'edizione di quest'anno si inserisce in un momento drammatico per lo scenario internazionale. Nel cuore d'Europa la guerra in Ucraina non accenna a fermarsi, mentre il Medio Oriente è di nuovo in fiamme, dopo l'aggressione di Hamas oltre i confini di Gaza e la reazione aerea e terrestre di Israele contro il territorio palestinese. Non per questo tacciano le voci che rivendicano la possibilità della pace. Come succede ormai da 39 anni, Archivio Disarmo valorizza il lavoro del giornalismo di pace e l'impegno della società civile. Le Colombe d'oro sono assegnate da una Giuria formata da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta. In apertura di lavori, i saluti istituzionali di Ornella Segnalini (Assessora ai Lavori Pubblici e alle Infrastrutture di Roma Capitale, delegata del Sindaco Roberto Gualtieri) e Valeria Baglio (Presidente Gruppo PD in Assemblea Capitolina). "Questo - ha detto l'Assessora Segnalini - è un premio molto prezioso per la città di Roma, che lo ospita da tanti anni e che vogliamo continuare ad ospitare per sempre. In un periodo, purtroppo, di guerre, non possiamo non essere al fianco di chi lavora per la pace come Archivio Disarmo". "Ringrazio l'Archivio Disarmo perché - ha sottolineato Baglio - porta qui in Campidoglio un messaggio che deve toccare tutti

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

e in Israele-Palestina, promossa dal sindacato italiano che ha dato vita al network Europe for Peace. La conclusione è che "c'è solo una cosa più generosa della partecipazione civile: facilitare la partecipazione degli altri". Carlo Cefaloni, redattore di Città Nuova, gruppo editoriale del Movimento dei Focolari, ha detto: "Ricevere questo premio è un onore e un'emozione. Archivio Disarmo, infatti, è un punto di riferimento per la cultura della pace e della resistenza alla guerra. Un tassello fondamentale per tutti coloro che fanno ricerca e si vogliono impegnare in questo campo". Alessia Grossi, caposervizio Esteri de Il Fatto Quotidiano, ha osservato: "Questo premio rappresenta un grande onore, soprattutto in un momento in cui le guerre proliferano in Europa e nel mondo. È proprio questo, quindi, il momento in cui siamo chiamati a un compito sempre più difficile: dare una voce alla pace". Ha ritirato il premio anche Lorenzo Tondo, corrispondente del quotidiano inglese The Guardian. "La Colomba d'oro è un onore, ma soprattutto un incoraggiamento a fare quello che faccio da 20 anni: occuparmi e raccontare di rotta balcanica e migranti che provano ad attraversare il Mediterraneo per raggiungere un'Europa sempre meno tollerante. È un lavoro doloroso che ti costringe a calarti nelle sofferenze degli oppressi, ma riconoscimenti come questi ti incoraggiano ad andare avanti". Quanto alla Colomba dedicata alla personalità internazionale, entra quest'anno nell'Albo d'Oro del Premio Maurizio Landini, segretario generale della CGIL. Sotto la sua direzione l'Ufficio internazionale si è mobilitato al fianco di molte associazioni di ispirazione laica e religiosa, con lo scopo di promuovere negoziati di pace e chiedere all'Europa un impegno attivo per fermare la guerra. Notevole, in particolare, il ruolo del sindacato nella creazione e promozione del network internazionale di Europe for Peace. Landini ha sottolineato: "Per la CGIL è un grande onore ricevere questo premio, visto che la pace è un elemento costitutivo del nostro statuto e una vera e propria ragione d'essere. Per poter affermare i valori e i diritti del lavoro, infatti, c'è bisogno della pace. Ricordiamoci che la nostra Costituzione mira al ripudio della guerra e l'impegno di ognuno di noi deve andare in questa direzione". Per Simone Gamberini - da quest'anno Presidente di **Legacoop**, sostenitrice del Premio fin dalla sua prima edizione - il Premio "assume ancora più valore in questo momento storico. Le tante guerre che insanguinano il mondo rendono, infatti, più forte la necessità di alzare la voce per chiedere la pace". La Colomba d'oro per la pace, disegnata dallo "scultore dei Papi" Pericle Fazzini, viene assegnata ogni anno a personalità del mondo dell'informazione che si sono distinte nel far conoscere situazioni virtuose di gestione dei conflitti e di contenimento della forza su basi nonviolente e che, nella società civile e nella politica internazionale, si sono fatte testimoni di ideali di solidarietà, dialogo e protezione dei diritti umani. Roma 21 ottobre 2023 Leave A Reply.

Collettiva

Cooperazione, Imprese e Territori

Landini premiato per il suo impegno di pace

La Colomba d'oro al segretario generale della Cgil: "Ricordiamoci che la nostra Costituzione mira al ripudio della guerra" "Per la Cgil è un grande onore ricevere questo premio, visto che la pace è un elemento costitutivo del nostro statuto e una vera e propria ragione d'essere". Con queste parole Maurizio Landini ha ringraziato la giuria per il premio Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a **Legacoop**. Il segretario generale della Cgil è stato premiato per la mobilitazione a favore della pace in Ucraina e in Israele-Palestina, promossa dal sindacato italiano che ha dato vita al network Europe for Peace. L'edizione di quest'anno, la trentanovesima tenutasi nella Sala della Protomoteca del Campidoglio, si inserisce in un momento drammatico per lo scenario internazionale. Nel cuore d'Europa la guerra in Ucraina non accenna a fermarsi, mentre il Medio Oriente è di nuovo in fiamme, dopo l'aggressione di Hamas oltre i confini di Gaza e la reazione aerea e terrestre di Israele contro il territorio palestinese. Non per questo tacciono le voci che rivendicano la possibilità della pace. Come succede ormai da 39 anni, Archivio Disarmo valorizza il lavoro del giornalismo di pace e l'impegno della società civile. "Per poter affermare i valori e i diritti del lavoro - ha detto Landini - c'è bisogno della pace. Ricordiamoci che la nostra Costituzione mira al ripudio della guerra e l'impegno di ognuno di noi deve andare in questa direzione".



La Colomba d'oro al segretario generale della Cgil: "Ricordiamoci che la nostra Costituzione mira al ripudio della guerra" "Per la Cgil è un grande onore ricevere questo premio, visto che la pace è un elemento costitutivo del nostro statuto e una vera e propria ragione d'essere". Con queste parole Maurizio Landini ha ringraziato la giuria per il premio Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a Legacoop. Il segretario generale della Cgil è stato premiato per la mobilitazione a favore della pace in Ucraina e in Israele-Palestina, promossa dal sindacato italiano che ha dato vita al network Europe for Peace. L'edizione di quest'anno, la trentanovesima tenutasi nella Sala della Protomoteca del Campidoglio, si inserisce in un momento drammatico per lo scenario internazionale. Nel cuore d'Europa la guerra in Ucraina non accenna a fermarsi, mentre il Medio Oriente è di nuovo in fiamme, dopo l'aggressione di Hamas oltre i confini di Gaza e la reazione aerea e terrestre di Israele contro il territorio palestinese. Non per questo tacciono le voci che rivendicano la possibilità della pace. Come succede ormai da 39 anni, Archivio Disarmo valorizza il lavoro del giornalismo di pace e l'impegno della società civile. "Per poter affermare i valori e i diritti del lavoro - ha detto Landini - c'è bisogno della pace. Ricordiamoci che la nostra Costituzione mira al ripudio della guerra e l'impegno di ognuno di noi deve andare in questa direzione".

Dialogo tra investitori e aziende fondamentale per la transizione

ERNESTO FRAORE

Intervista a Luca Mattiazzi, direttore generale di **Etica** Sgr «La stewardship è una delle strategie più evolute di investimento sostenibile, può avere un'influenza enorme sulle imprese su temi di **etica** e sostenibilità» Nel contesto della transizione ecologica, processo che dovrà portare da qui ai prossimi decenni al raggiungimento dell'obiettivo di una economia net-zero, il dialogo costruttivo tra investitori e aziende, noto come stewardship, è destinato ad assumere un ruolo chiave.

Partendo infatti dal presupposto che il mondo della finanza possa ricoprire un ruolo decisivo nell'indirizzare i capitali verso attività sostenibili, gli investitori, attraverso gli operatori finanziari, possono svolgere un ruolo propulsivo nei percorsi di riduzione degli impatti ambientali e sociali delle aziende. E per raggiungere questi ambiziosi obiettivi l'attività di stewardship rappresenta una delle più evolute strategie di investimento sostenibile e svolge un ruolo chiave.

Etica Sgr, società di gestione del risparmio del gruppo **Banca Etica**, unica realtà italiana ad offrire una gamma 100% di fondi etici e sostenibili, realizza l'attività di stewardship dialogando con le aziende in cui investono i fondi, votando alle loro assemblee, facendo advocacy con governi, regolatori e standard setter, nonché collaborando con network internazionali specializzati su temi legati alla sostenibilità.

Ne parliamo insieme al Direttore Generale Luca Mattiazzi, che ci racconta come l'impegno della società nel dare concretezza alla finanza **etica** sia supportato proprio da questi strumenti.

Perché **Etica** Sgr ritiene di fondamentale importanza l'attività di stewardship?

A nostro parere, l'attività di stewardship è una delle strategie più evolute di investimento sostenibile. Oggi non si può parlare di investimento ESG senza considerare la stewardship come suo punto di forza imprescindibile.

Il termine letteralmente si tradurrebbe con "guardiano della casa" o "governante".

Alla fine del XIV secolo Steward era il titolo di una classe di alti ufficiali in Inghilterra e in Scozia con il significato di "colui che gestisce gli affari di una proprietà per conto del suo datore di lavoro". E, attraverso questa definizione, arriviamo al senso di questa attività. L'attività di stewardship (ovvero la "gestione degli affari per conto dei risparmiatori") si pone l'obiettivo di preservare e accrescere il valore dei risparmi che ci vengono affidati, avendo cura di gestire l'impatto ambientale e sociale degli investimenti realizzati con tali risparmi.



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

Come si esercita nel concreto? Con quali impatti?

Attraverso l'attività di dialogo con il management delle imprese, con l'esercizio dei diritti di voto connessi alla partecipazione al capitale azionario e tramite il confronto con governi e legislatori per suggerire comportamenti responsabili e promuovere un modello di sviluppo sostenibile. L'attività di stewardship dei grandi asset manager, grazie al patrimonio affidatogli dai clienti, può avere un potere di influenza enorme sulle imprese sia per quanto concerne i temi di governance sia, in misura sempre maggiore, su temi etici e di sostenibilità.

Come si inserisce l'attività di stewardship nel settore del risparmio gestito?

In questo scenario, la popolarità dei fondi indicizzati e la crescita del settore del risparmio gestito hanno accelerato, nell'ultimo decennio, l'ascesa di un ristretto numero di grandi gestori di fondi.

Grazie alla crescita delle quote di mercato e al considerevole patrimonio affidato loro dagli investitori, questi grandi gestori hanno acquisito un'enorme influenza su grandi società multinazionali in cui investono, proprio tramite i fondi. Durante le assemblee degli azionisti di queste società, i grandi asset manager si esprimono su questioni strategiche come, ad esempio, la retribuzione dei dirigenti, le nomine del consiglio di amministrazione, le fusioni e acquisizioni, e, più in generale, sugli eventi relativi alla governance e alla direzione strategica delle aziende. Accanto a questi temi si stanno facendo poi sempre più spazio anche aspetti più sensibili come quelli ambientali, legati al clima, e sociali, legati al rispetto dei diritti umani. In certi casi, il potere economico, finanziario e talvolta anche politico esercitato da questi asset manager potrebbe rappresentare una forma di influenza paragonabile a quella detenuta dagli Stati stessi.

Può farci qualche esempio relativo a quest'ultima affermazione?

Uno degli esempi migliori, a mio parere, è quanto dimostrato da uno studio della Boston University School of Law nel 2019. The Specter of the Giant Three, questo il titolo del lavoro attraverso cui veniva evidenziato come, negli ultimi due decenni, le Big Three dell'Asset Management - ossia BlackRock, Vanguard e State Street - avessero quasi quadruplicato le proprie partecipazioni nelle società appartenenti allo S&P500, ovvero il più importante indice azionario statunitense. Nel 2019, ognuna di esse gestiva il 5% o più delle azioni di un vasto numero di società quotate e le tre aziende insieme controllavano in media circa il 25% dei voti nelle società di questo indice. La ricerca ha stimato che, secondo la tendenza passata, entro i prossimi due decenni, le tre big potrebbero arrivare a controllare fino al 40% dei voti nelle società S&P500 e che questo possibile scenario, unito alle conseguenti sfide che esso pone al tema della corporate governance dovrebbero essere valutati con particolare attenzione dai legislatori. Questa concentrazione oggi si può osservare, ad esempio, prendendo in considerazione le prime società

Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

presenti nell'indice MSCI World (indice che comprende più di 1600 titoli rappresentativi dei principali settori dell'economia mondiale), molte delle quali rientranti nei cosiddetti FAANG - l'acronimo con cui vengono indicate le cinque società nel settore tech di successo a livello mondiale - e che da sole rappresentano quasi il 20% dell'indice. Basta quindi pensare che questi tre asset manager da soli detengono il 19% delle azioni di Meta (ex Facebook), circa il 18% di Apple e il 16% circa per Amazon, ritrovandosi quindi ad avere un peso di rilevante importanza sulle possibili scelte di queste ben note società. Questo fenomeno evidenzia una forte e crescente tendenza del capitalismo moderno: la concentrazione del capitale in un numero sempre minore di soggetti. Questo fatto ingenera - o dovrebbe ingenerare - una forte preoccupazione rispetto all'accentramento del potere di influenza con rischi concreti rispetto ai livelli di "salvaguardia" della democrazia nelle nostre società. Una novità rispetto al passato è che i nuovi grandi capitalisti esercitano questo potere non più con proprio denaro, ma con quello che i loro clienti gli affidano in gestione. Potremmo parlare di nuovi "capitalisti senza capitali".

Come possono gli investitori avere direttamente voce in capitolo?

L'esercizio di queste attività di voto e dialogo rientra nel dovere fiduciario degli intermediari che gestiscono i risparmi dei clienti, ma non sempre si conoscono effettivamente le preferenze di questi ultimi. In **Etica** Sgr, in quanto pionieri nella finanza **etica**, riteniamo sia un valore conoscere queste preferenze e il punto di vista degli investitori per le attività di dialogo con le aziende in cui investono i nostri fondi.

Si è deciso, quindi, di alzare l'asticella nel dialogo che **Etica** porta avanti con le imprese e negli obiettivi futuri. Ci siamo, infatti, chiesti: quali sono i temi di sostenibilità più importanti per i clienti di **Etica** Sgr? Su quali di questi temi **Etica** Sgr dovrebbe puntare nel dialogo con le imprese?

Quanto sono rilevanti gli aspetti relativi a biodiversità, gestione delle risorse naturali, cambiamento climatico e diritti umani?

Per indagare tutti questi aspetti abbiamo lanciato un questionario con l'obiettivo proprio di dare voce ai clienti per conoscere i temi di sostenibilità per loro più rilevanti in vista del dialogo che instauriamo con le imprese.

Una modalità che unisce innovazione, distintività e inclusività. In questo modo, le opinioni e le preferenze espresse potranno avere un impatto diretto sul processo decisionale legato ai temi di dialogo e contribuiranno alla definizione del piano di attività futuro per l'attività di dialogo. Il fine è creare un engagement più efficace ed efficiente con le imprese coinvolte, portando anche la voce dei clienti, in un'ottica di democrazia economica partecipativa (una delle caratteristiche distintive della finanza **etica**).

Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

Che cosa è emerso? Può farci qualche esempio?

Quello che è emerso è senz'altro una particolare sensibilità della nostra clientela rispondente per questi ambiti sistemici di dialogo, dalla quale si evince che gli aspetti sociali e legati al rispetto dei diritti umani, accanto al tema ambientale, non possono essere più trascurati.

Le tematiche selezionate e sulle quali è stato indagato l'interesse dei clienti fanno riferimento agli ambiti sistemici di dialogo presenti nel Piano di engagement e legati alla Politica di Engagement della Sgr, ambiti considerati rilevanti, strategici e di lungo periodo. Pensiamo alla rilevanza dei temi connessi ai diritti umani oppure alla biodiversità e alla gestione delle risorse naturali, quali ad esempio deforestazione, gestione dei rifiuti, utilizzo delle materie plastiche, o nell'ambito dei cambiamenti climatici, la transizione ecologica giusta e rispettosa degli aspetti legati ai diritti sociali e dei lavoratori. RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

Nella camera degli orrori «Legati con il nastro adesivo» Chiusa struttura per malati psichici

Maltrattamenti e sequestro: direttrice ai domiciliari, divieto di avvicinamento per cinque operatori Le indagini partite dalla denuncia di un ex dipendente. «Ospiti segregati per giorni in una stanza»

di Nicoletta Tempera BOLOGNA «Nel caso vengano i carabinieri del Nas tiriamo fuori quello che sta nella camera morbida e cercate di prendere tempo». Responsabile e operatori di Villa Angelica da qualche tempo stavano sul 'chi va là'. Sospettavano che qualcuno avesse scoperto le loro modalità, non certo ortodosse, di gestione dei pazienti psichiatrici. E avevano ragione, visto che venerdì all'alba i carabinieri (del Nas e della compagnia di Borgo Panigale) sono arrivati nella struttura di Bazzano in Valsamoggia, nel Bolognese, gestita dalla **coop** sociale Altius e hanno arrestato la responsabile, la psicologa 56enne Katja Colombo, notificando a cinque dei suoi collaboratori il divieto di avvicinamento ai pazienti. Una decina in tutto, tra cui anche alcuni minorenni, tutti affetti da disturbi psichiatrici, che sono stati adesso presi in carico dall'Ausl e trasferiti in altre strutture. Villa Angelica è stata chiusa. E con lei sono cessati gli orrori che, secondo l'accusa, si sarebbero consumati al suo interno. In particolare nella 'stanza morbida', dove sarebbero stati rinchiusi anche per giorni, legati con del nastro adesivo per pacchi, i pazienti. Lasciati soli.

Con le loro angosce, la loro paura. Bagnati e sporchi dei propri bisogni. Le indagini dei carabinieri, che hanno permesso di disvelare questo vaso di Pandora di crudeltà, sono partite la scorsa estate dalla denuncia di un ex dipendente della struttura. È stato lui a mostrare ai militari dell'Arma della stazione di Bazzano una foto, che ritraeva uno dei pazienti, legato e buttato a terra. I carabinieri hanno subito informato la Procura e con i colleghi del Nas, coordinati dal pm Marco Imperato, hanno iniziato a lavorare. E le indagini tecniche hanno confermato il racconto dell'ex dipendente. Portando anche altri elementi a carico degli indagati, sette in tutto, che rispondono adesso di maltrattamenti e sequestro di persona.

È emerso come la prassi di contenere in maniera brutale i pazienti non fosse episodica: ma anzi, utilizzata con frequenza e leggerezza dagli operatori, su spinta della responsabile. Che avrebbe usato il trattamento inumano non solo di fronte a comportamenti violenti e difficilmente contenibili degli ospiti, ma anche per punirli o addirittura in via preventiva. La donna, ora ai domiciliari, avrebbe anche modificato senza il parere dei medici curanti le terapie farmacologiche dei ragazzi, aumentandole a sua discrezione. Condotte che, se confermate, mostrano un racconto ben diverso da quello che la **coop** Altius faceva di sé sui social. «I nostri valori sono mutualità, solidarietà, giustizia sociale, centralità della persona, equilibrata distribuzione delle responsabilità, democraticità interna, un lavoro non strutturato



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

sullo sfruttamento, etica, il rispetto dell'ambiente naturale ed umano». La crudeltà, però, non era citata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il traino delle coop sostiene il futuro dell'economia laziale

IL FOCUS Nel Lazio si respira forte l'aria del mondo **cooperativo**. Delle oltre 110 mila realtà italiane, il 14,1% nasce e opera tra Roma, Latina, Frosinone, Rieti e Viterbo. Una percentuale seconda sola al 14,3% della Sicilia e che stacca anche la Lombardia (ferma all'11,9%), la Campania (all'11,3%) e la Puglia (il 10,4%).

In regione sono 650 le cooperative riunite nell'Unicoop Lazio, l'Unione italiana cooperante: un organismo nato nel 1999 per iniziativa di operatori romani e palermitani e che poi, nel corso degli anni, è cresciuta lungo tutta la penisola. E proprio venerdì l'avvocato Lorenzo Stura è stato riconfermato all'unanimità il presidente della sezione laziale.

L'elezione si è svolta nel corso del quarto congresso regionale dal titolo «La cooperazione nel Lazio tra innovazione e sostenibilità ambientale, economica e sociale», che si è tenuto al Leon's Place Hotel della Capitale.

IL SISTEMA Fra i temi al centro dell'incontro, la cooperazione nel Lazio. I riflettori si sono accesi su innovazione e sostenibilità ambientale, economica e sociale. Percorsi che si intrecciano e che sono alla base dello sviluppo del mondo **cooperativo**. Delegati e operatori si sono confrontati, dunque, su ciò che sarà. Poi si sono svolte le elezioni del presidente, dei componenti del consiglio direttivo regionale e l'elezione dei componenti del collegio dei revisori dei conti. In quell'occasione, la riconferma di Stura.

LA REALTÀ «In questi anni l'associazione ha consolidato la struttura e, a oggi, riunisce oltre 650 imprese: sane e in piena attività, con eccellenze nel settore socio-sanitario, agricolo, trasporto pubblico non di linea, refezione scolastica e logistica. Sono stati promossi corsi di formazione per aiutare i dirigenti a sviluppare il proprio modello di impresa cooperativa. Abbiamo costituito venti nuove cooperative, partecipate principalmente da over 30, offrendo strumenti per il rinnovamento dell'assetto delle imprese», ha detto Stura. E poi ha sottolineato quanto accaduto nei cinque anni precedenti, complessi non solo per la crisi dettata anche dalla pandemia di Covid-19, ma anche perché sono state particolarmente interessanti soprattutto per i nuovi scenari della digitalizzazione.

I LEGAMI «È stato un mandato che ha rafforzato i legami, soprattutto perché si sono attraversati e superati uniti, dei momenti durissimi.

Vogliamo rendere le nostre associate più consapevoli delle proprie potenzialità, dotandole di strumenti idonei a migliorare le strutture a livello di governance interna e, al contempo, di migliorarle per aprirsi a nuovi mercati ed essere più competitive all'esterno».



Il Messaggero

Cooperazione, Imprese e Territori

Sul futuro anche il mondo **cooperativo** sa di poter cogliere con positività le occasioni che vengono dall'Europa e dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Si tratta di opportunità che possono aprire, anche a nuovi percorsi di sviluppo che possono portare una ulteriore crescita sul mondo **cooperativo**. «Auspichiamo che le imprese, nei prossimi cinque anni, vengano istruite per sfruttare al meglio le risorse messe a disposizione dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e dai fondi europei», ha aggiunto il riconfermato presidente di Unicoop. Per Roberta Angelilli, assessore allo Sviluppo economico, «la pandemia e la guerra hanno messo a dura prova il sistema con un aumento esponenziale dei costi delle materie prime. Dobbiamo essere ottimisti e mettere a fattore comune le migliori energie per affrontare le sfide che abbiamo davanti». Secondo l'assessore dei Servizi alla persona della Regione Lazio, Massimiliano Maselli, «è fondamentale favorire la coprogrammazione e la coprogettazione con tutti gli stakeholder». Il mondo della cooperazione «dovrà essere protagonista per il rilancio» del Paese e «pertanto va sostenuto con risorse adeguate», ha aggiunto il deputato di Fratelli d'Italia, Luciano Ciocchetti. Unicoop rappresenta «quel reticolo di piccole e medie imprese, cooperative che sostengono l'economia della nostra Regione e delle nostre città», ha sottolineato l'assessore alla Mobilità di Roma Capitale, Eugenio Patanè. La riconferma del presidente Lorenzo Stura «ci permette di continuare a lavorare con chi ha già egregiamente svolto il proprio lavoro», ha precisato l'assessore alla Mobilità e trasporti della Regione Lazio, Fabrizio Ghera.

Giampiero Valenza giampiero.valenza@ilmessaggero.it © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il personaggio

Sagnet e il "gusto" di dare dignità ai lavoratori

Difende i braccianti dal caporalato, aiuta le piccole aziende: "Il consumatore sia consapevole che il prodotto non vale più delle persone"

di Lorenzo Cresci bologna - Lui che della parola "No" ha fatto una battaglia (da fondatore dell'Associazione NO CAP), di "no" e di porte in faccia ha piene le tasche, non si rassegna, Anche se l'ultimo "no" ricevuto pesa un po', racconta Yvan Sagnet, salito sul palco di C'è +Gusto a Bologna, protagonista ogni giorno nel sud del Paese - in Puglia in particolare, "dove ho scoperto il ghetto" - per restituire dignità ai lavoratori agricoli, al popolo sommerso degli sfruttati e dei dimenticati, per aiutare piccoli produttori a crescere.

"L'ultimo no l'ho ricevuto da una azienda importante, forte in Italia e all'estero. Non me l'aspettavo, però apprezzo il loro atto di coraggio e la loro onestà, perché anche dire no può essere un atto di coraggio". Yvan Sagnet è fatto così: nella sua biografia leggerete "attivista e scrittore" ma è troppo poco per spiegarlo. È l'uomo che ha accompagnato gli ospiti del Festival del Gusto in un viaggio su tutto quello che non avremmo mai voluto sapere sul mondo del cibo. Ma la sua verità è quella che ci permette di dire che siamo quello che mangiamo, come recita il claim della due giorni bolognese.

Non solo: Sagnet è un orgoglioso utopista ("l'utopia è meravigliosa", ama ripetere) perché "mi alzo al mattino e mi dico 'voglio cambiare il mondo'". aspettando, dopo tanti no, l'arrivo di un grande sì: "Un sì largo, quello degli italiani tutti che pronunceranno quella parola per dire "sì" al cibo". Questo è il punto: l'attività nata nel 2019 è rivoluzionaria perché è realmente partita dall'alto per difendere il basso, i braccianti sfruttati. "Sono partito dalla grande distribuzione - racconta - ho raccontato loro che si poteva cambiare il mondo del lavoro, trovando cibo di qualità partendo dal basso, tutelando i piccoli produttori e ancora prima i più sfruttati, i sottopagati. Facendo capire che un prodotto non può valere più delle persone". Allora, vallo a far capire a quel mondo che ha fatto del caporalato una dottrina, sfruttamento puro. Un territorio delicato, la volontà di rompere un sistema criminale, ma anche la consapevolezza di essere in tanti "ostaggi di un'entità astratta che è il mercato". Eppure ecco una breccia, partendo dal rapporto con **Coop**, che investe sui piccoli produttori, i quali trovano prezzi giusti per i propri prodotti ed entrano nel meccanismo di poter pagare il giusto costo del lavoro. La rete si amplia. "Oggi rappresentiamo 1500 lavoratori, braccianti tolti dalla rete criminale che nella nostra azione hanno trovato il riscatto, ma anche il riconoscimento del lavoro svolto.

L'impegno del territorio - quello della Puglia nello specifico - e l'accompagnamento di **Coop** hanno permesso di garantire diritti contrattuali, alloggi per i lavoratori, cose che sembrano scontate ma così non erano quando Sagnet è arrivato in Italia (nel 2008, si iscrive al Politecnico di Torino



La Repubblica

Cooperazione, Imprese e Territori

per studiare Ingegneria delle Telecomunicazioni, poi nel luglio 2011 arriva in Salento e inizia a lavorare come raccogliitore di pomodori). E ancora: "Oggi coinvolgiamo circa duecento produttori che hanno detto "no" al lavoro sottopagato, in primis il loro e che ci hanno così affiancato in questa battaglia", garantendo finalmente una autentica filiera di qualità e rispetto. L'utopia di Sagnet si è a poco a poco realizzata, ma c'è ancora tanto da fare. Prima di lasciare il palco lascia tutti con una frase che non può non far riflettere: "Il prodotto non vale più delle persone e questo ognuno di noi, piccolo consumatore, deve ricordare quando va a fare una spesa, che sia un supermercato, un negozio o un piccolo produttore".

Il senso più autentico del consumo consapevole, per Sagnet, ed è per questo che la "parola gusto io non la immagino se non c'è la dignità e il rispetto del lavoratore, perché il gusto non è solo una questione organolettica, ma è la dignità di chi su quel prodotto ha lavorato.

Non possiamo più accettare lo sfruttamento delle persone solo per avere a tavola un cibo che ci piace, dobbiamo riportare al centro le persone".

riproduzione riservata

Servizi funebri, concorrenza sleale Incendi e furti: in nove dal giudice

Guerra tra ex soci dopo la scissione di una cooperativa. Indagini chiuse, fissata l'udienza preliminare

L'INCHIESTA ANCONA Veicoli dati alle fiamme, gomme squarciate e pure il furto di una carta di credito. Danni, al limite dell'intimidazione, che per la procura sarebbero riconducibili a un solo obiettivo: smorzare il lavoro della cooperativa concorrente, operante nel settore dei servizi funebri. È stata fissata per nove indagati l'udienza preliminare nata dall'indagine portata avanti dalla Squadra Mobile della questura ed esplosa nel 2022 con la denuncia dei presunti responsabili.

Le accuse Il 19 dicembre davanti al gup siederanno dirigenti e dipendenti della cooperativa che avrebbe fatto di tutto per annientare la concorrenza nel campo dei servizi funebri, quelli che vengono forniti a supporto delle imprese vere e proprie. Per otto indagati le accuse sono: concorrenza illecita, danneggiamento, incendio, furto e indebito utilizzo di carta di credito. Il nono che rischia il processo deve rispondere di favoreggiamento per aver dice la procura - ostacolato le indagini. I fatti risalgono a un periodo compreso tra il 2018 e il 2019. Stando a quanto emerso dalle indagini, tutto sarebbe nato da una scissione: dalla cooperativa vittima dei vandalismi si sarebbero staccati alcuni dipendenti, migrati poi in un'altra società. Quest'ultima, quindi, avrebbe fatto di tutto per mettere i bastoni tra le ruote della coop concorrente. In un primo momento erano state squarciate le ruote di due mezzi, parcheggiati in via Gigli: una Fiat Qubo (utilizzata dalla cooperativa come furgone da lavoro) e un'auto privata, di proprietà di un amministratore della società.

Il raid A maggio 2019, sempre nel quartiere delle Grazie, c'era stato un altro atto vandalico: l'utilitaria già danneggiata con il taglio delle gomme era stata data alle fiamme.

A dicembre 2019 era stata rubata la Fiat Qubo, portata davanti al cancello dell'università di Monte Dago e data alle fiamme. Prima di appiccare il fuoco, era stata rubata la carta di credito trovata all'interno del veicolo. L'utilizzo della stessa aveva rappresentato un passo falso. È da quel tracciamento che la polizia aveva stretto il cerchio attorno agli indagati. Tra i difensori ci sono gli avvocati Alessio Stacchiotti, Paolo Mengoni, Elena Martini, Cristina Bolognini e Massimiliano Belli.

Federica Serfilippi © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Banca del Piceno, spinta a crescere da 6.000 risparmiatori

Torna la Festa del Socio Premi ai migliori studenti di Marche e Abruzzo

L'APPUNTAMENTO COLLI DEL TRONTO Dopo cinque anni torna la Festa del Socio della Banca del Piceno. L'evento, che si era sempre svolto con cadenza biennale, poi stravolta dell'emergenza covid, si tiene oggi nella sala meeting dell'Hotel Casale a Colli del Tronto nell'ambito di un vero e proprio Banca del Piceno Day. Oltre alla Festa del Socio, che avrà inizio alle ore 10 e vedrà tra gli ospiti Sergio Gatti (direttore generale di Federcasse), nel pomeriggio, dalle 15, si svolgerà la consegna dei premi di studio agli studenti soci o figli dei soci diplomati o laureati con il massimo dei voti e qui l'ospite sarà Simone Mariani, amministratore delegato della Sabelli Spa.

La giornata, condotta dal giornalista Maurizio Socci, si concluderà con la musica del dj e performer Gianni Schiuma.

I numeri Era il 16 dicembre 2018 quando, al PalaRiviera di San Benedetto si svolse l'ultima Festa del Socio, nel corso della quale furono premiati 153 soci iscritti da 25 e 50 anni. Stavolta i numeri sono di gran lunga più importanti, in considerazione del lustro di attesa: saranno, infatti, 68 i soci premiati con medaglia personalizzata per i 50 anni di fedeltà alla Banca e ben 568 quelli a cui andrà la medaglia del 25° anno di iscrizione. Festa che coinvolge l'intero territorio di riferimento della Banca del Piceno, da Civitanova Marche a Giulianova, con il cuore pulsante nei territori di Ascoli, San Benedetto, Fermo e nella provincia di Teramo. Un grande lavoro dietro le quinte, quello svolto dalla struttura della Banca del Piceno su input della governance, che dedica l'appuntamento al patrimonio più importante per la Banca, vale a dire i soci e coloro che dialogano di continuo con l'istituto di **credito** la cui tradizione è certificata da 125 anni di storia.

Il programma Tanti i momenti da vivere tutti d'un fiato, in un anno in cui la Banca del Piceno (per la prima volta nella sua storia) ha superato la soglia dei seimila soci, consolidando la leadership tra le Banche di **credito cooperativo** di Marche, Abruzzo e Molise. La Festa del Socio avrà inizio alle 10 e sarà preceduta dall'esibizione del Corpo bandistico Città di Castignano, che festeggia i 200 anni dalla costituzione. Sul tavolo dei relatori si susseguiranno gli interventi del presidente Alfio Bagalini, del vice presidente vicario Claudio Censori e dell'ospite Sergio Gatti. Nel pomeriggio, saranno 65 i giovani a cui la governance della Banca del Piceno consegnerà i Premi di studio. Sette le categorie premiate: scuola secondaria di primo grado; diploma di scuola professionale triennale e quadriennale; diploma di scuola secondaria di secondo grado quinquennale; laurea triennale; laurea specialistica magistrale; laurea a ciclo unico; dottorato. Prima della consegna degli attestati, ci sarà l'intervento di Simone Mariani il quale racconterà la straordinaria storia secolare della Sabelli, colosso nazionale



Corriere Adriatico (ed. Ascoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

nel mercato dei formaggi freschi, passando per la sua carriera di imprenditore di successo. Seguirà la premiazione dei ragazzi, momenti speciali condivisi con i familiari. Alle 17, in chiusura, sarà la volta del dj Schiuma per due ore di musica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

zoppè di cadore: per scongiurare la chiusura invernale

Due stipendi sul piatto per tenere aperto il bar

La Cooperativa cerca una coppia: «3000 euro al mese: bastano per l'affitto della casa che troviamo noi e per vivere bene»

GIANLUCA DE ROSA

ZOPPÈ Chiusa la stagione turistica estiva, per la **Cooperativa** di Zoppé si ripropone l'annoso problema di garantire l'apertura quotidiana dell'unico bar in paese al fine di offrire supporto non solo logistico ma anche sociale alla popolazione residente. Il problema sta nella cronica carenza di personale da poter affiancare a quello già operativo al servizio del confinante negozio di generi alimentari. E così, ecco il "colpo di genio".

«Assumiamo una coppia, quindi non una ma due persone», ha annunciato il vulcanico presidente della **Cooperativa** di Zoppé, Zeno Sagui, «una coppia che abbia voglia non solo di lavorare ma, soprattutto, di vivere in montagna. Tenendo aperto quotidianamente il bar, l'unico del paese, puntiamo a combattere lo spopolamento di Zoppé, inesorabile come la gran parte dei piccoli paesi delle terre alte circostanti. Abbiamo numerosi esempi, provenienti anche da paesi limitrofi, di quale sia la situazione. Tutt'altro che bella. Ed allora non ci resta che rimboccarci le maniche, evitando di fare spallucce o di girarci dall'altra parte. Se qui non si fa squadra e non ci si impegna nel trovare soluzione, non avremo vita lunga. Coltivare il proprio orticello in un paese piccolo come Zoppé oggi rischia di produrre solo effetti disastrosi».

Il progetto consiste nell'assumere, con contratto a tempo indeterminato, due figure: una coppia, non solo in grado di coprire alternandosi i turni dell'intera giornata lavorativa del bar, ma anche di riuscire col doppio stipendio a garantirsi la possibilità di pagare un affitto senza alcun patema.

«Della ricerca di un alloggio ce ne occuperemo noi della **Cooperativa**», ha aggiunto Sagui, «lo abbiamo già fatto e lo rifaremo. Abbiamo instaurato rapporti di fiducia in paese grazie ai quali proporremo ai nuovi assunti un contratto d'affitto a prezzi calmierati. Del resto qui siamo a Zoppé, non siamo a Cortina. I prezzi sono contenuti, il nostro compito è contenerli ulteriormente al fine di permettere a chi sceglierà la nostra soluzione di non dover lavorare per pagarsi un affitto ma godersi serenamente il proprio stipendio».

Già, e gli stipendi? «Coprendo l'intero orario lavorativo non necessariamente con due contratti full time ed applicando quelle che sono le normative in ambito retributivo previste dalla legge nazionale, i due nuovi dipendenti riusciranno a portare a casa anche tremila euro al mese».

Non spiccioli. Ma basteranno per rispondere "presente" all'annuncio di lavoro?

- Gianluca De Rosa © RIPRODUZIONE RISERVATA



Incontro all'auditorium Cottoni tra esperti e insegnanti. Soddisfatto il dirigente Garfoletti

Formazione, confronto sui progetti

di Sandra Ortega U Si è svolta nei giorni scorsi, nell'auditorium Cottoni, la prima tappa del percorso del festival dell'educazione Oktober.Edu fest, che punta a un cammino condiviso di costruzione della comunità educante, attraverso progetti di formazione e confronto.

All'iniziativa hanno partecipato insegnanti, enti territoriali e associazioni. Tra i temi trattati i dati raccolti dall'Osservatorio nazionale sulle strategie e complessità dei Patti educativi mappati sul territorio italia no. La **coop** sociale Fare, in collaborazione con Indire e piccole scuole, ha presentato il percorso di redazione dei patti educativi territoriali in collegamento online.

Sono intervenuti i ricercatori di Indire, Giuseppina Rita, Jose Mangione, Rudi Bartolini e Chiara Zannoccoli. La prima seduta del workshop, alla scuola primaria del capoluogo, ha dato avvio a una serie di incontri nel fine settimana tenuti da Sonia Colluccelli e Francesco Bianchi. Soddisfatto per la riuscita dell'evento il dirigente scolastico Leano Garfoletti.



Meldola, "Puliamo il mondo" contro i rifiuti abbandonati

MELDOLA Nei giorni scorsi il Comune di Meldola, l'Istituto Comprensivo di Meldola ed Alea Ambiente hanno promosso due mattinate di raccolta dei rifiuti abbandonati nei giardini e spazi pubblici della città. Alle iniziative, aderenti all'evento nazionale di Legambiente "Puliamo il mondo", hanno partecipato tutte le classi seconde della Scuola Secondaria di primo grado "Dante Alighieri" e numerosi cittadini volontari. Le classi sono state accompagnate dai volontari delle tante realtà associative che hanno aderito all'iniziativa: Legambiente Forlì-Cesena, Guardie Ecologiche Volontarie Gev, Masci Meldola, Croce Rossa ed i Nonni vigile.

Partner dell'iniziativa **Coop**. Alleanza 3.0 che, come tutte le passate edizioni, ha offerto una graditissima merenda a tutti i ragazzi. Novità di quest'anno la "Mara tona ecologica" di Alea Ambiente rivolta a tutta la cittadinanza.

«Una due giorni importante - spiegano il sindaco Roberto Cavallucci e l'assessore all'Ambiente Filippo Santolini-finalizzata a trasmettere i valori del rispetto e della cura dello spazio pubblico contro gli abbandoni di rifiuti».



LA RIQUALIFICAZIONE DEL TATAPATATA

Finita la ristrutturazione dell'asilo nido Ripavimentazione e ripartenza attività

Damiani: «Lavoro di pulizia e sgombero di quanto perso svolto da tutto l'organico e dai volontari» Il sindaco: «Il dramma, al di là dei danni, ha generato esemplari momenti di fratellanza e incontro»

FAENZA A FRANCESCO DONATI L'acqua fangosa non era molto alta, neanche una decina di centimetri, ma sufficienti a sollevare il pavimento e a rendere i locali dell'asilo nido Tatapatata inutilizzabili. A rendere meno drastica la situazione sono serviti i cinque gradini di accesso al pianoterra rialzato, ma che non hanno evitato lo scempio nello scantinato dove l'alluvione ha "inghiottito" tutto l'archivio della Coop ZeroCento, la cui sede è invece rimasta illesa al primo piano di viale delle Ceramiche di fianco alla caserma dei vigili del fuoco e con il giardino che occupa parte degli orti del convento di Santa Chiara.

Ieri mattina, nell'ambito di una piccola festa con bambini e genitori, è stato presentato il lavoro eseguito della nuova pavimentazione a ripartenza già avvenuta.

Sì perché l'attività in pratica fu sospesa solo qualche giorno «grazie al lavoro di pulizia e sgombero di quanto andato perso svolto nell'immediatezza da parte di tutto l'organico dell'asilo insieme ai volontari - ha raccontato Stefano Damiani, presidente di ZeroCento -. Il pavimento fu sistemato provvisoriamente con vecchie piastrelle e nel mese di agosto, con il fondamentale contributo della fondazione Francesca Rava-Nph Italia Ets, si è provveduto alla completa ristrutturazione. In totale sono stati raccolti 500mila euro».

Tra gli altri si è mobilitata **Legacoop** Romagna, presente alla cerimonia di ieri con Emiliano Galanti, che ha rimarcato il ruolo delle cooperative nell'azione di solidarietà svolta.

Ma senza la Fondazione Rava si sarebbe potuto fare ben poco: «Siamo intervenuti - ha riferito in proposito la referente delle emergenze, Emma Bajardi - in seguito ai contatti con la Protezione Civile e il Comune di Faenza che ci ha indicato i bisogni di questa scuola dell'infanzia, mentre in tutta la Romagna siamo stati operativi in numerose altre situazioni, compresa la nostra panetteria mobile che ha sfornato pane per i contingenti della Protezione Civile impiegata sul territorio».

A Emma Bajardi è stata donata una "stella luminosa" in ceramica, opera di Andrea Salvatori, ceramista di Solarolo, pure lui alluvionato che con l'argilla raccolta nella sua bottega ha tenuto laboratori con i bambini, serviti a trasformare in gioco gli effetti dell'alluvione. «Abbiamo creato dei mostriattoli d'argilla e si sono molto divertiti», ha spiegato.

Per l'Amministrazione, l'assessora all'Istruzione Martina Laghi ha messo in evidenza «il ruolo svolto da Fondazioni, Club service, associazioni e vari enti che hanno fornito 30 milioni di euro complessivi».

Ad avviso del sindaco Massimo Isola «il dramma, al di là dei danni ha generato esemplari momenti di



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

fratellanza e incontro che sono stati la nostra forza e la nostra debolezza: forza per il grande lavoro svolto in solidarietà e aiuto reciproco, debolezza perché questa nostro modo di agire e di sostenerci può essere stato recepito come capacità di risollevarci da soli».

Insomma può avere nuociuto la tempra dei romagnoli che si rimboccano le maniche e non aspettano aiuti dal cielo.

PROGETTO "GENERARE IL FUTURO"

Gratis in aula dopo le lezioni: la scuola apre ai quartieri

SANDRO MORTARI

Dallo scorso 2 ottobre sono partiti, in quattro scuole primarie della città, i doposcuola gratuiti previsti all'interno del più ampio progetto Generare il futuro, finanziato dalla Regione con 15 milioni e 298mila euro (e un co-finanziamento dell'amministrazione di 160mila euro sia per potenziare l'offerta formativa che per intervenire su alcuni edifici scolastici). Si tratta di trenta posti per altrettanti bambini destinati alle primarie don Tazzoli, Pomponazzo, Martiri di Belfiore e don Mazzolari. I 120 posti possono essere utilizzati anche a rotazione nei giorni in cui c'è maggior bisogno da parte delle famiglie.

«È la prima volta in assoluto - fa sapere il Comune - che il servizio di doposcuola conta su un numero così alto di posti disponibili». A gestire il doposcuola saranno due enti del terzo settore selezionati con un apposito bando.

Si tratta della Csa e del Giardino dei bimbi, a cui andranno 431mila euro per organizzare il servizio che durerà per quattro anni scolastici, fino a quello che si concluderà il 30 giugno 2027 come prevede il progetto "Generare il futuro".

«Questo servizio, che tiene conto del reddito Isee - commenta l'assessore alle politiche educative Serena Pedrazzoli - nasce come opportunità di conciliazione famiglia-lavoro. Uno dei criteri fondamentali per la valutazione è stato, infatti, l'orario lavorativo dei genitori. È una misura a sostegno delle famiglie che lavorano e di promozione dell'offerta formativa delle scuole. Il servizio di doposcuola - conclude l'assessore - è una delle tante azioni previste dal progetto "Generare il futuro", finalizzata alla valorizzazione dei plessi scolastici della città dove le scuole si aprono ad essa per divenire hub di comunità».

Sempre nell'ambito di questo progetto il Comune ha selezionato i tre enti del terzo settore con cui co-progettare un potenziamento dell'offerta curriculare, sia in orario scolastico che extra, nelle cinque scuole coinvolte: le primarie don Tazzoli, Pomponazzo, Martiri di Belfiore e don Mazzolari e la secondaria Bertazzolo. L'obiettivo è quello di offrire ai bambini e ai ragazzi materie in più per arricchire la loro formazione e di aprire le scuole ai quartieri in modo di interagire con le famiglie e la comunità locale.

Ad occuparsi del programma saranno la **cooperativa** Alkémica con i partner Teatro Magro e Charta, la **cooperativa** Fior Di Loto con il centro polisportivo e culturale San Lazzaro e l'associazione Segni d'Infanzia, sotto il coordinamento della coop Csa. Il programma è già pronto ed è già stato approvato dal Comune (già sottoscritta anche l'apposita convenzione). Sono prevista iniziative finanziate dal Comune con un milione e 636mila euro che si svolgeranno per quattro anni scolastici,



Gazzetta di Mantova

Cooperazione, Imprese e Territori

a partire da questo. In particolare, Alkémica si occuperà della didattica Stem (science, technology, engineering and mathematics) e dell'insegnamento della lingua inglese mentre Teatro Magro e Charta si dedicheranno a teatro musica e danza, così come Segni d'infanzia. Fior di loto e il San Lazzaro si occuperanno soltanto di sport.

-.

La casa psichiatrica un inferno

Bazzano Maltrattamenti, ospiti legati con il nastro adesivo

Bazzano Ospiti legati con il nastro adesivo e lasciati per ore all'interno della 'camera morbida', una stanza nel seminterrato di una struttura socio sanitaria a Bazzano, nel bolognese, utilizzata per segregare i pazienti e alle volte per punirli in maniera preventiva. È quello che hanno trovato i carabinieri del Nas di Bologna e della compagnia di Borgo Panigale a Villa Angelica, struttura della cooperativa sociale Altius.

A denunciare le condizioni in cui vivevano i pazienti - in tutto una decina tra cui anche alcuni minorenni - è stato un ex operatore sanitario.

Ai carabinieri l'ex dipendente ha raccontato dei maltrattamenti continui a cui aveva assistito e ha consegnato una foto che ritraeva un paziente steso a terra e legato con del nastro isolate da pacchi, all'interno della stanza di contenimento.

La sua denuncia ha fatto scattare subito le indagini, al termine delle quali il gip ha emesso una misura cautelare degli arresti domiciliari a carico della direttrice del centro, una psicologa 55enne, e 5 misure di divieto di avvicinamento alle persone offese per altrettanti dipendenti della casa psichiatrica.

I reati contestati, a vario titolo, sono di maltrattamenti e sequestro di persona. Dai primi accertamenti è emerso che spesso i pazienti venivano chiusi nella 'camera morbida' non solo per farli calmare, ma anche per punirli per eventuali infrazioni del regolamento commesse o presunte.

La direttrice - dai racconti di altri infermieri e dalle intercettazioni - avrebbe anche fatto somministrare farmaci agli ospiti in dosaggi superiori a quanto prescritto dai medici. Dopo che sono state notificate le 6 misure cautelari, tutti i pazienti sono stati ricollocati in altri centri, con l'aiuto dell'Asl di Bologna.

Le indagini, intanto, proseguono, per esaminare tutta la documentazione trovata a Villa Angelica, tra cui le cartelle cliniche, e per verificare l'idoneità dell'utilizzo della 'camera morbida', che viene prevista dalla normativa regionale come luogo transitorio per consentire a persone affette da disabilità psichiche di ritrovare la calma, ma a Villa Angelica questa ben altro. era .



Qui confcooperative

Cdp Tasso d'interesse prestiti sociali e dividendi Riconoscimenti Premio «verso un'economia circolare»

Con decorrenza 5 ottobre 2023, la Cassa depositi e prestiti ha disposto una nuova emissione di Bfp. Il tasso minimo, invariato rispetto alla precedente emissione, è fissato nella misura dello 0,50%. Conseguentemente, con decorrenza 5 ottobre 2023, la remunerazione massima considerata deducibile in capo alla cooperativa, risulta essere pari all'1,40% (0,50% + 0,90%). Il tasso massimo è fissato nella misura del 9,50%. Pertanto, sia per i prestiti sociali sia per i dividendi, il nuovo tasso massimo non può superare il 12% (9,50% + 2,50%).

Sono aperte le candidature al Premio di eccellenza nazionale «Verso un'economia circolare» di cui **Confcooperative** Brescia è tra i promotori. Il premio nasce e si sviluppa negli anni con l'obiettivo di diffondere la conoscenza di buona pratiche di sostenibilità oltre che valorizzare quanto già di positivo si sta facendo a livello di sistema pubblico e privato.

Il termine per la presentazione delle candidature è mercoledì 23 novembre 2023. Per candidarsi è necessario compilare in digitale la «scheda di partecipazione» con tutte le informazioni richieste per presentare la propria realtà e descrivere al meglio il proprio progetto al link [//docs.google.com/forms](https://docs.google.com/forms).



Casa San Francesco

«Qui per aiutare chi ha perso tutto»

CATERINAZARPELLON Diciassette posti letto al completo, oltre trenta ospiti alla mensa serale, cui si aggiungono gli utenti del servizio di distribuzione di pasti caldi ereditato dai frati del Margnan. E poi, una costellazione di volontari che, spinti da ragioni diverse ma accomunati dalla stessa attenzione verso gli ultimi, ogni sera offrono attenzione e ascolto alle persone rimaste ai margini, a chi ha perso il lavoro e gli affetti e non ha un posto dove andare. Ieri Casa San Francesco la struttura di accoglienza dedicata ai poveri e ai senza fissa dimora, fondata quindici anni fa, in via Ca' Erizzo, ha aperto nuovamente le porte al pubblico, con l'obiettivo di riportare l'attenzione sul tema, più attuale che mai, delle nuove povertà, e di far conoscere alla cittadinanza il prezioso lavoro svolto dagli uomini e dalle donne che, gratuitamente, operano all'interno dell'asilo notturno. Una realtà a cui fanno riferimento i 23 Comuni dell'area bassanese del distretto 1 dell'Ulss 7 e che è gestita dall'associazione Casa a Colori, dalla **cooperativa** Avvenire e dalla Caritas. In mattinata, passato il temporale, i visitatori sono stati accolti con tè, caffè e biscotti, mentre a mezzogiorno gli ospiti stabili e gli utenti della mensa serale, assieme ai volontari, si sono spostati nei locali della parrocchia di San Vito per condividere il pranzo e giocare a tombola. Nel pomeriggio le iniziative sono proseguite in Margnan, con un piccolo concerto e un reading di brani e poesie. «C'è stato un certo movimento - ha confermato Lorenza Pizzato, decana dei volontari di Casa San Francesco - e questo ci ha fatto piacere. Ci auguriamo che giornate come queste possano essere uno stimolo per chi desidera dare una mano... Siamo sempre alla ricerca di nuove forze. Attualmente noi di Caritas siamo in 28 e prestiamo servizio ogni sera dalle 17 alle 21 al dormitorio. Il sabato e la domenica e nei giorni festivi ci occupiamo anche delle colazioni, riservate agli ospiti interni, ossia a quelli che, su indicazione dei servizi sociali, dormono nella struttura». Al momento gli utenti di questo tipo sono 17, tanti quanti i posti disponibili, e per la maggior parte si tratta di uomini (solo 3 le donne). Sono oltre trenta, invece, i fruitori della mensa serale, coordinata da Casa a Colori. Anche in questo caso si tratta per lo più di maschi di mezza età, sia italiani che stranieri: persone che magari sono rimaste senza lavoro, che stanno affrontando una separazione e che sono sole, prive di qualsiasi rete di sostegno. «A volte non è facile affrontare situazioni come queste - prosegue Pizzato, che ha alle spalle una lunga esperienza di volontariato nel mondo cattolico -. Ma questo per me significa vivere concretamente il messaggio evangelico, senza pregiudizi e nel rispetto della diversità». «Io ho iniziato 10 anni fa, a trent'anni - ricorda Tommaso Balletta, che di professione fa l'imprenditore ed è uno dei più giovani fra gli operatori del centro -. In passato ho vissuto a Londra e a Berlino e anche lì facevo volontariato con le vittime di criminalità. Quando sono tornato qui, ho



Il Giornale Di Vicenza

Cooperazione, Imprese e Territori

conosciuto Casa San Francesco e ho deciso di dare una mano, anche per sentirmi davvero parte della comunità cittadina». «Il momento più bello per noi - conclude Lorenza Pizzato - è quando qualcuno degli ospiti riesce a trovare la sua strada, grazie a un impiego o a una sistemazione autonoma».

Il Piccolo (ed. Gorizia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Sei maestre garantiscono il futuro alla scuola Sant'Angela Merici Villa Ceconi, negli spazi retrostanti, acquisita da un'altra proprietà

L'eredità delle Orsoline fra stabili, mobili e quadri Il ruolo della coop Abimis

ALEX PESSOTTO

Alex Pessotto Uno dei centri nevralgici della lunga permanenza delle suore Orsoline in città - ben 350 anni - è rappresentato dall'ex monastero di via Palladio. I beni mobili dell'ordine religioso sono stati acquisiti in primis da Erpac, dalla Biblioteca statale isontina e dall'Arcidiocesi. L'Erpac, in particolare, ha acquistato la collezione di quadri, i mobili da sacrestia e i paramenti sacri, nei loro mobili. Il materiale musicale, invece, ha trovato collocazione nella Biblioteca pubblica del Seminario teologico centrale.

Per quanto riguarda l'ex monastero, esso è stato acquisito nel 2019, dalla cooperativa sociale Onlus Abimis. «Il monastero di via Palladio era la casa delle Orsoline, conquistata con molta fatica dopo le vicende della Grande Guerra che avevano visto la distruzione di quello in via delle Monache - racconta Raffaella Sgubin, direttrice del servizio Musei e archivi storici dell'Erpac -. La costruzione dell'edificio di via Palladio era stata tra l'altro al centro di vicissitudini molto travagliate: le suore, per la sua edificazione rischiarono il tracollo finanziario».

Fino al 2013, il monastero ospitava la scuola Madri Orsoline. Era proprio l'ordine religioso a gestirla. Nel 2014 il nome è cambiato in scuola Sant'Angela Merici. Sei maestre, che facevano lo stesso lavoro quando erano le suore a occuparsi dell'istituto scolastico, hanno costituito la cooperativa Abimis. L'acquisizione dell'edificio è stata appunto di qualche anno successiva, con la cooperativa, formata tutta da donne, che si è impegnata con un mutuo non di poco conto. Attualmente, l'istituto scolastico occupa una parte del monastero: quella che si affaccia su via Palladio. È frequentato da 125 bambini. I maestri (le sei che hanno fondato la cooperativa, più qualche altro dipendente) seguono gli studenti dalla prima alla quinta elementare. Sono poi coadiuvati da docenti di musica, inglese e di religione. Le aule continuano rigorosamente ad avere il crocifisso, anche se gli allievi non sono costretti a frequentare l'ora di religione.

«Da noi ci sono anche bambini di culture differenti - racconta la dirigente scolastica Manuela Culetto - ma credo che siamo l'unica scuola a indirizzo cattolico del territorio. Sì, teniamo a portare avanti certi valori che nel mondo di oggi si stanno un po' perdendo». «Sono felice che i maestri continuino in quest'opera educativa - commenta poi don Nicola Ban, responsabile dell'Unità pastorale "Porta aperta" -.

Stanno svolgendo bene il loro compito e le famiglie sono contente. Quello di Abimis è un ottimo esempio di imprenditoria giovanile che l'ha portata a prendersi responsabilità».



Il Piccolo (ed. Gorizia)

Cooperazione, Imprese e Territori

La scuola può usufruire anche di un grande parco interno, di una palestra e della cappella dell'ex monastero, utilizzata per le Messe di inizio e fine anno, oltre che per quella natalizia. Gli spazi sono notevoli anche per quanto riguarda le aule e, in tempi di Covid, ciò è stato un notevole vantaggio. «Penso che il nostro sia il lavoro più bello del mondo - aggiunge Manuela Culetto -.

Le difficoltà non mancano: dopo la pandemia i costi delle utenze sono aumentati di molto, ma, comunque, dobbiamo sentirci fortunati per il mestiere che facciamo». Per quanto riguarda villa Ceconi, che occupa parte dello spazio retrostante all'ex monastero, essa è stata invece acquisita da un'altra proprietà.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo)

Cooperazione, Imprese e Territori

Banca del Piceno, la Festa del socio

La kermesse è abbinata ai premi di studio e si svolgerà oggi dopo cinque anni di stop: 636 i riconoscimenti

Dopo cinque anni torna la Festa del Socio della Banca del Piceno. L'evento, che da tradizione si era sempre svolto con cadenza biennale, poi stravolto dall'emergenza Covid, si terrà oggi nella sala meeting dell'Hotel Casale a Colli del Tronto nell'ambito di un vero e proprio Banca del Piceno Day. Era il 16 dicembre 2018 quando, al PalaRiviera a San Benedetto del Tronto, si svolse l'ultima Festa del Socio, nel corso della quale furono premiati 153 soci iscritti da 25 e 50 anni. Stavolta i numeri sono di gran lunga più importanti, in considerazione del lustro di attesa: saranno, infatti, 68 i soci premiati con medaglia personalizzata per i 50 anni di fedeltà alla Banca e ben 568 quelli a cui andrà la medaglia del 25esimo anno di iscrizione alla compagine sociale. Festa che coinvolge l'intero territorio di riferimento della Banca del Piceno, che si estende da Civitanova Marche a Giulianova, con il cuore pulsante nei territori di Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto, Fermo e in provincia di Teramo, entroterra compreso.

Un grande lavoro dietro le quinte, quello svolto dalla struttura della Banca del Piceno su input della governance, che dedica l'appuntamento al patrimonio più importante per la Banca, vale a dire i soci e coloro che dialogano di continuo con l'istituto di **credito** la cui tradizione è certificata da 125 anni di storia. Tanti i momenti particolari da vivere tutti d'un fiato, in un anno in cui la Banca del Piceno (per la prima volta nella sua storia) ha superato la soglia dei seimila soci consolidando di fatto la leadership tra le Banche di **credito cooperativo** di Marche, Abruzzo e Molise. La giornata del 22 ottobre si annuncia densa di emozioni. La Festa del Socio avrà inizio alle ore 10 e sarà preceduta dall'esibizione del Corpo bandistico Città di Castignano, che sempre oggi festeggia i 200 anni dalla costituzione. Sul tavolo dei relatori della sala meeting del Casale si susseguiranno gli interventi del presidente Alfio Bagalini, del vice presidente vicario Claudio Censori, dell'ospite d'onore, ovvero il direttore generale di Federcasse, Sergio Gatti. Gli interventi saranno coordinati dal giornalista Maurizio Socci, caporedattore centrale dell'emittente televisiva éTv. Sono state invitate le massime autorità civili, politiche e religiose della provincia. Tema centrale degli interventi: il ruolo della Banca del Piceno a beneficio del territorio, delle famiglie, delle imprese e del lavoro, con un occhio di riguardo alla storia e all'importanza del **credito cooperativo** per affrontare e vincere le nuove sfide date ai continui mutamenti economici. Ovviamente al centro del dibattito sarà posto anche il ruolo del socio, che assume un valore determinante specie negli istituti



Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo)

Cooperazione, Imprese e Territori

di **credito cooperativo**. Una targa ricordo verrà consegnata al Corpo bandistico Città di Castignano per i due secoli di vita.

E poi si passerà alla cerimonia di premiazione dei soci storici con 50 e 25 anni di anzianità. A ciascuno di loro verrà consegnata una medaglia che non è da considerarsi come un punto di arrivo, bensì come momento per affrontare con maggiore energia le nuove sfide e i nuovi impegni del futuro al fianco della Banca del Piceno.

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'incubo nella struttura protetta Ospiti legati e segregati per giorni Arrestata la psicologa responsabile

Le indagini dei carabinieri di Nas e Borgo Panigale su Villa Angelica a Bazzano: sette indagati La denuncia sporta da un ex dipendente, che aveva fotografato un paziente bloccato col nastro adesivo

NICOLETTA TEMPERA

di Nicoletta Tempera Legati con il nastro adesivo da pacchi. Buttati a terra, a dibattersi nei loro incubi, tra agitazione e paura. Lasciati a disperarsi anche per giorni nei loro bisogni. Questo era, secondo i carabinieri del Nas e della compagnia di Borgo Panigale, il trattamento riservato agli ospiti della struttura 'protetta' privata per disabili psichiatrici Villa Angelica di Bazzano, gestita dalla **coop** Altius. Le indagini dei militari dell'Arma, che venerdì hanno portato all'esecuzione di sei misure cautelari, sono partite la scorsa estate. E hanno portato alla luce, attraverso accertamenti tecnici, l'incubo che vivevano gli ospiti, anche giovanissimi, della struttura.

A finire ai domiciliari, con l'accusa di maltrattamenti e sequestro di persona, è stata la psicologa responsabile della struttura, Katja Colombo, 56 anni, mentre per cinque dei suoi collaboratori, che rispondono degli stessi reati, è stato disposto il divieto di avvicinamento alle vittime. Un altro dipendente della **coop** risulta indagato.

Le indagini sono state coordinate dal pm Marco Imperato e sono partite dalla denuncia sporta da un ex lavoratore della struttura. Che, presentandosi ai carabinieri della stazione di Bazzano, aveva mostrato la fotografia, più che esplicita, di un paziente legato a terra con del nastro adesivo. Nel corso di questi mesi i Nas e i colleghi di Borgo Panigale sono riusciti a ricostruire come non si trattasse di una condotta - sebbene gravissima- episodica: ma di una prassi, consolidata all'interno della struttura. Stando a quanto emerso, sarebbe stata proprio la psicologa responsabile a invitare gli altri del suo staff a utilizzare le pratiche di contenimento tanto brutali.

Che sarebbero state usate, in particolare, all'interno di una 'stanza morbida' realizzata nel seminterrato. Qui, i pazienti venivano portati non solo quando erano in preda a crisi difficili da arginare, ma nella piena discrezionalità degli operatori, anche quando volevano punirli per qualcosa che avevano fatto e persino in ottica 'preventiva'.

Ancora, sempre stando a quanto accertato nel corso delle indagini, la responsabile avrebbe anche modificato le terapie farmacologiche degli ospiti, aumentando le dosi, senza confrontarsi con i medici che li avevano in cura. Sapevano di stare sbagliando. Lo dimostra un'intercettazione, che capta il dialogo tra due operatori: «Nel caso venga il Nas - dice uno all'altro - tiriamo fuori quello che sta nella camera morbida e cerca di prendere tempo».

Adesso, la struttura è stata chiusa; la camera morbida sequestrata per verificare che fosse a norma; e i pazienti, meno di una decina, tra cui alcuni minorenni, sono stati presi in carico dall'Ausl, che



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

li ha trasferiti in altre strutture accreditate.

Villa Angelica era nata appena due anni fa. Nella presentazione, sulla home del sito si legge: «Le finalità che Altius si prefigge ed i valori ai quali si ispira, sono: la mutualità, la solidarietà, la giustizia sociale, la centralità della persona, una equilibrata distribuzione delle responsabilità, la democraticità interna, un lavoro non strutturato sullo sfruttamento, l'etica, il rispetto dell'ambiente naturale ed umano». Tutti valori che, se le accuse verranno confermate, sono stati completamente sporcati dagli indagati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

donazione di coop alleanza 3.0 alla mensa padre ernesto dell'antoniano

La mortadella simbolo di solidarietà

Quaranta chili del tipico salume bolognese a disposizione di tutti coloro che sono in difficoltà

«La mortadella non è solo il simbolo del territorio bolognese, ma anche un salume che si porta dietro dei valori di coesione sociale: trascende le distinzioni tra persone, le mette con gioia sullo stesso piano e per noi, quindi, diventa oggi una potente rappresentazione di solidarietà, uguaglianza e accoglienza», commenta così Enrico Quarello, direttore Csr, comunicazione, relazioni pubbliche di **Coop** Alleanza 3.0, in occasione del momento di solidarietà organizzato ieri alla Mensa Padre Ernesto dell'Antoniano. Sono stati 40 i chili di mortadella messi a disposizione degli ospiti, (insieme anche a fesa di tacchino al fine di favorire la massima inclusività dell'appuntamento) oltre a numerosi panini, all'insegna di un pranzo conviviale e di aggregazione per celebrare l'avvicinamento del «Mortadella Day», il 'compleanno' del tipico salume bolognese, si celebra il 24 ottobre. «Sono sempre di più le persone che si rivolgono a noi, questo mese abbiamo toccato i 290 utenti in un giorno, e la media quotidiana è di 240. Fino a qualche tempo fa, prima della crisi economica, avevamo circa 150 ospiti al giorno.

Spesso il lavoro c'è, ma non è retribuito dignitosamente», spiega frate Giovanni Rinaldi, legale rappresentante di Antoniano. Un'iniziativa che non riguarda solo la nostra città, **Coop** Alleanza 3.0 ha donato in totale una tonnellata di mortadella a 51 realtà in tutta Italia che si occupano di solidarietà. Questa è solo una delle tante iniziative della Cooperativa: grazie all'iniziativa 'Dona la spesa' del 14 ottobre raccolte più di 180 tonnellate di beni di prima necessità destinati a più di 300 realtà locali e fino al 29 ottobre gli utenti di EasyCoop potranno fornire alla Comunità di Sant'Egidio box generi di prima necessità, semplicemente con un click sul sito o da App.

Alice Pavarotti.



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

Furto alla Cta di Premilcuore Rubati attrezzi per 60-70mila euro

La cooperativa presieduta da Mauro Neri lavora nel settore ambientale, forestale ed edilizio

Alcune notti fa si è verificato a Premilcuore un furto al magazzino della **Cooperativa** Territorio Ambiente (Cta), in località Giumella, a circa due km a monte del paese, nell'ex stabilimento dell'acqua minerale. La Cta, presieduta da Mauro Neri, con sede legale a Premilcuore e operativa a Rocca San Casciano, dà lavoro ad un centinaio di dipendenti che lavorano nel settore ambientale, forestale ed edilizio. Quindi è dotata di vari macchinari e attrezzature per l'esecuzione di quei lavori. Stando alle stime dell'azienda, i danni della refurtiva ammonterebbero almeno a 60-70mila euro. Sono stati rubati molti pezzi di ricambio, motoseghe, decespugliatori, filtri, alcuni carrelli di chiavi (del costo di 2mila euro l'una), un trattorino. I malviventi hanno caricato un camion della stessa Cta trovato sul piazzale del magazzino. Poi sono scesi a Forlì e lì avrebbero fatto il travaso in altro mezzo, perché hanno abbandonato il camion rubato nel piazzale dell'ospedale Morgagni Pierantoni di Vecchianzano. I titolari dell'azienda hanno esposto denuncia ai carabinieri di Premilcuore che stanno indagando.

Forze dell'ordine e titolari della Cta sperano di trovare elementi utili delle riprese delle telecamere installate un anno fa in tre punti nevralgici di Premilcuore.

Quinto Cappelli.



Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

Vent'anni di inclusione: il miracolo di Villa Evelina

Grande festa a Lucrezia di Cartoceto per l'anniversario del centro socio riabilitativo. Presenti il vescovo Andreozzi e molte autorità

CARTOCETO di Sandro Franceschetti Vent'anni di attività, di impegno per fornire strumenti di crescita e inclusione. Vent'anni d'empatia e gesti fatti con amore, resi possibili dalla generosità di una signora che volle donare una sua villa storica per una finalità nobile. Il centro socio riabilitativo educativo per ragazze e ragazzi diversamente abili 'Villa Evelina' di Lucrezia ha festeggiato venerdì sera i suoi primi quattro lustri, con l'entusiasmo autentico dei suoi ospiti e l'emozione palpabile delle famiglie coinvolte e degli operatori, a dare la prova che qui si è compiuto e si sta compiendo una sorta di 'miracolo'. E proprio 'miracolo' è l'espressione utilizzata dal vescovo Andrea Andreozzi, tra gli ospiti della cerimonia, per sintetizzare l'esperienza di 'Villa Evelina'. «La continuità di questa storia - ha detto - è un miracolo di cooperazione e di dono».

Bisogna dare risalto a narrazioni ed esperienze come questa».

Accanto al 'capo' della Diocesi, hanno partecipato al ventennale il sindaco di Cartoceto Enrico Rossi, («Siamo in un'eccellenza del sociale, qui ci si prende cura dell'altro, lo si ascolta»); l'onorevole Antonio Baldelli («dai sorrisi dei ragazzi e dei loro educatori si capisce l'amore con cui questo centro viene gestito»); e il presidente della Provincia Paolini, che ha posto l'accento sul tema del 'dopo di noi' di cui nel suo Comune di Isola del Piano esiste una struttura, sia pure a tempo parziale. A organizzare l'evento sono state la Fondazione 'Orizzonte' di Lucrezia e la **cooperativa** sociale 'La Sorgente' di Fossombrone. La cui collaborazione, ha consentito di dar vita allo Cser, che oggi ospita, di giorno, 20 ragazze e ragazzi della Valmetauro.

Tutto iniziò al tramonto degli anni '90, quando i figli di Evelina Rondina, una signora del posto venuta a mancare nel '97, contattarono alcune famiglie con ragazzi disabili per dire che la volontà della loro mamma era destinare la villa per una finalità sociale. Da lì nacque la **cooperativa** 'Orizzonte', composta da nuclei familiari con giovani diversamente abili, che si occupò della ristrutturazione dell'immobile e poi ne affidò la gestione a 'La Sorgente' per la realizzazione di uno Cser. Dalla **cooperativa** 'Orizzonte' di allora, nel 2018 è nata l'omonima Fondazione «Che sarà l'occhio genitoriale, che veglierà sui nostri ragazzi quando noi non riusciremo più a farlo», ha detto la presidente della Fondazione, Anna Maria Rondina, durante un intervento molto toccante. Così come coinvolgenti sono state le parole della presidente de 'La Sorgente', che gestisce anche lo Cser 'Le Ville' di Montefelcino, Antonietta Spadoni (la quale oltre a ripercorre la storia di 'Villa Evelina' ha fatto un appello alle istituzioni per dar vita nella valle del Metauro ad un centro residenziale 'Dopo di noi' full time) e della coordinatrice



Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

di entrambi i centri, Romina Saraghi: «Siamo cresciuti insieme ai nostri ragazzi.

Lo staff fa ogni giorno un lavoro fantastico e professionale, che vuole incentivare le autonomie di ognuno e creare un legame solido». A introdurre i vari interventi è stato Simone Berluti, assessore ai servizi sociali di Cartoceto proprio 20 anni fa. Preziosi i contributi dello chef Roberto Dormicchi e dei suoi allievi dell'alberghiero di Piobbico, e dell'artista Filippo Brunetti.

Ristrutturato l'asilo nido 'Tatapatata': era stato colpito dall'alluvione a maggio

I lavori grazie all'aiuto della Fondazione Francesca Rava. Ieri la cerimonia di inaugurazione per i locali, dove è stata realizzata una nuova pavimentazione

È stato ristrutturato il nido 'Tatapatata' gestito dalla cooperativa Zerocento, in viale delle Ceramiche. È una delle tante strutture in città che la notte del 16 maggio è stata allagata, con danni da svariate decine di migliaia di euro. È stato infatti necessario rifare il pavimento, irrimediabilmente danneggiato e ripristinato durante la chiusura della struttura, ad agosto. Subito dopo il disastro lo staff della cooperativa sociale Zerocento e un gruppo di volontari si sono impegnati per ripristinarlo al meglio, permettendo di riprendere immediatamente le attività. Certo, i problemi non erano finiti: come molti degli edifici alluvionati, è stato necessario intervenire con lavori ingenti per poter ripristinare del tutto i locali.

L'aiuto per far partire il cantiere è arrivato dalla Fondazione Francesca Rava, presente ieri mattina con la propria responsabile emergenze Emma Bajardi, alla festa per inaugurare i locali ristrutturati. Nel corso dell'evento inoltre il ceramista Andrea Salvatori, utilizzando proprio il fango dell'alluvione, ha assemblato, con l'aiuto dei bambini e delle persone tutte presenti, un'opera unica creata a più mani che resterà come un ricordo della giornata di ieri.

Erano inoltre presenti il sindaco Massimo Isola, l'assessora alla Scuola Martina Laghi, Emiliano Galanti di **Legacoop** Romagna e il presidente della cooperativa sociale Zerocento Stefano Damiani, oltre alle famiglie e ai bambini che frequentano il nido.

«La collaborazione tra tante realtà - ha detto Stefano Damiani - ci ha permesso progressivamente di fare ripartire tutti i nostri servizi».



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Rinnovare il Ccnl del terzo settore»

«La condizione dei lavoratori dei servizi socio-sanitari peggiora sempre di più? Vero! Le Associazioni datoriali del Terzo Settore si impegnano a rinnovare i CCNL e ad aprire la contrattazione integrativa di 2° livello». Questo il comunicato della Fp Cgil regionale. «Negli ultimi giorni si sentono grida di allarme, da parte dei gestori privati, sulla condizione economica del personale inserito nei servizi socio-sanitari in accreditamento regionale. Allarme propedeutico all'avanzamento della richiesta dell'innalzamento delle tariffe a carico dei cittadini. Siamo ben consapevoli delle problematiche riguardanti gli operatori del sistema, al punto che da anni chiediamo alle aziende e alle cooperative sociali un innalzamento della qualità contrattuale e lavorativa delle migliaia di lavoratrici e lavoratori inserite nei servizi alla persona. Si agita anche il CCNL come lo spauracchio per la tenuta delle aziende. Vogliamo ricordare che i CCNL di settore sono scaduti nel 2019 e che, allo stato attuale, esistono anche degli stati di agitazione nazionali aperti per arrivare a rinnovarli. Nel frattempo si sono inseriti nel sistema CCNL sottoscritti da organizzazioni sindacali non rappresentative che hanno abbassato le tutele e i diritti per i lavoratori, inserendo norme sfavorevoli sulla malattia e sull'orario di lavoro. I ritardi dei rinnovi contrattuali - o in diversi casi l'indisponibilità delle associazioni di rappresentanza a rinnovarli - insieme alla penetrazione di CCNL "pirata" hanno peggiorato la condizione economica e anche lavorativa delle persone. "Non di solo pane vive l'uomo" dice il precetto evangelico, ma nella vita di tutti i giorni oss, infermieri, educatori e le varie figure professionali che lavorano nel sistema dei servizi socio-sanitari, si sono visti ridurre notevolmente il potere d'acquisto dei loro già magri salari. La questione salariale in questo Settore è endemica, dovuta principalmente ai ritardi cronici con cui si chiudono i CCNL e all'indisponibilità delle aziende del Terzo Settore di attivare la contrattazione di 2° livello. Nel frattempo abbiamo trovato l'indisponibilità della **cooperazione sociale** ad attivare i tavoli per la contrattazione integrativa di 2° livello anche a fronte delle piattaforme presentate da parte delle Organizzazioni sindacali».



Il Conad al porto è pronto a 'risorgere'

Il sindaco: «Il progetto è solo congelato dalla Regione, contiamo sia sbloccato quando sarà ultimata la messa in sicurezza del fiume»

Niente supermercato né 89 unità immobiliari al porto. Ma la previsione urbanistica del Comune, per ora congelata dalla Regione che ha esteso le tutele in zone fluviali dopo gli eventi di quest'anno, resta. A darne notizia è lo stesso sindaco Filippo Giorgetti. «Non c'è alcun contenzioso tra amministrazione comunale e **Conad** - premette il sindaco - . Non ci è stata anticipata alcuna cifra. Quello che la società ha versato è relativo al saldo dei debiti pregressi della società Carducci srl, cui **Conad** è subentrata. Oneri che erano dovuti riguardo alla proprietà dell'area, non alla nuova progettazione». Una partita intricata e vecchia di anni, che pareva risolta con il subentro del colosso delle vendite. Poi l'altolà della Regione (valido ovviamente per l'intera Emilia Romagna). «Per ora quell'area - continua Giorgetti - è inedificabile. Contiamo però sul fatto che il vincolo cessi quando saranno ultimati i lavori di messa in sicurezza degli argini, che peraltro, seppure parziali, hanno già dato ottimi risultati in occasione degli ultimi eventi eccezionali, dimostrando la tenuta dei nuovi argini alzati. Noi puntiamo, insieme alla messa completa in sicurezza, alla riquilibratura di quell'area.

Importante anche che arrivi un centro di distribuzione di medie dimensioni, 2.500 metri quadrati, sul nostro territorio, che ne è attualmente sprovvisto». I numerosi supermercati già presenti hanno dimensioni comunque inferiori.

Quanto alla tempistica? I tempi non si annunciano celeri. Perché oltre a quelli della messa in sicurezza degli argini del fiume Uso, lo stesso per altri fiumi regionali, la Regione sarà poi chiamata a intervenire con un nuovo provvedimento normativo per ripristinare i vincoli precedenti. Il progetto che per ora è congelato è la costruzione di un nuovo supermercato **Conad**, e di 89 appartamenti, a monte della ferrovia, lato Usa. Una questione che l'attuale amministrazione ha ereditato - ha ricordato l'assessore all'Urbanistica Michele Neri - e che vedeva inizialmente coinvolti la società Portur, che era nata a fine secolo scorso per promuovere la darsena, e la società Carducci di Italo Mulazzani (morto nel 2021, ndr) che avrebbe dovuto realizzare l'opera. Questa tranche di appartamenti costituiva parte del cosiddetto 'motore immobiliare' della darsena. Le quote della società Carducci, che era in pesante difficoltà economica, sono state rilevate dal Gruppo **Conad**. Il quale aveva presentato all'amministrazione un'offerta - poi accettata - per chiudere definitivamente la partita.

Tra i punti qualificanti, Carducci (poi **Conad**) si impegnava a cedere al Comune l'ex colonia Benelli; a realizzare extra-standard (strade, verde attrezzato, illuminazione, arredi) per 1,4 milioni di euro legato alla possibilità di costruire un supermercato di 2.500 metri quadri, vicino al mercato ittico,



Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Cooperazione, Imprese e Territori

e a realizzare una novantina di alloggi.

Mario Gradara.

Lezione d'impresa Volti e storie dai campi «Sacrifici e orgoglio, così ce l'abbiamo fatta»

Fondazione Navarra, iniziativa con la Scuola di sviluppo territoriale A tu per tu con gli esperti, gli studenti scoprono le sfide del settore

FERRARA Se è vero che la Scuola di Sviluppo Territoriale (promossa da Confcooperative, Cna, Confindustria, Confartigianato, Confagricoltura, Legacoop, EmilBanca e Fondazione Fratelli Navarra) nasce con l'obiettivo di crescere la classe dirigente del futuro, la tappa dell'altro pomeriggio - alla Fondazione Navarra - è stata senz'altro fondamentale per questo percorso di 'semina'.

«Non tanto - precisano gli organizzatori - perché si è parlato di agricoltura, a 360 gradi, ma perché attraverso la voce degli esperti - Deborah Piovan (imprenditrice e divulgatrice) e Camillo Gardini (Fondatore e presidente di Agri 2000) - e del presidente di Confagricoltura, Francesco Manca, gli studenti della scuola sono stati condotti per mano attraverso le sfide e le opportunità del settore primario.

A maggior ragione in un territorio come il nostro». È la dottoressa Piovan a introdurre la complessità di un comparto produttivo in continua evoluzione e che richiede sempre più competenze. E, in termini di sfide, la principale è senz'altro quella della sostenibilità. Un concetto che Piovan ha declinato in chiave imprenditoriale. «Tra il cambiamento climatico e i riverberi degli eventi eccezionali - spiega la relatrice - occorre sempre di più impostare l'attività aziendale in termini di sostenibilità.

Sia sul piano dell'impatto ambientale, sia sul versante della resilienza. Sì perché, al di là delle strategie da mettere in campo per fronteggiare questi fenomeni, bisogna prendere atto che la situazione è profondamente mutata». Dopo un excursus sulle tante problematiche che il settore primario si trova ad affrontare - a partire dal rapporto con la politica, passando per la legislazione europea spesso piuttosto restrittiva specie sul versante dell'utilizzo dei fitofarmaci - Piovan utilizza la leva dell'agricoltura di precisione come sprone verso un approccio positivo all'imprenditoria agricola per fare breccia sui ragazzi.

Un condensato di tecnologie fortemente all'avanguardia, competenze trasversali e, appunto, capacità imprenditoriale.

Ed è in questo solco che si muove anche l'intervento del dottor Gardini. Anche il suo, è un focus sull'esperienza dell'imprenditoria giovanile in ambito agricolo (e non solo). Sono diverse le testimonianze che - attraverso la proiezione di video interviste - il fondatore di Agri 2000 propone ai ragazzi. Il fattore comune è la giovane età. E l'orgoglio, dopo tanti sacrifici, di avercela fatta. «Ed è per questo - scandisce a chiare lettere - che il progetto della Scuola di Sviluppo è particolarmente importante in chiave futura. Un investimento straordinario per la classe dirigente del territorio. Un modo per conoscere ancor più approfonditamente il mondo delle imprese e per non aver paura delle sfide. Perché è dall'energia che



Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)

Cooperazione, Imprese e Territori

si irradia dalla passione, che si traduce in lavoro - in impresa - che si arriva alla realizzazione dei propri sogni». Un insegnamento, quest'ultimo, antico almeno cento anni. Perché, come ha ricordato il presidente della Fondazione, Nicola Gherardi, «i fratelli Navarra lasciarono tutto il loro ingente patrimonio per la formazione dei giovani». Una missione viva, oggi più che mai.

Ora come allora.

Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Granchio blu, subito le reti all'imbocco dei canali»

È la proposta-interrogazione del consigliere regionale Marco Mastacchi Intanto alcuni esemplari scoperti nel sifone di Berra dopo il tradizionale svaso

COMACCHIO Resta altissima l'attenzione sui problemi causati dal granchio blu, la cui diffusione sta mettendo in ginocchio il settore della pesca e della molluschicoltura nei territori di Comacchio e Goro. Su questo fronte, in questi giorni, il consigliere regionale Marco Mastacchi ha presentato un'interrogazione indirizzata alla giunta Bonaccini, nella quale lancia la proposta di posizionare delle reti all'imboccatura dei canali a Comacchio per ostacolare l'ingresso dei dannosi crostacei nelle aree dedicate all'allevamento dei molluschi. E, al contempo, invita l'amministrazione regionale «ad attivarsi e a far in modo che la gestione delle reti non impedisca il passaggio delle imbarcazioni e venga coadiuvata da un sistema di guardiania». Come viene sottolineato da Mastacchi, «anche in mare aperto il granchio blu dilaga e costituisce un'insidia per le specie ittiche che avrebbero dovuto ripopolare i fondali, tanto che i pescatori delle due marinerie locali di Goro e Porto Garibaldi si uniscono al grido d'allarme dei colleghi che operano nel settore della molluschicoltura.

Questa specie rappresenta una potenziale minaccia per gli ecosistemi marini e a Comacchio le cooperative dei pescatori per ostacolare l'ingresso del granchio blu nelle aree dedicate alla venericoltura sono intenzionati a posizionare delle reti all'imboccatura dei canali per non perdere tutta la produzione».

Ma la proliferazione di granchi blu non si sta limitando all'area costiera. Alcuni esemplari sono stati rinvenuti presso l'impianto del sifone di Berra, nel territorio di Riva del Po, dove mercoledì scorso ha avuto luogo l'ormai tradizionale svaso del bacino adiacente alla struttura, con il relativo recupero del pesce, avvenuto grazie ai mezzi del Consorzio di Bonifica e ai volontari di A.S.I.A che hanno impiegato diverso personale. Presente sul luogo il dottor Mattia Lanzoni e il suo staff della facoltà di Biologia dell'Università di Ferrara che ha avuto modo di valutare quello che attualmente è la popolazione ittica del Po. Tra i 26 quintali di pesce recuperato, sono spuntati anche alcuni granchi blu. Diverse le persone presenti alle operazioni: Stefano Calderoni, presidente del Consorzio di Bonifica di Pianura Ferrara, insieme ai suoi tecnici che hanno gestito l'evento nel migliore dei modi; A.S.I.A con il presidente Marco Grossi e il responsabile dei recuperi Franco Gregori i volontari e i mezzi per il trasporto del pesce recuperato. Era presente la Regione con la responsabile dello S.T.A.C.P.

di Ferrara Alessandra Pesino e la sua collaboratrice Cristiana Garolla, Luca Bellini, presidente di Agrimerca Ferrara e per Fipsas, il vicepresidente della sezione di Ferrara Giuliano Boldini.

Valerio Franzoni.



Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Dopo anni di attesa il via libera. Le nuove strutture a Lerici e Porto Venere saranno utili anche in vista dei dragaggi

Nuovi vivai per i mitilicoltori nel golfo «Nessuna data certa ma ci sposteremo»

SONDRA COGGIO

il caso Sondra Coggio / La Spezia Otto anni di attesa, ma il decreto è ora ufficiale. Si tratta dell'atto di concessione demaniale marittima che permetterà ai mitilicoltori di aprire nuovi vivai nello specchio acqueo fra Lerici e Porto Venere. La firma c'è. L'istruttoria è arrivata al traguardo, presso la direzione del settore tutela demanio della Regione Liguria.

È regionale, la competenza sui cosiddetti Pud, i piani di utilizzo delle aree demaniali marittime, ma sono i Comuni a dover pianificare le destinazioni d'uso e chiedere il nulla osta a Genova. Il 14 luglio del 2015 il Comune di Lerici aveva fatto istanza per l'occupazione di 169.200 metri quadrati di specchio acqueo, all'esterno della diga foranea, per l'installazione di un nuovo impianto di 846 per 200 metri. La conferenza dei servizi regionale aveva espresso parere favorevole.

Si era arrivati così al 2017, alla seduta decisoria a palazzo civico, a Lerici, con la successiva approvazione del 2018.

In parallelo, anche il Comune di Porto Venere aveva attivato il percorso di pianificazione, legando insieme il progetto di ampliamento dei vivai dei muscoli alla ricollocazione delle vasche dell'impianto di itticoltura del Pezzino. La procedura è ripartita all'inizio dell'anno con una richiesta di variante della pratica, da parte degli uffici del Comune di Lerici.

L'iter questa volta è stato molto più rapido, tanto che si è arrivati a conclusione. La concessione avrà durata iniziale di dieci anni, «al fine di costruire, mantenere e gestire un impianto di cattura e di pre-ingrasso di novellame di mitili».

I nuovi vivai saranno provvidenziali nei prossimi mesi, quando l'autorità portuale della Spezia avvierà i dragaggi davanti al Canaletto, ove è prevista la costruzione del terzo bacino del porto container. «Al momento non abbiamo ancora una data precisa - conferma il presidente della **Cooperativa** Mitilicoltori Associati, Paolo Varrella - ma abbiamo sottoscritto un protocollo che prevede il trasferimento della produzione, prima dell'avvio delle operazioni di escavo. Lo specchio acqueo risulta all'interno delle acque comunali di Lerici, da una parte, e di Porto Venere, dall'altra. Si tratta di una richiesta avanzata anni fa, che ora è giunta al traguardo».

I mitilicoltori si sposteranno nei nuovi impianti, che manterranno anche quando i dragaggi saranno stati completati. Più incerto l'orizzonte relativo all'itticoltura. La concessione da 24 mila metri quadri di mare e 400 in banchina, nella baia delle Grazie deriva da accordi iniziati nel 1987. Lo stesso Comune di Porto Venere ha stabilito da tempo l'esigenza di uno spostamento al largo.



Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'associazione culturale Posidonia, presieduta da Gabriella Reboa ha più volte rilevato che «le nuove norme europee prevedono una distanza minima di mille metri dalla costa e un fondale di alimento 30 metri, mentre lì si alleva in area portuale, con fondali a 10 metri a poca distanza da terra». I fondali «sono alterati per la presenza delle vasche, rimaste lì per tutti questi anni, con inevitabile rilascio di escrementi e residui di cibo, come avviene in questo tipo di allevamento, a detta della stessa commissione europea all'acquacoltura, che non a caso fissa precisi paletti di tutela igienica ed ambientale».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nazione (ed. Siena)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'evento

Due appuntamenti con Siena Energie

Siena Energie partecipa al cambiamento. Un doppio appuntamento per la tematica energetica in quel di Colle. Le comunità energetiche rinnovabili: che cosa sono, a cosa servono, come si costruiscono. Per chiarire questi aspetti l'occasione è quella di martedì 24 ottobre al salone **Coop** alle 17,30 in Via Diaz, 29, sostanzialmente sopra il supermercato. L'altro appuntamento è alla casa comunale alle 21.30 Via F. Campana, 18. In tutte e due le occasioni interverranno Alessandro Vigni, il presidente di Sienaenergie ed Alessandro Donati, il sindaco di Colle. Sienaenergie è una Comunità Energetica Rinnovabile, ovvero un insieme di persone, aziende ed istituzioni che decidono di unire le proprie forze con l'obiettivo di produrre, scambiare e consumare energia da fonti rinnovabili, con vantaggi per l'ambiente, benefici economici e sociali per tutta la comunità.



Il caso

Pazienti disabili legati e maltrattati Sette indagati

I Nas a Villa Angelica di Bazzano. La direttrice ai domiciliari Ricoverati con disturbi mentali rinchiusi nel seminterrato

di Maria Elena Gottarelli Pazienti con disturbi mentali legati con il nastro adesivo e tenuti chiusi, anche per interi giorni, nel seminterrato di Villa Angelica, un piccolo centro privato per la salute mentale facente capo alla cooperativa sociale Altius, a Bazzano.

Qui, in via Castelfranco 6, ora sono apposti i sigilli dei Nas. È l'inquietante scenario che emerge da un'indagine condotta dai carabinieri di Borgo Panigale insieme ai Nas. Sette il numero degli indagati, uno dei quali a piede libero. Ai domiciliari, con l'accusa di maltrattamenti e sequestro di persona, la direttrice della struttura, una donna italiana di 55 anni. Era lei che, per gli inquirenti, impartiva l'ordine ai dipendenti di chiudere i giovani ospiti di Villa Angelica (tra loro ci sono anche dei minori) all'interno della camera morbida, legandoli e lasciandoli soli e inermi anche per giorni. Una pratica disumana impartita «sia a scopo preventivo che punitivo» su chi era ritenuto maggiormente problematico.

Nella giornata di venerdì il giudice per le indagini preliminari ha emesso altre cinque misure cautelari nei confronti dei dipendenti che avrebbero messo in atto gli abusi. Maltrattamenti che contravvengono non solamente al rispetto dei diritti umani fondamentali, ma anche della normativa regionale che regola la gestione delle "camere morbide" dei centri per la salute mentale. Oltre alla mortificazione e alla costrizione fisica, la donna avrebbe anche prescritto dei sovradosaggi di farmaci per tenere sedati gli ospiti. Che ora, con l'aiuto dell'Ausl, sono stati ricollocati in strutture più idonee. L'indagine, tuttora in corso e guidata dal pm Marco Imperato, è nata dalla denuncia di un ex dipendente di Villa Angelica. Durante l'estate l'uomo si è presentato in caserma e ha raccontato ai carabinieri quello che avveniva in quel seminterrato. Ma ha fatto anche di più: ha mostrato una fotografia che mostrava uno degli ospiti sdraiato a terra e legato con il cellophane all'interno della camera morbida. Tanto è bastato per fare scattare le indagini. Gli inquirenti hanno sentito altri ex operatori del centro, che hanno confermato la versione del collega. Non solo. Dalle intercettazioni è emerso come i dipendenti si fossero messi d'accordo nell'eventualità di un controllo: "Se arrivano i Nas, tu tiri fuori il paziente dalla camera morbida mentre io li distruggo", era il loro piano. Ma non avevano calcolato che qualcuno, a un certo punto, avrebbe avuto un sussulto di coscienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi a Scandicci

Arcobaleno degli artisti non solo teatro

C'è una compagnia di teatranti, " Arcobaleno degli artisti", dove a volte si fanno cose " impensabili": qualcuno recita a memoria staccandosi per qualche momento dalle difficoltà, una ragazza canta davanti a un pubblico vasto nonostante la sua forma di autismo; tutti, racconta una delle coordinatrici Stefania Barbieri, consapevoli di quello che fanno. Si dedicano alle prove con costanza, spesso con una tranquillità nuova. Il teatro come fonte di terapia e inclusività, l'iniziativa è nata nel 1994 per volere del centro diurno La Tenda, **cooperativa** del consorzio Zenit in provincia di Firenze. Dopo undici diverse produzioni cominciate da " Grease" e " Sette spose per sette fratelli", messi in scena tra il 1994 e il 1997, la compagnia " Arcobaleno degli artisti" torna, accompagnata dal supporto tecnico della Compagnia delle arti di Romena, con uno spettacolo realizzato più di dieci anni fa, ospite per la prima volta nel 2011 nel casentino. Oggi alle 15,30, " Se il mondo si desse la mano" andrà in scena al Teatro Aurora di Scandicci, a ingresso libero, fino a esaurimento posti. Uno spettacolo che « sfida la retorica e ha il dono della semplicità » , racconta Barbieri, coinvolge duecento attori e attrici tra i 18 e i 65 anni, pazienti con ogni forma di disabilità, psichica, motoria, o entrambe, dei centri La Tenda, Suor Ambrogina, Madre Fernanda e San Lorenzo. Accompagnati dai volontari e assistenti dei vari centri, l'arcobaleno degli artisti si esibirà in una pièce corale composta da performance varie, tra canto, danza e parola: « Fare teatro è l'esperienza che più arricchisce i nostri ragazzi e i nostri ospiti anziani», racconta Barbieri, «sia per quanto riguarda l'aspetto di attività cognitiva, espressiva, motoria e artigianale, sia per l'interazione che riesce a creare con un pubblico; persone che sembrano destinate all'isolamento possono invece relazionarsi con il mondo, grazie al teatro » .

Per comprendere la forza di questa esperienza, conclude Barbieri, bisogna vederla. - I.e.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dossier

Beni confiscati a perdere Ecco i progetti cancellati con la mannaia sul Pnrr

Dalla masseria del feudo di Verbumcaudo alla villa di Santapaola: 54 immobili tolti alla mafia e mai valorizzati

di Gioacchino Amato Molti sono diventati simboli. La masseria del feudo di Verbumcaudo a Polizzi Generosa, sequestrata nel 1983 da Giovanni Falcone a Michele e Salvatore Greco, la villa del boss Nitto Santapaola acquisita dallo Stato 23 anni fa a San Gregorio, nel Catanese. Un centro commerciale a Castelvetro, il paese di Matteo Messina Denaro, intestato a un prestanome del boss. Dovrebbero essere i simboli della vittoria dello Stato sulla mafia, ma adesso rischiano di diventare l'emblema dell'incapacità delle istituzioni di dare ai beni confiscati ai boss una nuova vita.

Sono i 254 fra immobili, terreni e infrastrutture sottratti alle cosche, soprattutto nel Mezzogiorno, e la cui riqualificazione era stata finanziata con 300 milioni di euro del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ma a fine luglio il governo Meloni ha approvato una rimodulazione dei progetti finanziati dal Pnrr e i beni confiscati sono stati esclusi. In Sicilia sono 54 progetti per un totale di 82,3 milioni di euro che, malgrado la promessa di

finanziarli con altri fondi europei fatta dal ministro Raffaele Fitto e dal presidente della Regione Renato Schifani, sono entrati in un preoccupante limbo che ha tutta l'aria di potersi trasformare in un'occasione perduta.

« Che i fondi siano stati tagliati è ormai certo - spiega Tatiana Giannone, referente di Libera per i beni confiscati - l'Unione europea ha approvato la rimodulazione e confermato la terza data dei fondi del Pnrr il 9 ottobre». I soldi non ci sono più, ma nessuno ha ancora avvertito i Comuni che avevano già avviato i progetti. « Le amministrazioni non hanno ricevuto alcuna comunicazione - conferma Vincenzo Cubito della Fillea di Catania, il sindacato degli edili Cgil - e non sanno come comportarsi. Il Comune di San Gregorio aveva cofinanziato con 84mila euro il progetto da quasi 600mila complessivi per trasformare la villa di Santapaola in un centro per i bambini autistici e in un centro antiviolenza per le donne. È un luogo simbolo dove fu uccisa la moglie del boss, Carmela Minniti, e che è in stato di abbandono da 23 anni. Ma c'è anche il supermercato del boss a Catania, 700 metri quadrati che dovevano diventare un supermercato sociale con un investimento di oltre 800mila euro».

Tutto bloccato, come nel resto della Sicilia dove i progetti prevedevano una decina di centri antiviolenza per donne e bambini, sedi della Protezione civile. A Pozzallo, dove adesso c'è il primo centro per le espulsioni dei migranti, 2,3 milioni di euro servivano per creare un villaggio della solidarietà per i migranti disabili e in difficoltà. « Siamo in una situazione paradossale - spiega Matteo Iannitti, dell'Arci Catania che con " I Siciliani giovani " è impegnata nei progetti etnei - i fondi non ci sono più ma l'Agenzia di coesione territoriale continua a lavorare con i Comuni sui progetti e in teoria



La Repubblica (ed. Palermo)

Cooperazione, Imprese e Territori

li spinge a correre per rispettare i tempi. In più c'è il pericolo di contenziosi, il Comune di Catania come molti altri ha già assegnato alcuni appalti, anticipato somme. Ora rischiano di rimanere con il cerino in mano».

Come la **cooperativa** sociale " Talenti" di Castelvetro, che ha già anticipato 10mila euro per risistemare il centro commerciale sequestrato a Messina Denaro e che in questi anni era stato depredata e vandalizzato. Si sono dovuti smaltire rifiuti speciali accatastati nell'area. Doveva diventare, grazie a 1,2 milioni di euro, un centro diurno polivalente per ragazzi disabili e per tutti i giovani del paese. Persino la Regione ha perso quasi 10 milioni di euro assegnati a tre progetti fra i quali la riqualificazione della masseria di Verbumcaudo, sito di interesse storico e artistico. « Anche se si trovassero altri fondi - sottolinea Iannitti - il rischio è che senza i paletti del Pnrr che obbligano a precise scadenze gli iter tornino ad allungarsi ».

Una beffa, per Cubito: «Abbiamo coinvolto tanti Comuni - ricorda - siamo riusciti a farli correre e adesso potrebbe sfumare tutto » . Non è la sola beffa: « Ci sono altri 168 progetti, la maggior parte in Sicilia - rivela Iannitti - già approvati e cantierabili ma non finanziati. Ci volevano 120 milioni di euro e la precedente ministra del Sud, Mara Carfagna, aveva promesso di finanziarli.

Sono somme minime rispetto all'intero Pnrr ma si è scelto di tagliare centinaia di progetti che sarebbero diventati servizi e infrastrutture per i siciliani».

Un paradosso per la Sicilia, cronicamente a corto di progetti pronti per essere realizzati. «Questa è una decisione devastante - nota Alfio Mannino, segretario di Cgil Sicilia - sia dal punto di vista economico che politico e culturale. Un segnale pericoloso dato alla criminalità e ai cittadini, di uno Stato che si è arreso sul fronte dei beni confiscati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un nuovo patto sociale contro la desertificazione in 10 anni la Sicilia ha perso 310mila residenti

Confcooperative. Fuga consolidata anche nelle grandi città. Il ruolo delle imprese

Palermo. Parte dall'assemblea annuale di Confcooperative Sicilia, con la presenza di oltre 250 cooperative, la proposta di una nuova stagione di collaborazione tra pubblico e privato sociale auspicata dal presidente Gaetano Mancini rivolgendosi alle istituzioni regionali e alla politica. «Proponiamo - ha detto Mancini - la costruzione di un'alleanza vera per affrontare i nodi che impediscono lo sviluppo della Sicilia. E chiediamo attenzione verso la cooperazione siciliana».

«Lo scenario in cui operano le imprese siciliane è difficilissimo. Serve ripensare le strategie. E poi ci sono i dati demografici che devono allarmare - ha analizzato Mancini -: secondo l'Istat in dieci anni la Sicilia ha visto diminuire la propria popolazione di 310mila residenti. Non più solo nelle sole aree rurali: negli ultimi dieci anni i Comuni più colpiti sono infatti, in valore assoluto, Palermo (91.237 residenti in meno), Catania (24.370 in meno) e Messina (16.050 in meno). Mentre in termini percentuali, secondo Eurostat, Enna e Caltanissetta sono state nel 2021 le province italiane con il maggior calo di popolazione, rispettivamente con il 9,6% e il 7,8%. Sono dati drammatici. Siamo inoltre dentro a cambiamenti che stravolgono i paradigmi ai quali siamo stati abituati.

Dobbiamo allora decidere se subirli, con lo sguardo rivolto al passato, o cavalcarli con coraggio, provando a trarre da essi nuove opportunità».

I rappresentanti istituzionali presenti - gli assessori alle Attività Produttive, Edy Tamajo, e all'Economia, Marco Falcone, il presidente di commissione Dario Daidone (Bilancio), Antonello Cracolici (Antimafia), Luigi Sunseri (Attività Europee), il componente di commissione Salute Giuseppe Lombardo, il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, il presidente Anci Sicilia Paolo Amenta e numerosi deputati - hanno condiviso le proposte di Confcooperative Sicilia e garantito la massima collaborazione.

Un profondo grido d'allarme quello lanciato da Confcooperative Sicilia e da Confcooperative Nazionale, presieduta da **Maurizio** Gardini, il quale nel suo intervento conclusivo ha evidenziato «la resilienza ed il ruolo delle cooperative dei diversi settori nelle situazioni di difficoltà», esprimendo l'impegno della Confcooperative nazionale a supporto del loro sviluppo in Sicilia per proseguire nel lavoro fatto in questi anni.

«I dati del Centro Studi di Fondosviluppo parlano chiaro - ha detto ancora Mancini - Le cooperative sono presenti nel 90% dei comuni siciliani. E spesso rappresentano un presidio di servizi che rimarrebbe altrimenti inespresso per la propria comunità. E danno lavoro buono, quello dei contratti collettivi nazionali, a oltre 62.000 addetti in Sicilia, producendo 5,4 miliardi di euro di fatturato. Ma sono realtà che vanno rafforzate. Oggi, nel nostro territorio, 7 cooperative su 10, tra quelle potenzialmente



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

ammissibili alle garanzie del Fondo Centrale di Garanzia, si trovano in una condizione di fragilità, 4 su 10 di "vulnerabilità" e 3 su 10 di "rischiosità". E tolte le cooperative bancarie/finanziarie, solo lo 0,2% si può classificare come "grande impresa", il 2,4% come "media", il 15,7% come "piccola" e ben l'81,2% come "micro". Le "micro" e le "piccole", che rappresentano il 97% della cooperazione siciliana, fatturano appena il 56% del totale. Qui risiede l'allarme, a cui le istituzioni devono dedicare attenzione e impegno. Servono misure mirate: la prima è relativa alla funzionalità dell'Irca. Perché una delle prime risposte da dare a quel 97% di micro e piccole imprese sta nella capitalizzazione e nel miglioramento delle condizioni per l'accesso al credito. L'Irca è partito solo per le imprese artigiane, lasciano la cooperazione ai margini. Occorre allora procedere con decisione».

La Stampa (ed. Novara)

Cooperazione, Imprese e Territori

La "fotografia" 2023 del quadrante con Vco, Biella e Vercelli nello studio voluto dalla Camera di commercio

Nel Novarese un quarto delle coop ma il giro d'affari è molto più basso

BARBARA COTTAVOZ

barbara cottavoz novara Sono tante, quasi la metà di tutte quelle del quadrante del Piemonte orientale, e occupano oltre 8 mila persone, soprattutto nel settore dell'assistenza e della logistica, ma molte hanno dimensioni limitate e una produzione di valore che non è proporzionata al loro numero. E' quanto emerge dall'indagine 2023 sulle cooperative svolta dalla Camera di commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte che per il secondo anno consecutivo traccia un accurato identikit di questa forma di azienda.

Le cooperative che risultano in attività a fine giugno 2023 nel Novarese sono 287 e contano 8.232 addetti, di cui 4.490 operano nel campo sanitario e assistenziale, 1.341 nel settore del trasporto e dei magazzini, 919 nei servizi alle imprese, 474 nelle costruzioni e 471 nel comparto manifatturiero.

Rappresentano ben il 48,9% di tutte le **coop** attive nelle 4 province di Novara, Vco, Biella e Vercelli ma il numero dei loro addetti non ha la stessa dimensione di questo dato perché rappresenta circa un terzo del totale dei 24 mila dipendenti del quadrante. La media novarese è infatti di 28 addetti per **coop**, contemplando però cooperative di dimensioni molto importanti come la «Nuova assistenza» di Novara, che conta 700 operatori nel settore delle Rsa e delle comunità, e altre realtà decisamente micro.

Anche sul fronte del valore della produzione «salta» il rapporto tra i numeri della realtà novarese e quelli del quadrante. Dei complessivi 1,8 miliardi di euro, risultano riferiti al Novarese 243.986.610 euro, cioè il 13,5% del totale, quindi ben lontana da quel 48,9% di **coop** rispetto al totale delle 4 province. Anche in questo caso la parte principale del valore prodotto proviene dal comparto della sanità e dell'assistenza che «vale» 145 milioni di euro mentre il settore che lo segue, il trasporto, si ferma a 16 milioni.

La rilevazione della Camera di commercio, curata dal responsabile della pianificazione strategica e dell'informazione economica Rocco Casella, ha valutato anche la presenza femminile, di giovani e stranieri. Risultano 71 le cooperative che hanno oltre il 51% di operatori donna con 968 dipendenti; sono 23 ma hanno 1.114 soci lavoratori di nazionalità non italiana quelle «straniere» e 12 le **coop** con la maggior parte di under 35 (256 precisamente) tra gli addetti.

«Lo studio è estremamente utile per comprendere una realtà variegata come quella delle cooperative - commenta il presidente della Camera di commercio Fabio Ravanelli - e capire come supportare questo mondo che ha una presenza importante nel tessuto economico locale».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



La Stampa (ed. Novara)

Cooperazione, Imprese e Territori

i dati per il piemonte orientale secondo confcooperative

Servizi per le aziende i primi in classifica il settore più ricco è quello del commercio

Rappresentano lo 0,9 delle imprese attive ma occupano il 9,5 del totale degli addetti: le cooperative del Piemonte orientale sono 587 e hanno 24.902 addetti. Il 48,9% ha la sede nel Novarese, il 18,4% nel Vco, il 17,2% nel Vercellese e il 15,5% nella provincia di Biella. Il valore prodotto complessivamente «cuba» 1,8 miliardi di euro, secondo quanto risulta dai bilanci aziendali, con un pezzo maggiore rappresentato dal settore del commercio con il 41% (legata in particolare alla presenza della sede di «Nova coop» a Vercelli), seguito dei servizi alla persona con il 36,9% e poi dalle attività per le imprese del 9,5%. Valori che non rispecchiano, peraltro, la consistenza del ramo di attività delle cooperative che invece sono più numerose proprio nei servizi per le aziende (con il 36%) mentre il commercio, che produce più ricchezza, è solo all'8,5%; l'istruzione, la sanità e l'assistenza sono al secondo posto con il 23%. «Si pensa sempre che le cooperative abbiamo un valore limitato - commenta Gianni Gallo, presidente di Confcooperative del Piemonte Nord - ma occupare il 10% della forza lavoro di un territorio non è un dato banale.

Consideriamo inoltre che fanno parte di questa forma di azienda, le coop di tipo sociale che danno non solo lavoro ma anche dignità alle persone». Lo studio eseguito dalla Camera di commercio comprendeva anche un questionario somministrato alle coop per capire le attese e i timori rispetto al futuro. Negli ultimi 10 anni le aziende hanno retto di fronte alla crisi, anche se una diminuzione c'è stata (da 705 coop nel 2013 a 587 nel 2023) e anche per il futuro c'è un sostanziale ottimismo: chi vede «nero» rappresenta circa il 18% del totale delle attività e il 46,4% delle coop prevede di assumere personale nei prossimi dodici mesi. «I numeri sono confortanti sotto il profilo della tenuta dell'occupazione - aggiunge Valentina Consiglio, direttrice di **Legacoop** Piemonte -. È interessante ragionare anche sulla vocazione dei territori verso le coop, come accade per il Novarese». b.c. -.



La Stampa (ed. Novara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Omegna, esposte allo Shopping center le opere realizzate per la "Grammatica della fantasia" Poletti: "E' stata una buona idea avvicinare il grande pubblico, così la cultura diventa popolare"

Arte al centro commerciale grazie a Gianni Rodari

VINCENZO AMATO

vincenzo amato omegna L'arte esce dal museo e va in mezzo alla gente. Attraverso un'iniziativa con pochi precedenti il Parco della fantasia ha scelto di esporre i lavori realizzati dagli artisti per celebrare i 50 anni della «Grammatica della fantasia» nella galleria dello Shopping center **Coop** a Omegna, all'ingresso del centro commerciale.

L'inaugurazione è stata in occasione della premiazione dei vincitori e le opere, ben trentuno alle quali si aggiungono altre fuori concorso, resteranno esposte sino al 5 novembre. «Ci è sembrata una buona idea portare il contest artistico in un "contesto" diverso - analizza il direttore del Parco Alberto Poletti - affinché il maggior numero possibile di persone potesse vederle e nello stesso tempo rivivere lo spirito di Rodari.

Già nelle ore di presentazione ci siamo accorti che l'idea è stata giudicata interessante grazie anche ai dirigenti **Coop** che hanno messo a disposizione gli spazi espositivi e creato un bel clima di accoglienza». Idea inusuale, ma di grande interesse vista l'affluenza di pubblico che prima di entrare a fare acquisti si sofferma nelle grandi vetrine dell'ingresso ad ammirare le opere esposte.

«In fondo perché meravigliarsi - chiosa Giorgio Rava, artista che ha fatto parte della giuria degli esperti -: l'arte non è nata per restare chiusa nei musei, anche se oggi è indispensabile farlo, ma per essere ammirata dal grande pubblico. Speriamo ci siano altre proposte simili che servano ad avvicinare all'arte e a far conoscere gli artisti».

Al contest, che si è svolto nei giorni della festa di San Vito, hanno partecipato Katia Agatis, Pierluigi Alba, Carlo Apostolo, Germana Apostolo, Tiziana Barbaro, Patrizia Barchi, Carla Bonecchi, Massimo Brecciaroli, Yuri Cagnardi, Marco Esteban Cavallaro, Stefania Cifalà, Marisa Cortese, Dario Maria Desantis, Eleonora Falcioni, Nunzio Fucci, Pietro Fucci e Dania Guzzi, Caterina Galassio, Elisa Mertoli, Emanuela Mezzadri, Monica Pellizzetti, Alice Perazzoli, Giselda Poscia, Ragazzoni Andrea, Jill Ruschetti, Mauro Rutto, Matteo Scalia, Giorgio Schiavon, Paolo Senese, Martina Vaglio, Letizia Valentini e, fuori contest, Michela Mirici Cappa. La giuria degli esperti ha scelto come vincitore Mauro Rutto con secondo classificato Matteo Scalia e terza Germana Apostolo.

La giuria popolare, quasi 350 i votanti, ha scelto di premiare, nell'ordine, Paolo Senese, Patrizia Barchi e Alice Perazzoli. Una menzione speciale è andata alla piccola Letizia Valentini, di soli quattro anni, che ha partecipato con un disegno.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto in Africa

Scuola e acqua in Uganda grazie al vino veronese

LORENZACOSTANTINO Dal vino di Verona all'acqua in Uganda. «Wine to water» è un progetto di solidarietà che lega alcune consolidate realtà del terzo settore e un'importante azienda veronese, Sti Internazionale di Bovolone, alla costruzione di pozzi, canali d'irrigazione e serbatoi idrici per dissetare una delle aree più aride, inospitali e povere al mondo: la regione del Karamoja, nel nord-est del Paese africano.

Il piano con la fondazione Aderendo al piano della onlus Costa Family Foundation e della **coop** sociale Insieme Si Può, con la collaborazione del partner Isp in Africa, l'azienda scaligera ha deciso di «impiegare una parte dei proventi della nostra attività di spedizione merci, molto legata al settore vinicolo, per consentire l'avanzamento di questi progetti, che hanno lo scopo di dotare le popolazioni ugandesi di fonti idriche stabili e sicure e, più in generale, di sollevarle da uno stato di grave povertà». Lo racconta Joseph De Maio, amministratore delegato di Sti Internazionale, chiarendo perché questa avventura è stata battezzata «Wine to water», dal vino all'acqua, come una sorta di miracolo di ritorno; un impegno che consente di far sgorgare di nuovo, a Karamoja, pozzi da tempo danneggiati e inservibili, di scavare canali per trasportare il prezioso "oro blu" da una parte all'altra della regione e, soprattutto, di creare serbatoi e bacini d'accumulo per ciò che piove dal cielo.

Un'opera strategica Quest'area dell'Uganda è caratterizzata da un clima semi-desertico, nel quale le piogge si concentrano in pochi mesi all'anno. La soluzione migliore per garantire, almeno ai bambini, una dieta sufficiente, passa attraverso la scuola e relativa mensa.

Ne beneficiano 300 bambini della primaria, al «Gift of Mary learning center» di Katanga, dove l'edificio scolastico è circondato da un rigoglioso orto, ottenuto appunto grazie a un pozzo motorizzato e a un sistema di irrigazione. Ma come è nato il coinvolgimento di un'azienda veronese apparentemente molto distante da quest'ambito d'azione? «In realtà, è arrivato semplicemente parlando, e facendoci contagiare dall'entusiasmo della Costa Foundation e degli altri partner», risponde De Maio. «Siamo attivi dal 2017 e, in totale, abbiamo contribuito con 40mila euro».



Nogarole Rocca

Migranti, un centro per famiglie L'accoglienza è su misura

A breve la villa di un privato ospiterà alcuni genitori con i loro bimbi. La coop San Francesco: «Saranno parte della comunità»

FRANCESCALORANDI francesca.lorandi@larena.it NOGAROLE ROCCA Cambiare il paradigma dell'accoglienza, quella che all'inizio dell'emergenza immigrazione era stata pensata principalmente per «gestire» uomini che, in fuga da guerre e miserie, attraversavano il Mediterraneo arrivando sulle coste italiane. Ma quei flussi, soprattutto negli ultimi tempi, sono cambiati, «lasciando spazio anche a numerose donne con figli, spesso anche a minori non accompagnati», spiega Enrico Giona, presidente della Cooperativa Sociale San Francesco che da anni in Provincia si occupa di accoglienza e integrazioni di migranti, partecipando ai bandi che periodicamente vengono pubblicati dalla Prefettura: attualmente la **coop** nei suoi 23 centri ne ospita 400, quasi raddoppiati quest'anno come conseguenza del forte aumento di flussi verso le coste italiane.

Una nuova accoglienza La sfida - cambiare quel paradigma - se l'è posta lui, insieme a Elena e Francesca, due operatrici che saranno in prima linea nel nuovo progetto della **coop**: il Centro per la Famiglia, che accoglierà esclusivamente nuclei, in spazi e con servizi su misura.

«Quando lavori nel sociale», spiega Giona, «cerchi il modo migliore per soddisfare i bisogni». Che non sono più quelli, esclusivamente, di uomini immigrati e soli. La sfida della San Francesco ha incontrato la disponibilità di un veronese, un privato, che per questo progetto ha messo a disposizione la sua villa che si trova a Nogarole Rocca. «È perfetta», ammette il presidente della **coop**, «perché garantisce ai nuclei famigliari quell'intimità che in alberghi e grandi centri di accoglienza misti non possono avere. Ci sono poi ampi spazi comunitari e un grande parco, fondamentale per i primi sette bambini che entreranno coi genitori».

Nel giro di poche settimane questa villa ospiterà quattro nuclei e due mamme incinte, tutti immigrati già individuati e che al momento sono alloggiati in altri centri della provincia, sempre gestiti dalla San Francesco. Ma c'è spazio per altre due famiglie che successivamente potrebbero trasferirsi qui. Integrazione nella comunità Cosa troveranno? «L'obiettivo», spiega Giona, «è creare un ambiente in cui le famiglie ospitate possano accedere a risorse e supporto, affrontare le sfide quotidiane e rafforzare i legami di integrazione con la comunità ospitante». Nel centro saranno quindi disponibili consulenza familiare, supporto psicologico, un servizio di mediazione culturale, attività educative e spazi dedicati ai più piccoli, dove potranno giocare e apprendere in un ambiente sicuro e stimolante e inserirsi poi anche nelle strutture scolastiche del Comune. «Ma lo scopo primario», insiste il presidente della **coop**, «va ben oltre la semplice erogazione di servizi. Si tratta di creare una comunità in cui ogni membro



L'Arena

Cooperazione, Imprese e Territori

possa sentirsi valorizzato e parte integrante di una rete di supporto, in cui le famiglie condividano esperienze, suggerimenti e affrontino insieme le sfide della nuova vita».

Una progetto che però non dovrà restare isolato, ma integrarsi nella comunità perché, ne sono convinti alla San Francesco, «sarà di grande valore per Nogarole Rocca: un nuovo modello di supporto e inclusione, e un simbolo di comunità coesa», della quale potranno far parte anche una volta raggiunta l'autonomia.

In questura la 'Stanza dell'ascolto': "Così le donne vittime di violenza potranno ora sentirsi sicure"

Iniziativa col contributo della Fondazione. "Dopo la denuncia le testimonianze saranno protette" Inaugurata in questura a Forlì la 'Stanza dell'ascolto'. Una camera in cui si potranno effettuare 'audizioni protette' per le vittime di violenza e stalking, un luogo di accoglienza in cui le vittime di reati persecutori e predatori potranno sentirsi sicure nel momento in cui, dopo avere fatto denuncia, parleranno della loro situazione agli inquirenti. La stanza, arredata in modo da richiamare una camera domestica - con armadi, quadri, colori, suppellettili, libri e peluche - è dotata di un sistema di videoregistrazione predisposto secondo i vigenti criteri di legge volti alla massima tutela delle vittime durante le loro testimonianze. "Oggi è un bel giorno - ha annunciato il questore Lucio Aprile -, la stanza è stanza approntata per le audizioni delle vittime fatte nella loro massima serenità". Dall'inizio dell'anno sono state sentite 100 persone per procedimenti in corso relativi a reati persecutori, per i quali sono stati emessi dal giudice 18 misure cautelari. Determinante per l'inaugurazione della 'Stanza dell'ascolto' è stato l'intervento, in termini concettuali e materiali, della Fondazione Cassa dei Risparmi, che ha coinvolto in questo progetto, oltre naturalmente alla questura, i centri antiviolenza, le case rifugio e i servizi socio-sanitari del territorio. "Si è trattato di un incontro di idee - ha rimarcato ieri **Maurizio Gardini**, presidente della Fondazione -. All'inizio del mio mandato avevo programmato questo obiettivo, coinvolgendo la commissione presieduta dall'avvocato Patrizia Graziani. Questo è un primo anello della catena. Poi servirà lavorare sulle cause, per ridare fiducia alle donne, che spesso finiscono in questa rete malevola anche per motivi di mancanza di indipendenza economica. Per questo ci proponiamo di assistere le donne vittime di violenza anche nel loro reinserimento in società". "Questa stanza - ha rimarcato il pm Antonio Vincenzo Bartolozzi - aiuterà le vittime a superare l'impatto con le procedure della legge in fase di indagine".



Iniziativa col contributo della Fondazione. "Dopo la denuncia le testimonianze saranno protette" Inaugurata in questura a Forlì la 'Stanza dell'ascolto'. Una camera in cui si potranno effettuare 'audizioni protette' per le vittime di violenza e stalking, un luogo di accoglienza in cui le vittime di reati persecutori e predatori potranno sentirsi sicure nel momento in cui, dopo avere fatto denuncia, parleranno della loro situazione agli inquirenti. La stanza, arredata in modo da richiamare una camera domestica - con armadi, quadri, colori, suppellettili, libri e peluche - è dotata di un sistema di videoregistrazione predisposto secondo i vigenti criteri di legge volti alla massima tutela delle vittime durante le loro testimonianze. "Oggi è un bel giorno - ha annunciato il questore Lucio Aprile -, la stanza è stanza approntata per le audizioni delle vittime fatte nella loro massima serenità". Dall'inizio dell'anno sono state sentite 100 persone per procedimenti in corso relativi a reati persecutori, per i quali sono stati emessi dal giudice 18 misure cautelari. Determinante per l'inaugurazione della 'Stanza dell'ascolto' è stato l'intervento, in termini concettuali e materiali, della Fondazione Cassa dei Risparmi, che ha coinvolto in questo progetto, oltre naturalmente alla questura, i centri antiviolenza, le case rifugio e i servizi socio-sanitari del territorio. "Si è trattato di un incontro di idee - ha rimarcato ieri Maurizio Gardini, presidente della Fondazione -. All'inizio del mio mandato avevo programmato questo obiettivo, coinvolgendo la commissione presieduta dall'avvocato Patrizia Graziani. Questo è un primo anello della catena. Poi servirà lavorare sulle cause, per ridare fiducia alle donne, che spesso finiscono in questa rete malevola anche per motivi di mancanza di indipendenza economica. Per

L'Operosa entra in Dolce: "Collaborazione preziosa"

Pozzi: "Al centro i valori condivisi di attenzione per le persone". Segata: "Le due **cooperative** condividono gli stessi valori di mutualità". Il consiglio di amministrazione della cooperativa sociale Società Dolce ha ammesso l'altro giorno la cooperativa L'Operosa, socio unico di Operosa s.p.a., come socio sovventore, con la sottoscrizione di 240 azioni per complessivi 120mila euro. Un'opportunità di crescita per Bologna e per due realtà impegnate in ambiti diversi e apparentemente lontani, che s'incontrano nell'operatività e nelle parole che le accomunano e che saranno il fil rouge dei prossimi anni: persone, ambiente, lavoro. "Questa collaborazione rappresenta un'opportunità preziosa per la nostra città - sottolinea Claudio Pozzi, presidente de L'Operosa - dove due realtà operative in settori differenti si uniscono con uno sguardo a lungo termine. Insieme, miriamo a servire la comunità, mettendo al centro i valori condivisi di attenzione per le persone, dell'ambiente e della creazione di opportunità di lavoro". Una collaborazione, quella tra L'Operosa e Società Dolce, che ha radici lontane. Le due **cooperative**, già nel 2021 hanno sottoscritto un contratto di rete per realizzare un'organizzazione comune e operare insieme nella ricerca e nella somministrazione del personale e nei servizi d'assistenza di base e ristorativi. Gli intenti dell'accordo non sono rimasti sulla carta, ma si sono concretizzati nella comune acquisizione della Rsa Villa Paola, a Bologna e nella partecipazione al project financing sulle Rsa del Comune di Milano. Ma anche nel reclutamento, formazione, gestione e aggiornamento delle risorse umane, con l'ingresso di L'Operosa come socia nell'ente di formazione Seneca e l'utilizzo anche dei servizi di Seneca Job. Il prossimo passo? L'adesione di Società Dolce, già iscritta a **Legacoop** e Agci, a Confcooperative, a cui aderisce L'Operosa, per essere realtà di riferimento per tutta l'**Alleanza** delle **Cooperative** di Bologna. "Pur operando in settori diversi - precisa Pietro Segata, presidente di Società Dolce - le due **cooperative** condividono gli stessi valori di mutualità, democrazia, uguaglianza e solidarietà, che hanno prodotto in passato diverse collaborazioni. Due percorsi che hanno accompagnato e scritto una parte della storia di Bologna, garantendo migliaia di posti di lavoro e stipendi a tante famiglie. Solo oggi, i lavoratori di L'Operosa sono 3mila, mentre Società Dolce ne conta oltre 4mila".



Pozzi: "Al centro i valori condivisi di attenzione per le persone". Segata: "Le due cooperative condividono gli stessi valori di mutualità". Il consiglio di amministrazione della cooperativa sociale Società Dolce ha ammesso l'altro giorno la cooperativa L'Operosa, socio unico di Operosa s.p.a., come socio sovventore, con la sottoscrizione di 240 azioni per complessivi 120mila euro. Un'opportunità di crescita per Bologna e per due realtà impegnate in ambiti diversi e apparentemente lontani, che s'incontrano nell'operatività e nelle parole che le accomunano e che saranno il fil rouge dei prossimi anni: persone, ambiente, lavoro. "Questa collaborazione rappresenta un'opportunità preziosa per la nostra città - sottolinea Claudio Pozzi, presidente de L'Operosa - dove due realtà operative in settori differenti si uniscono con uno sguardo a lungo termine. Insieme, miriamo a servire la comunità, mettendo al centro i valori condivisi di attenzione per le persone, dell'ambiente e della creazione di opportunità di lavoro". Una collaborazione, quella tra L'Operosa e Società Dolce, che ha radici lontane. Le due cooperative, già nel 2021 hanno sottoscritto un contratto di rete per realizzare un'organizzazione comune e operare insieme nella ricerca e nella somministrazione del personale e nei servizi d'assistenza di base e ristorativi. Gli intenti dell'accordo non sono rimasti sulla carta, ma si sono concretizzati nella comune acquisizione della Rsa Villa Paola, a Bologna e nella partecipazione al project financing sulle Rsa del Comune di Milano. Ma anche nel reclutamento, formazione, gestione e aggiornamento delle risorse umane, con l'ingresso di L'Operosa come socia nell'ente di formazione Seneca e l'utilizzo anche dei servizi di Seneca Job. Il prossimo passo? L'adesione di Società Dolce, già iscritta a Legacoop e Agci, a Confcooperative, a cui aderisce

Lezione d'impresa. Volti e storie dai campi: "Sacrifici e orgoglio, così ce l'abbiamo fatta"

Fondazione Navarra, iniziativa con la Scuola di sviluppo territoriale. A tu per tu con gli esperti, gli studenti scoprono le sfide del settore. . Se è vero che la Scuola di Sviluppo Territoriale (promossa da Confcooperative, Cna, Confindustria, Confartigianato, Confagricoltura, **Legacoop**, EmilBanca e Fondazione Fratelli Navarra) nasce con l'obiettivo di crescere la classe dirigente del futuro, la tappa dell'altro pomeriggio - alla Fondazione Navarra - è stata senz'altro fondamentale per questo percorso di 'semina'. "Non tanto - precisano gli organizzatori - perché si è parlato di agricoltura, a 360 gradi, ma perché attraverso la voce degli esperti - Deborah Piovan (imprenditrice e divulgatrice) e Camillo Gardini (Fondatore e presidente di Agri 2000) - e del presidente di Confagricoltura, Francesco Manca, gli studenti della scuola sono stati condotti per mano attraverso le sfide e le opportunità del settore primario. A maggior ragione in un territorio come il nostro". È la dottoressa Piovan a introdurre la complessità di un comparto produttivo in continua evoluzione e che richiede sempre più competenze. E, in termini di sfide, la principale è senz'altro quella della sostenibilità. Un concetto che Piovan ha declinato in chiave imprenditoriale. "Tra il cambiamento climatico e i riverberi degli eventi eccezionali - spiega la relatrice - occorre sempre di più impostare l'attività aziendale in termini di sostenibilità. Sia sul piano dell'impatto ambientale, sia sul versante della resilienza. Sì perché, al di là delle strategie da mettere in campo per fronteggiare questi fenomeni, bisogna prendere atto che la situazione è profondamente mutata". Dopo un excursus sulle tante problematiche che il settore primario si trova ad affrontare - a partire dal rapporto con la politica, passando per la legislazione europea spesso piuttosto restrittiva specie sul versante dell'utilizzo dei fitofarmaci - Piovan utilizza la leva dell'agricoltura di precisione come sprone verso un approccio positivo all'imprenditoria agricola per fare breccia sui ragazzi. Un condensato di tecnologie fortemente all'avanguardia, competenze trasversali e, appunto, capacità imprenditoriale. Ed è in questo solco che si muove anche l'intervento del dottor Gardini. Anche il suo, è un focus sull'esperienza dell'imprenditoria giovanile in ambito agricolo (e non solo). Sono diverse le testimonianze che - attraverso la proiezione di video interviste - il fondatore di Agri 2000 propone ai ragazzi. Il fattore comune è la giovane età. E l'orgoglio, dopo tanti sacrifici, di avercela fatta. "Ed è per questo - scandisce a chiare lettere - che il progetto della Scuola di Sviluppo è particolarmente importante in chiave futura. Un investimento straordinario per la classe dirigente del territorio. Un modo per conoscere ancor più approfonditamente il mondo delle imprese e per non aver paura delle sfide. Perché è dall'energia che si irradia dalla passione, che si traduce in lavoro - in impresa - che si arriva alla realizzazione dei propri sogni". Un insegnamento, quest'ultimo,



antico almeno cento anni. Perché, come ha ricordato il presidente della Fondazione, Nicola Gherardi, "i fratelli Navarra lasciarono tutto il loro ingente patrimonio per la formazione dei giovani". Una missione viva, oggi più che mai. Ora come allora.

Piu Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

Inaugurato il nido "Tatapatata" a Faenza dopo l' alluvione. Festa per la comunità

Isola (sindaco): È un segnale che va ben al di là della ripartenza di un singolo servizio, ha valore simbolico per l'intero quartiere» Nella mattina di sabato 21 ottobre, la Fondazione Francesca Rava - NPH Italia ETS e la Cooperativa Sociale Zerocento hanno inaugurato, con una festa per la comunità, il nido d'infanzia "Tatapatata". Il nido è stato completamente riqualificato dopo la terribile alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna e il Comune di Faenza, creando ingenti danni all'asilo. Nel corso della giornata, l'artista Andrea Salvatori - utilizzando proprio il fango dell'alluvione - ha assemblato con l'aiuto dei bambini e delle persone tutte presenti un'opera unica creata a più mani che andrà a ricordare questa splendida ed emozionante giornata. Alla cerimonia hanno partecipato Massimo Isola, Sindaco di Faenza, Martina Laghi, Assessora alla Scuola, Formazione e Sport del Comune di Faenza, Emma Bajardi, responsabile emergenze per la Fondazione Francesca Rava - NPH Italia ETS, Emiliano Galanti, **Legacoop** Romagna, Stefano Damiani, Presidente della Cooperativa Sociale Zerocento e Andrea Salvatori, ceramista. Presenti anche le famiglie e i bambini che, quotidianamente, frequentano il Nido. La riqualificazione ha visto i lavori concentrati sul ripristino della pavimentazione, irrimediabilmente danneggiata dall'acqua entrata dentro i locali. Con un grande sforzo organizzativo e di collaborazione tra i tecnici di Zerocento e le aziende coinvolte, i lavori sono stati svolti nel corso delle settimane di chiusura del nido per la pausa di Agosto.



Ravenna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

L'asilo nido rinasce dopo l'alluvione: "Ripristinato un servizio fondamentale per la comunità"

L'impegno congiunto della Fondazione Francesca Rava e della Cooperativa Sociale Zerocento ha consentito una completa riqualificazione della struttura. Il sindaco: "Un intervento determinante nella restituzione dell'asilo nido ai nostri bambini" Sabato mattina la Fondazione Francesca Rava - NPH Italia ETS e la Cooperativa Sociale Zerocento hanno inaugurato, con una bella festa per la comunità, il nido d'infanzia "Tatapatata" completamente riqualificato dopo la terribile alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna e che la notte del 16 maggio ha coinvolto anche il Comune di Faenza, creando ingenti danni all'asilo. Alla cerimonia hanno partecipato Massimo Isola, Sindaco di Faenza, Martina Laghi, Assessora alla Scuola, Formazione e Sport del Comune di Faenza, Emma Bajardi, responsabile emergenze per la Fondazione Francesca Rava - NPH Italia ETS, Emiliano Galanti, Legacoop Romagna, Stefano Damiani, Presidente della Cooperativa Sociale Zerocento e Andrea Salvatori, ceramista. Presenti anche le famiglie e i bambini che, quotidianamente, frequentano il Nido. A poche ore dall'alluvione, lo staff della Cooperativa Sociale Zerocento e un gruppo di volontari si sono impegnati per ripristinarlo al meglio, permettendo di riprendere immediatamente le attività. Ma solo grazie al fondamentale intervento della Fondazione Francesca Rava è stato possibile ristrutturare completamente le aree del nido danneggiate. La riqualificazione ha visto i lavori concentrati sul ripristino della pavimentazione, irrimediabilmente danneggiata dall'acqua entrata dentro i locali. Con un grande sforzo organizzativo e di collaborazione tra i tecnici di Zerocento e le aziende coinvolte, i lavori sono stati svolti nel corso delle settimane di chiusura del nido per la pausa di agosto. "La Cooperativa Zerocento - sottolinea il sindaco di Faenza Massimo Isola - in tempi rapidissimi ha rigenerato uno spazio di grande importanza per la nostra città. Il Tatapatata rientra nell'offerta di servizi per l'infanzia, ed è uno dei luoghi che, per qualità e quantità di lavoro, nel corso degli anni si è conquistato uno spazio civile e sociale di primissimo livello. La struttura è inserita in una zona che è stata pesantemente colpita dalle alluvioni e quindi la rigenerazione di quegli spazi è anche un segnale che va ben al di là della singola ripartenza di un singolo servizio ma ha valore simbolico per l'intero quartiere. Per tutto questo, un grazie non formale alla cooperativa Zerocento con la quale mi complimento, a nome della città e delle famiglie, per la rapidità e qualità dell'intervento permettendo alla comunità di poter contare su uno dei servizi fondamentali della nostra società. Ringrazio di cuore la Fondazione Francesca Rava per il suo intervento determinante nella restituzione dell'asilo nido ai nostri bambini. Un augurio agli operatori e alle educatrici che ricominceranno il loro lavoro nel Tatapatata convinto che le famiglie apprezzeranno moltissimo questo nuovo inizio". "La Fondazione Francesca Rava nasce nel 2000 per aiutare l'infanzia e l'adolescenza in condizioni di disagio, le mamme e le donne



10/21/2023 16:20

L'impegno congiunto della Fondazione Francesca Rava e della Cooperativa Sociale Zerocento ha consentito una completa riqualificazione della struttura. Il sindaco: "Un intervento determinante nella restituzione dell'asilo nido ai nostri bambini" Sabato mattina la Fondazione Francesca Rava - NPH Italia ETS e la Cooperativa Sociale Zerocento hanno inaugurato, con una bella festa per la comunità, il nido d'infanzia "Tatapatata" completamente riqualificato dopo la terribile alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna e che la notte del 16 maggio ha coinvolto anche il Comune di Faenza, creando ingenti danni all'asilo. Alla cerimonia hanno partecipato Massimo Isola, Sindaco di Faenza, Martina Laghi, Assessora alla Scuola, Formazione e Sport del Comune di Faenza, Emma Bajardi, responsabile emergenze per la Fondazione Francesca Rava - NPH Italia ETS, Emiliano Galanti, Legacoop Romagna, Stefano Damiani, Presidente della Cooperativa Sociale Zerocento e Andrea Salvatori, ceramista. Presenti anche le famiglie e i bambini che, quotidianamente, frequentano il Nido. A poche ore dall'alluvione, lo staff della Cooperativa Sociale Zerocento e un gruppo di volontari si sono impegnati per ripristinarlo al meglio, permettendo di riprendere immediatamente le attività. Ma solo grazie al fondamentale intervento della Fondazione Francesca Rava è stato possibile ristrutturare completamente le aree del nido danneggiate. La riqualificazione ha visto i lavori concentrati sul ripristino della pavimentazione, irrimediabilmente danneggiata dall'acqua entrata dentro i locali. Con un grande sforzo organizzativo e di collaborazione tra i tecnici di Zerocento e le aziende coinvolte i lavori sono stati svolti nel corso delle settimane di chiusura del nido per

Ravenna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

fragili in Italia, in Haiti e nel mondo. In sinergia con le Istituzioni, interviene in prima linea in modo tempestivo e concreto nelle emergenze che colpiscono i bambini e le loro famiglie", dichiara la Presidente Mariavittoria Rava, "A poche ore dall'alluvione nell'Emilia-Romagna, la Fondazione si è immediatamente attivata con il Ministero della Protezione Civile e del Mare per individuare le principali esigenze emergenziali. Ed è con gioia che siamo qui, oggi, in questa giornata di festa in cui il bellissimo Nido Tatapatata è stato riconsegnato completamente riqualificato ai bambini di Faenza". "C'è stato un durante, un successivo ed un dopo dell'alluvione.", racconta il presidente di Zerocento Stefano Damiani. "Nel durante abbiamo dovuto preoccuparci dell'incolumità personale, di ognuno di noi. Nei giorni immediatamente successivi siamo stati supportati dai tanti volontari e dalle tante volontarie che ci hanno aiutato a liberare i servizi e le nostre sedi dai danni. Poi è cominciato questo lungo dopo, dove la collaborazione tra tante realtà ci ha permesso progressivamente di fare ripartire tutti i nostri servizi." Nel corso della giornata, l'artista Andrea Salvatori - utilizzando proprio il fango dell'alluvione - ha assemblato con l'aiuto dei bambini e delle persone tutte presenti un'opera unica creata a più mani che andrà a ricordare questa splendida ed emozionante giornata.

Comune di Faenza, ristrutturato il nido "Tatapatata": Fondazione Francesca Rava NPH Italia ETS e Cooperativa Sociale Zerocento inaugurano i locali

Nella mattina del 21 ottobre la Fondazione Francesca Rava - NPH Italia ETS e la Cooperativa Sociale Zerocento hanno inaugurato, con una festa per la comunità, il nido d'infanzia "Tatapatata" completamente riqualificato dopo la terribile alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna e che la notte del 16 maggio ha coinvolto anche il Comune di Faenza, creando ingenti danni all'asilo. Alla cerimonia hanno partecipato Massimo Isola, Sindaco di Faenza, Martina Laghi, Assessora alla Scuola, Formazione e Sport del Comune di Faenza, Emma Bajardi, responsabile emergenze per la Fondazione Francesca Rava - NPH Italia ETS, Emiliano Galanti, **Legacoop** Romagna, Stefano Damiani, Presidente della Cooperativa Sociale Zerocento e Andrea Salvatori, ceramista. Presenti anche le famiglie e i bambini che, quotidianamente, frequentano il Nido. A poche ore dall'alluvione, lo staff della Cooperativa Sociale Zerocento e un gruppo di volontari si sono impegnati per ripristinarlo al meglio, permettendo di riprendere immediatamente le attività. Ma solo grazie al fondamentale intervento della Fondazione Francesca Rava è stato possibile ristrutturare completamente le aree del nido danneggiate. La

riqualificazione ha visto i lavori concentrati sul ripristino della pavimentazione, irrimediabilmente danneggiata dall'acqua entrata dentro i locali. Con un grande sforzo organizzativo e di collaborazione tra i tecnici di Zerocento e le aziende coinvolte, i lavori sono stati svolti nel corso delle settimane di chiusura del nido per la pausa di Agosto. "La Cooperativa Zerocento - sottolinea il sindaco di Faenza Massimo Isola - in tempi rapidissimi ha rigenerato uno spazio di grande importanza per la nostra città. Il Tatapatata rientra nell'offerta di servizi per l'infanzia, ed è uno dei luoghi che, per qualità e quantità di lavoro, nel corso degli anni si è conquistato uno spazio civile e sociale di primissimo livello. La struttura è inserita in una zona che è stata pesantemente colpita dalle alluvioni e quindi la rigenerazione di quegli spazi è anche un segnale che va ben al di là della singola ripartenza di un singolo servizio ma ha valore simbolico per l'intero quartiere. Per tutto questo, un grazie non formale alla cooperativa Zerocento con la quale mi complimento, a nome della città e delle famiglie, per la rapidità e qualità dell'intervento permettendo alla comunità di poter contare su uno dei servizi fondamentali della nostra società. Ringrazio di cuore la Fondazione Francesca Rava per il suo intervento determinante nella restituzione dell'asilo nido ai nostri bambini. Un augurio agli operatori e alle educatrici che ricominceranno il loro lavoro nel Tatapatata convinto che le famiglie apprezzeranno moltissimo questo nuovo inizio". "La Fondazione Francesca Rava nasce nel 2000 per aiutare l'infanzia e l'adolescenza in condizioni di disagio, le mamme e le donne fragili in Italia, in Haiti e nel mondo. In sinergia con le Istituzioni, interviene in prima linea in modo tempestivo e concreto nelle emergenze che colpiscono i bambini e le loro famiglie", dichiara la



10/21/2023 15:54

Nella mattina del 21 ottobre la Fondazione Francesca Rava - NPH Italia ETS e la Cooperativa Sociale Zerocento hanno inaugurato, con una festa per la comunità, il nido d'infanzia "Tatapatata" completamente riqualificato dopo la terribile alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna e che la notte del 16 maggio ha coinvolto anche il Comune di Faenza, creando ingenti danni all'asilo. Alla cerimonia hanno partecipato Massimo Isola, Sindaco di Faenza, Martina Laghi, Assessora alla Scuola, Formazione e Sport del Comune di Faenza, Emma Bajardi, responsabile emergenze per la Fondazione Francesca Rava - NPH Italia ETS, Emiliano Galanti, Legacoop Romagna, Stefano Damiani, Presidente della Cooperativa Sociale Zerocento e Andrea Salvatori, ceramista. Presenti anche le famiglie e i bambini che, quotidianamente, frequentano il Nido. A poche ore dall'alluvione, lo staff della Cooperativa Sociale Zerocento e un gruppo di volontari si sono impegnati per ripristinarlo al meglio, permettendo di riprendere immediatamente le attività. Ma solo grazie al fondamentale intervento della Fondazione Francesca Rava è stato possibile ristrutturare completamente le aree del nido danneggiate. La riqualificazione ha visto i lavori concentrati sul ripristino della pavimentazione, irrimediabilmente danneggiata dall'acqua entrata dentro i locali. Con un grande sforzo organizzativo e di collaborazione tra i tecnici di Zerocento e le aziende coinvolte, i lavori sono stati svolti nel corso delle settimane di chiusura del nido per la pausa di Agosto. "La Cooperativa Zerocento - sottolinea il sindaco di Faenza

Presidente Mariavittoria Rava, "A poche ore dall'alluvione nell'Emilia-Romagna, la Fondazione si è immediatamente attivata con il Ministero della Protezione Civile e del Mare per individuare le principali esigenze emergenziali. Ed è con gioia che siamo qui, oggi, in questa giornata di festa in cui il bellissimo Nido Tatapatata è stato riconsegnato completamente riqualificato ai bambini di Faenza". "C'è stato un durante, un successivo ed un dopo dell'alluvione.", racconta il presidente di Zerocento Stefano Damiani. "Nel durante abbiamo dovuto preoccuparci dell'incolumità personale, di ognuno di noi. Nei giorni immediatamente successivi siamo stati supportati dai tanti volontari e dalle tante volontarie che ci hanno aiutato a liberare i servizi e le nostre sedi dai danni. Poi è cominciato questo lungo dopo, dove la collaborazione tra tante realtà ci ha permesso progressivamente di fare ripartire tutti i nostri servizi." Nel corso della giornata, l'artista Andrea Salvatori - utilizzando proprio il fango dell'alluvione - ha assemblato con l'aiuto dei bambini e delle persone tutte presenti un'opera unica creata a più mani che andrà a ricordare questa splendida ed emozionante giornata. L'INTERVENTO DELLA FONDAZIONE FRANCESCA RAVA NELL'ALLUVIONE IN EMILIA ROMAGNA Secondo le indicazioni e con il supporto logistico della Protezione Civile, la Fondazione Francesca Rava in collaborazione con Koor SRL Società Benefit e Creative Knowledge Foundation, ha installato un Panificio Mobile a Lugo di Romagna. Obiettivo: distribuire gratuitamente pane, focaccia ed altri prodotti da forno alla popolazione alluvionata e di rifornire 10 mense delle Protezione Civile, collocate nelle aree più colpite dall'alluvione, per oltre 4.000 persone al giorno. La Fondazione ha, inoltre, donato beni di prima necessità, latte, pannolini e prodotti per l'igiene ai diversi Enti sul territorio e ha coordinato squadre di volontariato aziendale per supportare i lavori di ripristino delle zone allagate a Lugo di Romagna e Sant'Agata. Dopo la prima fase di emergenza, la Fondazione è in prima linea anche nella fase di ricostruzione e sta supportando i lavori di riqualificazione e riparazione di case famiglia, istituti di accoglienza, scuole, asili e ospedali fortemente danneggiati dall'alluvione. In collaborazione con Zerocento, ha contribuito al ripristino dell'asilo nido "Tatapatata", danneggiato dall'alluvione del maggio 2023.

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

Faenza, dopo i danni dell'alluvione riapre il nido della coop Zerocento Tatapatata riqualificato

Questa mattina la Fondazione Francesca Rava - NPH Italia ETS e la Cooperativa Sociale Zerocento hanno inaugurato, con una bellissima festa per la comunità, il nido d'infanzia "Tatapatata" completamente riqualificato dopo la terribile alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna e che la notte del 16 maggio ha coinvolto anche il Comune di Faenza, creando ingenti danni all'asilo. Alla cerimonia hanno partecipato Massimo Isola, Sindaco di Faenza, Martina Laghi, Assessora alla Scuola, Formazione e Sport del Comune di Faenza, Emma Bajardi, responsabile emergenze per la Fondazione Francesca Rava - NPH Italia ETS, Emiliano Galanti, **Legacoop** Romagna, Stefano Damiani, Presidente della Cooperativa Sociale Zerocento e Andrea Salvatori, ceramista. Presenti anche le famiglie e i bambini che, quotidianamente, frequentano il Nido. A poche ore dall'alluvione, lo staff della Cooperativa Sociale Zerocento e un gruppo di volontari si sono impegnati per ripristinarlo al meglio, permettendo di riprendere immediatamente le attività. Ma solo grazie al fondamentale intervento della Fondazione Francesca Rava è stato possibile ristrutturare completamente le aree del nido danneggiate. La riqualificazione ha visto i lavori concentrati sul ripristino della pavimentazione, irrimediabilmente danneggiata dall'acqua entrata dentro i locali. Con un grande sforzo organizzativo e di collaborazione tra i tecnici di Zerocento e le aziende coinvolte, i lavori sono stati svolti nel corso delle settimane di chiusura del nido per la pausa di Agosto. "La Cooperativa Zerocento - sottolinea il sindaco di Faenza Massimo Isola - in tempi rapidissimi ha rigenerato uno spazio di grande importanza per la nostra città. Il Tatapatata rientra nell'offerta di servizi per l'infanzia, ed è uno dei luoghi che, per qualità e quantità di lavoro, nel corso degli anni si è conquistato uno spazio civile e sociale di primissimo livello. La struttura è inserita in una zona che è stata pesantemente colpita dalle alluvioni e quindi la rigenerazione di quegli spazi è anche un segnale che va ben al di là della singola ripartenza di un singolo servizio ma ha valore simbolico per l'intero quartiere. Per tutto questo, un grazie non formale alla cooperativa Zerocento con la quale mi complimento, a nome della città e delle famiglie, per la rapidità e qualità dell'intervento permettendo alla comunità di poter contare su uno dei servizi fondamentali della nostra società. Ringrazio di cuore la Fondazione Francesca Rava per il suo intervento determinante nella restituzione dell'asilo nido ai nostri bambini. Un augurio agli operatori e alle educatrici che ricominceranno il loro lavoro nel Tatapatata convinto che le famiglie apprezzeranno moltissimo questo nuovo inizio". " La Fondazione Francesca Rava nasce nel 2000 per aiutare l'infanzia e l'adolescenza in condizioni di disagio, le mamme e le donne fragili in Italia, in Haiti e nel mondo. In sinergia con le Istituzioni, interviene in prima linea in modo tempestivo e concreto nelle emergenze che colpiscono i bambini e le loro famiglie", dichiara la



Questa mattina la Fondazione Francesca Rava - NPH Italia ETS e la Cooperativa Sociale Zerocento hanno inaugurato, con una bellissima festa per la comunità, il nido d'infanzia "Tatapatata" completamente riqualificato dopo la terribile alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna e che la notte del 16 maggio ha coinvolto anche il Comune di Faenza, creando ingenti danni all'asilo. Alla cerimonia hanno partecipato Massimo Isola, Sindaco di Faenza, Martina Laghi, Assessora alla Scuola, Formazione e Sport del Comune di Faenza, Emma Bajardi, responsabile emergenze per la Fondazione Francesca Rava - NPH Italia ETS, Emiliano Galanti, Legacoop Romagna, Stefano Damiani, Presidente della Cooperativa Sociale Zerocento e Andrea Salvatori, ceramista. Presenti anche le famiglie e i bambini che, quotidianamente, frequentano il Nido. A poche ore dall'alluvione, lo staff della Cooperativa Sociale Zerocento e un gruppo di volontari si sono impegnati per ripristinarlo al meglio, permettendo di riprendere immediatamente le attività. Ma solo grazie al fondamentale intervento della Fondazione Francesca Rava è stato possibile ristrutturare completamente le aree del nido danneggiate. La riqualificazione ha visto i lavori concentrati sul ripristino della pavimentazione, irrimediabilmente danneggiata dall'acqua entrata dentro i locali. Con un grande sforzo organizzativo e di collaborazione tra i tecnici di Zerocento e le aziende coinvolte, i lavori sono stati svolti nel corso delle settimane di chiusura del nido per la pausa di Agosto. "La Cooperativa Zerocento - sottolinea il sindaco di Faenza Massimo Isola - in tempi rapidissimi ha rigenerato uno spazio di grande importanza per la nostra città. Il Tatapatata rientra nell'offerta di servizi per l'infanzia, ed è uno dei

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

Presidente Mariavittoria Rava, "A poche ore dall'alluvione nell'Emilia-Romagna, la Fondazione si è immediatamente attivata con il Ministero della Protezione Civile e del Mare per individuare le principali esigenze emergenziali. Ed è con gioia che siamo qui, oggi, in questa giornata di festa in cui il bellissimo Nido Tatapatata è stato riconsegnato completamente riqualificato ai bambini di Faenza". "C'è stato un durante, un successivo ed un dopo dell'alluvione.", racconta il presidente di Zerocento Stefano Damiani. "Nel durante abbiamo dovuto preoccuparci dell'incolumità personale, di ognuno di noi. Nei giorni immediatamente successivi siamo stati supportati dai tanti volontari e dalle tante volontarie che ci hanno aiutato a liberare i servizi e le nostre sedi dai danni. Poi è cominciato questo lungo dopo, dove la collaborazione tra tante realtà ci ha permesso progressivamente di fare ripartire tutti i nostri servizi." Nel corso della giornata, l'artista Andrea Salvatori -utilizzando proprio il fango dell'alluvione - ha assemblato con l'aiuto dei bambini e delle persone tutte presenti un'opera unica creata a più mani che andrà a ricordare questa splendida ed emozionante giornata.

la sicurezza

Controlli, code e quasi 300 agenti «Rivive» il confine con la Slovenia

Primo giorno delle misure anti terrorismo del governo Fedriga: giusto, ma duri poco. I timori per l'economia

dal nostro inviato Claudio Bozza

TRIESTE Il muro europeo dell'Italia si rialza alle 14 in punto.

Polizia, carabinieri, guardia di finanza ed esercito hanno riallestito i valichi di frontiera fra Italia e Slovenia posizionando i birilli che incanalano i veicoli a Ferneti, storica frontiera a Est.

Da qui, ogni giorno, transitano migliaia di camion, il cuore dell'economia del Nord-Est, dorsale che collega il commercio tra la Cina e l'Europa, grazie soprattutto al porto di Trieste.

È forse per questo che quei birilli vengono posizionati in fretta, ma con cautela. Forse una metafora. Perché dopo l'annuncio della premier Giorgia Meloni - «Abbiamo deciso di sospendere il Trattato di Schengen per questioni di sicurezza nazionale, e me ne assumo la piena responsabilità» - la realpolitik ha inesorabilmente presentato il conto. Tanto che, alla vigilia, pure il governatore leghista del Friuli-Venezia Giulia commentava: « Spero ovviamente che siano misure che durino il meno possibile» , per poi aggiungere: «Però non si può che condividere la scelta del governo».

Il motivo? Con la guerra in Medio Oriente e l'ultimo attentato a Bruxelles , complice la massima allerta della nostra intelligence, i timori per la sicurezza sono forti, ma qui sta succedendo altrettanto per le ripercussioni sull'economia. Con il ripristino dei controlli lungo i 232 chilometri di frontiera tra Italia e Slovenia, la velocità degli scambi commerciali subisce notevoli rallentamenti. Una frenata acuita da un doppio filtro doganale, visto che, poche ore prima, anche la Slovenia ha sospeso Schengen . E Debora Serracchiani, ex presidente della Regione, ora deputata Pd, batte proprio su questo punto: «Questa misura deve essere commisurata alle reali necessità. Lo ha capito pure il mio successore Fedriga quanto sia difficile passare dai proclami della campagna elettorale a governare un territorio complesso come questo. La vera emergenza è gestire tutti i migranti in arrivo, ma se si è smantellata la rete di accoglienza diffusa, la soluzione non è far finta di non vedere questi disperati».

Intanto il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ripete che lo stop a Schengen sarà a tempo: per ora 15 giorni, prorogabili fino a 6 mesi in base ai report dell' intelligence . Scontri politici a parte, la criticità della situazione, essendo Trieste il primo «approdo» per l'Europa, si comprende appena usciti dalla stazione, dove al «silos» ci sono decine e decine di migranti, anche con bambini, accampati in attesa di uno dei pasti offerti dall'associazione Linea d'ombra, guidata da Anita Godelli. È ormai notte. Non c'è ancora la temutissima bora, bensì un forte scirocco che porta caldo e poi pioggia. A 20 minuti di auto dal centro c'è quindi il valico di Ferneti, dove fervono i preparativi . Dopo pranzo scatta la svolta. Al piccolo valico di Basovizza una donna dà in escandescenze e grida: «Questa chiusura



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

è illegale».

La polizia chiede i documenti, ispeziona alcuni camion e la fila di auto e camion si accumula. Il piano di controlli straordinari messo in campo dal Viminale è importante: 270 uomini per controllare i 22 principali valichi di frontiera sui 57 presenti sulle mappe. E proprio per la complessità nel reperire gli agenti necessari e la logistica per raggiungere i valichi chiave ha fatto slittare il piano di 14 ore rispetto a quanto inizialmente previsto.

I numeri lungo la rotta balcanica, anche se ben lontani da 141 mila sbarchi registrati via mare da inizio anno, sono in crescita impressionante. All'inizio di agosto, gli ingressi di migranti registrati dalla Slovenia (cioè solo le identificazioni da parte delle forze dell'ordine) erano 5.500; gli ultimi dati del ministero dell'Interno parlano di 16 mila identificazioni: ciò significa che solo negli ultimi due mesi gli arrivi sono stati quasi il doppio rispetto ai primi otto mesi del 2023 (circa il 65% sono afghani e bengalesi).

Sono questi ultimi i sopravvissuti di quello che nell'immaginario dei migranti è stato ribattezzato «The game», forse per sdrammatizzare una traversata lungo la quale in molti ci rimettono la vita.

Scenari

Dalle pensioni alla sanità gli italiani divisi sulla Finanziaria Convince il taglio del canone Rai

Il 44% si dice informato sulla manovra, il 56% non la conosce bene

NANDO PAGNONCELLI

Lo scorso lunedì è stata varata la manovra finanziaria del governo.

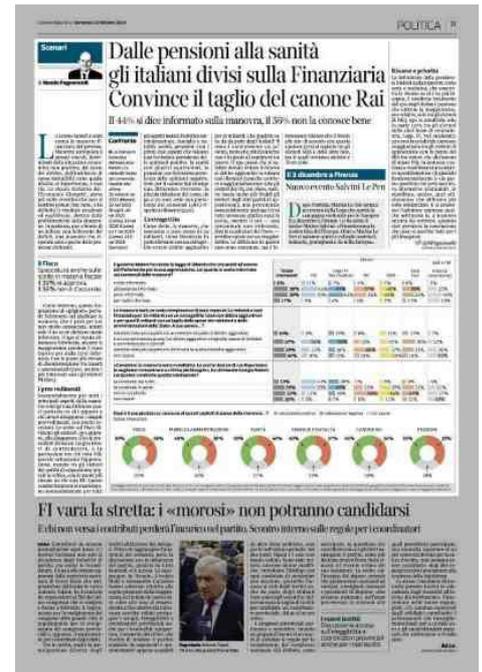
Manovra sottoposta a grandi vincoli, determinati dalla situazione economica non positiva, dal costo del debito, dall'incidenza di spese ineludibili come quelle relative al Superbonus, e così via. Lo stesso ministro dell'Economia Giorgetti, aveva più volte avvertito che non si sarebbe potuto fare tutto, e ha definito il risultato prudente ed equilibrato, dettato dalla problematicità della situazione. In sostanza, pur a fronte di un utilizzo non irrilevante del deficit, una manovra che risponde solo a poche delle promesse elettorali.

Come vedremo, questa impressione di «grigiore» pervade l'elettorato nel giudicare la manovra, che è però per ora non molto conosciuta. Infatti solo il 5% se ne dichiara molto informato, il 39% si reputa abbastanza informato, mentre la maggioranza assoluta è poco (39%) o per nulla (17%) informata. Con le punte più elevate di disinformazione tra incerti e astensionisti (73%), mentre i più informati sono gli elettori **Pd** (61%).

I provvedimenti Sostanzialmente per tutti i principali aspetti della manovra emerge una divisione quasi paritaria tra chi approva e chi invece disapprova i singoli provvedimenti, con poche eccezioni. Le scelte sul Fisco dividono gli elettori: 39% approva, 38% disapprova. Con le prevedibili divisioni: tra gli elettori di centrodestra, e in particolare tra chi vota FdI, prevale nettamente l'approvazione, mentre tra gli elettori dei partiti di opposizione prevale la critica, con le punte più elevate tra chi vota **Pd**. Queste caratterizzazioni si mantengono sostanzialmente per tutti gli aspetti testati: Pubblica amministrazione, famiglie e natalità, sanità, pensioni. Con i primi due aspetti che vedono una lievissima prevalenza delle opinioni positive, la sanità con giudizi equivalenti, le pensioni con lievissima prevalenza delle opinioni negative.

Solo per il canone Rai emerge una differenza rilevante: la piccola riduzione del costo, da 90 a 70 euro vede una prevalenza dei consensi (46%) rispetto ai dissensi (34%).

L'extragettito Come detto, la manovra, che assomma a poco meno di 24 miliardi, viene finanziata in parte rilevante con un extragettito ovvero debito aggiuntivo per 16 miliardi. Che giudizio se ne dà da parte degli italiani? Il tema è naturalmente un po' ostico, tanto che più di un terzo non è in grado di esprimere un parere. Il 29% pensa che si sarebbe dovuto evitare il ricorso al debito aggiuntivo in misura così rilevante (cosa che convince maggioritariamente solo gli elettori del **Pd**, con il 60%, mentre lascia molto più freddi gli elettori degli altri partiti di opposizione); una percentuale sostanzialmente analoga (27%) tutto sommato giudica equa la scelta, mentre il 10% - una percentuale non irrilevante,



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

date le condizioni del Paese - avrebbe optato per un maggior debito. Le differenze in questo caso sono contenute, ma è interessante rilevare che il livello più alto di accordo con questa opzione (17%) si registra tra gli elettori M5S e delle altre liste, tra le quali troviamo sinistra e Terzo polo.

Risorse e priorità La definizione della presidente Meloni della manovra come seria e realistica, che concentra le risorse su chi ha più bisogno, è condivisa totalmente dal 13% degli italiani (opzione che ottiene la maggioranza, pur relativa, solo tra gli elettori di Fdi); 29% la condivide solo in parte (47% tra gli elettori delle altre forze di centrodestra, Lega, FI, Noi moderati); 32% non la condivide (opzione maggioritaria tra gli elettori di opposizione con la punta del 68% tra coloro che dichiarano di votare Pd). In sostanza continua a manifestarsi una relativa insoddisfazione (il giudizio fondamentale è «in parte» positivo) che però non trova alternative praticabili. Si manifesta, ancora, quel «disincanto» che abbiamo più volte evidenziato. E si conferma l'opinione espressa qualche settimana fa, a manovra ancora da scrivere, quando cioè prevaleva la convinzione che poco si sarebbe fatto per i più bisognosi.

La previdenza Nuovo blitz su Inps: Meloni punta sul ticket Gregori-Vittimberga

Blitz su Inps e Inail. Il governo domani in Cdm sarebbe pronto a designare i Cda dei due Istituti, facendo così decadere i commissari Micaela Gelera (Inps) e Fabrizio D'Ascenzo (Inail). Gelera sarebbe recuperata come membro del Cda Inps. D'Ascenzo ritornerebbe invece come presidente Inail. Un posto sui 5 previsti per ognuno dei Cda sarebbe riservato alle opposizioni, già tema di trattative in queste ore. Uno al Pd in Inps, con buona probabilità coperto da Maria Luisa Gnechi (ex Cgil, già vice con Tridico). E uno al M5S in Inail. Ma Italia Viva si sarebbe messa di traverso, trovando qualche sponda in FdI. Ma la battaglia vera si scatenerà sulla designazione di presidenti e dg. La Lega spinge per Gabriele Fava, ex commissario di Alitalia, come presidente Inps, mantenendo Vincenzo Caridi come direttore generale.

Difficilmente la spunterà. Giorgia Meloni vuole come presidente dell'Inps Gian Luca Gregori, rettore dell'Università Politecnica delle Marche e già nel cda di Terna. Gregori, economista, classe 1961, sarebbe affiancato da un direttore generale di cui la premier si fida: Valeria Vittimberga, dirigente interna (direttrice della Centrale acquisti), un passato nel Fronte della Gioventù, vicina a Fazzolari.

Alla Lega resterebbe un posto nel Cda Inps e la direzione generale dell'Inail: Antonio Capone, fratello di Paolo, segretario generale dell'Ugl, l'ex sindacato di Claudio Durigon. Ma così Forza Italia resterebbe all'asciutto. (Valentina Conte) Micaela Gelera.



il sondaggio

Alessandra Ghisleri Paura attentati per sei italiani su dieci Il 41% è contro le piazze pro Palestina

Dopo più di un anno di guerra in Ucraina il nuovo conflitto a Gaza riaccende le paure sociali ed economiche Il 23% vede nei cortei un sostegno ad Hamas, per il 71% l'Europa deve essere protagonista nella pace

ALESSANDRA GHISLERI

Cosa significa parlare di diritto di guerra?

Esiste un insieme di norme giuridiche che disciplinano la condotta delle parti in guerra? E chi le ha mai rispettate? Del resto, un conflitto aperto e dichiarato è sempre una forma cruenta a cui noi italiani nati dopo gli anni Cinquanta siamo poco abituati. In questi ultimi due anni si è compreso perfettamente che non esiste un regolamento per la guerra, ma questo lo sapevamo già. Dopo gli sviluppi del conflitto in Ucraina e dopo le violenze in terra di Israele e Gaza, gli italiani si interrogano su quali potrebbero essere i possibili risvolti di questa nuova drammatica circostanza e come potrebbero esserne coinvolti.

L'esperienza dell'invasione armata in terra ucraina ha portato la maggioranza dell'opinione pubblica a sentirsi più debole e senza potere per riuscire a governare le principali spinte inflattive che agiscono in questi casi. Non a caso, nell'indicare l'aumento dei prezzi e il caro-vita come la principale priorità per il nostro Paese, gli italiani hanno attribuito in maggioranza proprio al conflitto le principali responsabilità. Di fronte agli avvenimenti del 7 ottobre in

Israele i cittadini si sono guardati intorno e il sentimento è corso veloce alla possibilità che l'escalation delle ostilità possa aumentare coinvolgendo altri Paesi e altre "potenze" mondiali. E così torna vivo quel senso di smarrimento che ci fa sentire indifesi di fronte a possibili violenti attentati contro i civili a cui siamo stati abituati dopo l'11 settembre del 2001. Già a Bruxelles e a Parigi ci sono stati fatti cruenti in nome di «Allhu akbar». Il 61% degli italiani oggi teme un attentato anche nel nostro Paese. Ci eravamo chiusi nel nostro precario equilibrio; e se la battaglia in terra di Ucraina ha spaventato l'opinione pubblica per le ripercussioni economiche che ne sono conseguite, oggi questo nuovo scontro in terra di Israele e nella striscia di Gaza confonde gli animi delle persone. Un italiano su due è convinto che ci potranno essere importanti conseguenze solo per la povera gente innocente (51,3%); il 39,9% sostiene che ci saranno nuove ricadute negative per la nostra economia. Un altro 39,8% sente viva la divisione in due grandi blocchi che separano le cosiddette «grandi alleanze»: da una parte Cina, Russia e Paesi islamici, dall'altra l'Occidente. Di sicuro per il 40,3% è andata in ombra la figura di Volodymyr Zelensky e il conflitto russo-ucraino.

Queste nuove evoluzioni mettono il cittadino italiano di fronte alla necessità di riconoscere un punto di riferimento nell'Europa che dovrebbe avere un ruolo di primaria importanza per trovare un - buon



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

- compromesso di pace (71%).

Tuttavia, al momento questo è un percorso ancora in sospeso e da definire e la sensazione diffusa è che siamo ancora relegati in un compito gregario di secondo piano rispetto alle decisioni di Usa e di altri organi istituzionali mondiali (60%). Infatti nelle dichiarazioni degli intervistati si disegna un'immagine dell'Unione Europea fiacca e indolente nel precario equilibrio del non saper determinare una linea definita in tempi utili.

Il caso più evidente si è presentato agli occhi dei cittadini italiani proprio sulla soluzione dei migranti. Dopo gli attentati e gli allarmi bomba di Bruxelles e Parigi, per la minaccia di possibili nuovi atti violenti ad opera di invasati killer alcuni Paesi hanno autonomamente deciso di sospendere Shengen, anche l'Italia, per sicurezza, ha messo un fermo alla frontiera con la Slovenia. In un contesto così instabile l'opinione pubblica diventa più facilmente permeabile a uno stato latente di ansia generalizzata che non maschera assolutamente le simpatie pregresse. In tema di manifestazioni pro-Palestina, ad esempio, la popolazione si divide tra chi è favorevole a vietarle (41,5%) e chi invece è fortemente contrario (43,7%).

Gli ultimi accadimenti hanno sicuramente sollecitato le persone a prendere una parte o a difenderne l'altra; tuttavia, non hanno spostato le convinzioni pregresse all'attacco ad Israele. Alla fine, siamo sempre il Paese della terra di mezzo dove le emozioni contrapposte risultano fondamentali per garantirci la sopravvivenza.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Povere famiglie

Due su tre non arrivano a fine mese. Conte: "Agire sui rincari" Schlein: "Basta tagli, Meloni investa su welfare e sanità"

NICCOLÒ CARRATELLI

niccolò carratelli roma Almeno il 63% delle famiglie in Italia fa fatica ad arrivare alla fine del mese. Quasi due nuclei familiari su tre, in sostanza, ammettono di avere «qualche difficoltà» a far quadrare i conti. Il dato arriva da Eurostat, l'istituto di statistica dell'Unione europea, ed è riferito al 2022. Tra i grandi Paesi siamo quelli messi peggio: la percentuale di famiglie in difficoltà varia da meno di un quarto in Svezia, Germania, Paesi Bassi, Finlandia e Lussemburgo all'80% in Bulgaria, fino all'89% in Grecia. La media europea è del 45,5%, noi abbiamo numeri più alti anche di Francia, Spagna, Portogallo e Polonia. Non è una situazione sorprendente e nemmeno se ne possono attribuire le responsabilità solo al governo Meloni, in carica da un anno. Ma le reazioni politiche da parte delle opposizioni si concentrano su quello che si dovrebbe fare per affrontarla e che, invece, non c'è nella legge di bilancio appena varata a Palazzo Chigi.

«L'Italia che abbiamo sotto agli occhi è quella in cui crescono e si moltiplicano drammaticamente le disuguaglianze - spiega Elly Schlein a La Stampa -

Tutto dovrebbe suggerire al governo di intervenire subito e investire in sanità, scuola, welfare. E invece è proprio su questi settori che si continua a tagliare». La segretaria del Pd vuole risposte: «Che criterio guida il governo nelle decisioni? A chi guardano, quando decidono? Certamente non all'Italia reale, a quella in difficoltà, che è l'Italia purtroppo maggioritaria. Chiediamo che il governo si svegli e lo faccia in fretta». Stessi toni sferzanti da Giuseppe Conte: «Fratelli d'Italia e Giorgia Meloni potrebbero approfittarne per riscoprire la realtà e decidere di muovere finalmente un dito con misure su carovita, caro mutui, caro carburante - dice il presidente M5s a questo giornale -. Nel loro "carrello tricolore" solo un "pacco" agli italiani: taglio ai sostegni per chi è in difficoltà, nessuna misura d'impatto per il ceto medio, tagli agli aiuti contro il caro carburante, contratti più precari, no al salario minimo legale». Ma è soprattutto dal Nazareno che parte un fuoco di fila sull'inerzia del governo. Il responsabile Economia, Antonio Misiani, definisce «impressionante» il dato Eurostat: «I problemi reali di cui deve occuparsi il governo sono questi». Alla povertà crescente dovrebbe essere dedicata «l'apertura dei giornali e dei telegiornali, non al gossip che tocca palazzo Chigi», aggiunge il responsabile Informazione della segreteria dem Sandro Ruotolo. «Le risposte contenute nella manovra sono insufficienti - attacca invece l'ex ministro Lorenzo Guerini



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

- C'è bisogno di politiche per il sostegno alle fasce più deboli e, soprattutto, di politiche per la crescita, del tutto scomparse dall'agenda del governo». Per la vicepresidente dem del Parlamento europeo, Pina Picierno, «in questo scenario il governo sceglie di penalizzare i ceti più deboli, facendo cassa sulla sanità pubblica e garantendo vie preferenziali agli evasori». Debora Serracchiani, responsabile giustizia al Nazareno, ricorda a Meloni e soci che «con l'ideologia non si mangia e che, se continuano su questa strada, mettono il Paese a rischio di una crisi sociale ed economica senza precedenti». Secondo il leader di Sinistra italiana, Nicola Fratoianni, «possono inventarsi qualsiasi distrazione di massa, ma la manovra del governo non aiuterà le famiglie e le imprese in difficoltà - attacca - non contrasterà le diseguaglianze sempre più indecenti e crescenti, non darà al Paese le risposte che servono di fronte alle emergenze sociali».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA il caso.

L'eurodeputata Moretti: «Premier libera e coraggiosa»

«Io, dem, a Giorgia dico "brava"»

ELISA CALESSI

«A differenza di tanti uomini, che in casi simili hanno messo sotto il tappeto la polvere dei loro scandali, Giorgia Meloni ha portato alla luce del sole la sua vicenda, dimostrando il coraggio di chiudere pubblicamente una relazione dopo aver subito una grave umiliazione. Si è dimostrata una donna libera e coraggiosa». Alessandra Moretti, europarlamentare del Pd, è tra le avversarie più agguerrite del governo Meloni e di questa maggioranza. Questa volta, però, a proposito della fine del rapporto tra Meloni e il compagno, si è schierata subito dalla parte della premier.

Cosa pensa di tutta questa storia?

«Sono rimasta turbata da come questa vicenda sia stata data in pasto ai media e utilizzata in modo strumentale da molti. Io credo che le vicende private non dovrebbero mai essere utilizzate per colpire. Mi rendo conto che un personaggio pubblico ha una privacy limitata, ma ci deve essere un limite, specie quando ci sono di mezzo dei bambini».

Come giudica, da donna di sinistra, il post scritto da Giorgia Meloni?

«L'umiliazione che ha subito, richiedeva una risposta politica. E lei l'ha data. Penso che si sia comportata da donna, marcando una differenza rispetto a uomini politici che, nel passato, in modo ipocrita, hanno coperto gli scandali, lavando i panni sporchi in casa. In questo senso si è comportata da donna libera».

Non la stupisce che questa libertà arrivi da una donna di destra?

«Io e Giorgia Meloni, a livello politico, abbiamo una distanza siderale.

Detto questo, non deve mai mancare il rispetto reciproco. E mi spiace non si capisca che in politica non si possa essere sempre in guerra. Io ho espresso ed esprimo una vicinanza umana a Giorgia Meloni anche perché ci sono passata per una separazione e penso che con le sue parole abbia voluto dare un messaggio politico».

Anche lei è stata attaccata per vicende personali.

«Dico queste cose anche perché ho vissuto una separazione, con dei bambini piccoli. Per questo ho un profondo rispetto per un momento che so essere di grande sofferenza personale».

C'è una lezione politica da trarre? «La prima è che se Meloni, pubblicamente, difende i principi di "Dio, patria, famiglia", nel privato, invece, ha espresso il principio dell'autodeterminazione della



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

donna, riconoscendo che nella realtà esistono tante forme di famiglia (non solo quella tradizionale) e che quella del Mulino Bianco esiste solo nella pubblicità. La seconda è che Meloni, con le sue parole, ha detto a tutte le donne che ci sono dei limiti che non vanno superati».

A sinistra, però, non si sono levate tante voci in sua solidarietà. Perché?

«Ho parlato io, hanno parlato Pina Picerno, Mara Carfagna, Mariastella Gelmini. Forse si sono espresse le persone che la conoscono meglio personalmente».

La libertà che Meloni ha dimostrato ci sarebbe a sinistra?

«L'ipocrisia non è di destra o sinistra, appartiene alle persone. Io credo che da questa vicenda tutti abbiamo capito che quando finisce un amore, non finisce una famiglia - i genitori restano genitori per sempre - e che per i figli la cosa più importante è quella di essere amati; che non esiste solo la famiglia tradizionale. E che le molestie anche sul lavoro vanno sempre denunciate. Dal punto di vista politico, la lezione è che una comunità accogliente e rispettosa delle differenze è un luogo dove stanno meglio tutti».

Elly Schlein non ha detto niente.

Avrebbe dovuto?

«Credo non abbia parlato per rispetto del momento difficile che sta vivendo Meloni. La brutalità di usare il privato per colpire un personaggio pubblico è da condannare. Nessuno può insegnare niente a nessuno, perché nella vita si può incappare nella persona sbagliata. Credo che almeno una volta nella vita, sia capitato a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SERGIO STAINO 08/06/1940 - 21/10/2023 È morto ieri in ospedale a Firenze Sergio Staino. Il vignettista, creatore del personaggio Bobo ed ex direttore dell'Unità, aveva 83 anni ed era ricoverato da qualche giorno: da tempo era malato.

La satira leggera e organica del compagno Bobo

È morto il disegnatore che inventò la figura del comunista disilluso ma sempre fedele al Partito

LUIGI MASCHERONI

È morto Sergio Staino, e anche la Sinistra non sta molto bene.

Aveva 83 anni, ed era ricoverato da tempo. Nelle vignette, di solito, si disegna una lapide con le lettere «R.I.P.».

Vignettista e fumettista, fra i più famosi disegnatori italiani di satira politica fra Prima e Seconda Repubblica, intesa come forma di Governo, e di mille giornali, da l'Espresso a Repubblica, intesa come quotidiano, Staino ha tratteggiato incoerenze, retorica e antitesi della Sinistra. Fustigatore, ma col piumino. Lo scudiscio non sapeva, o non voleva, usarlo. A dispetto del caso «Nattango», estate 1986, quando su Tango disegnò, imitando lo stile di Giorgio Forattini, una caricatura del segretario comunista Alessandro Natta che ballava nudo al suono di un'orchestrina guidata da Bettino Craxi e Giulio Andreotti (cui non a caso appose subito una «Errata Corrige»), Sergio Staino incarnò perfettamente, da sinistra, la satira organica al Partito, in tutte le sue declinazioni: Pci, Pds, Ds e Pd. Sempre un po' con il freno a mano, niente a che fare con la satira più libera e irriverente del Male, anzi in assoluta ortodossia

con la Casa Madre, da via delle Botteghe Oscure a via del Nazareno, anche in assenza, ormai, del Partito stesso. Non è un caso che a un certo punto ebbe persino la direzione dell'Unità, fra il 2016 e il 2017, quando poi il giornale chiuse.

Buonissimo rispetto a un perfido come Vauro, meno feroce ed elegante al confronto di un Vincino, più borghese dell'operaista Altan, di un sarcasmo dolce come semmai Ellekappa, Staino - un vecchio marxista dai lauti stipendi - tendeva a far risaltare le contraddizioni e la crisi di valori della sua Sinistra. Ma senza acredine.

La sua era un'autosatira panciuta e pacioccona. Un po' come la sua creatura più celebre: Bobo, uno di famiglia. Sovrappeso, barba e calvizie, occhiali, nasone e profilo marxista-leninista (metà Umberto Eco, metà specchio del suo creatore), Bobo, rivoluzionario da tinello in perenne crisi di identità esistenziale, personifica il militante comunista che un tempo friggeva - volontario - le braci alle feste dell'Unità ma che a un certo punto non c'è stato più. Staino continuò a disegnarlo identico, stesse utopie, stessa ideologia, anche quando il suo corrispettivo reale era del tutto scomparso, come le stesse feste dell'Unità, e poi persino l'Unità, ed era diventato una maschera.

Come una stella morta, Bobo per anni ha continuato a brillare in forma consolatoria, con meno satira e più retorica, anche quando il suo universo di riferimento - il Partito - era imploso.



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Ah, a proposito: forse Umberto Eco e lo stesso padre-disegnatore non c'entrano nulla con la fisionomia di Bobo, un sessantottino nato sulla carta nel 1979, su Linus, rivista diretta allora da Oreste Del Buono (e scusate se è tanto). Come ci suggerisce Fulvio Abbate, uno che la vecchia sinistra la conosce così bene da esserne uscito presto, l'alter ego di Staino è probabile sia ispirato a Gianni Carino, illustratore, umorista, disegnatore e autore di un'immortale storia del maiale: il De Porcellis.

Comunque. Adesso Sergio Staino non c'è più. Bobo uscirà dai giornali e entrerà nelle antologie.

E la sinistra non fa nemmeno più così tanto ridere.

Per il resto, di Staino si può solo dire bene. Afflitto da una malattia agli occhi che iniziò a colpirlo a solo 37 anni e che ultimamente lo aveva reso quasi cieco, ma senza mai impedirgli di lavorare («Il disegno io lo penso sempre molto e così mi sono accorto che la mia mano destra si muoveva da sola e disegnava quello che avevo in testa»), ha rispettato il luogo comune letterario e giornalistico secondo cui è il cieco a vedere meglio le degenerazioni della vita. Compagno diverso e allineato, Staino era un toscano di Piancastagnaio, terra di Siena, di santi e bestemmie, una laurea inutile in Architettura e una passione sviluppata dall'adolescenza: i fumetti. «È stata mia mamma a darmi il dono: fin da piccino ridisegnava con me i libri di fiabe - confessò una volta -. È lei che mi ha fatto amare il disegno. E da grande, per stare bene, prendevo in mano una matita». Così, da grande, la matita l'ha usata tantissimo: oltre a lavorare per il Messaggero e l'Unità, ha fondato e diretto il settimanale satirico Tango, ha pubblicato su La Stampa, ha disegnato per Cuore, Tv Sorrisi e Canzoni e la Smemoranda. Anche per il Riformista...

Nel 2017 Staino - uno dei presidenti onorari dell'UAAR, l'Unione di atei e agnostici razionalisti - ha collaborato anche con Avvenire. «Per me Gesù è un bellissimo personaggio storico, il primo dei socialisti, il primo a combattere per i poveri» spiegò.

Eretico e organico.

Da Industria 5.0 agli aiuti per il Sud: le incognite del cantiere incentivi

Le novità in arrivo. I crediti d'imposta per l'innovazione e la Nuova Sabatini green legati al via libera europeo al RepowerEu. Via libera alla delega di riordino delle agevolazioni con il nodo Regioni e fisco. Richieste bipartisan per rivedere le agevolazioni della Zes unica

Carmine Fotina

ROMA La legge di bilancio, il decreto anticipi che vi è collegato, il Ddl di riordino generale delle agevolazioni, il decreto legislativo sulla fiscalità internazionale, la trattativa con la commissione europea sul RepowerEu e quella sulla proroga del Temporary framework per gli aiuti di Stato. Un inedito incastro di provvedimenti e di scadenze sta rimescolando tutto il sistema degli incentivi al sistema produttivo ma tra annunci ufficiali e rinvii, coperture da definire e attuazione lontana nel tempo, in questa fase si stanno moltiplicando le incertezze per le **imprese**.

1 in attesa della riforma Congelato lo scambio mini Ires-altri incentivi La manovra punta su una maxi-deduzione per le nuove assunzioni mettendo almeno per il momento nel cassetto la prospettata mini Ires per gli investimenti qualificati, ad esempio per l'innovazione. Ha pesato il rischio che si creasse un intreccio confuso con il disegno di legge delega di riordino degli incentivi in discussione in Parlamento che porterà, dopo l'emanazione dei decreti attuativi, a una riorganizzazione e in alcuni casi all'eliminazione di alcune misure.

Secondo l'idea originaria, infatti, il contribuente beneficiario del taglio dell'Ires avrebbe dovuto rinunciare agli altri incentivi, opzione al momento impossibile visto che non si conosce ancora il quadro delle agevolazioni che resteranno disponibili una volta attuata la delega sul riordino del settore. Insomma, un ingorgo normativo che da un lato ha congelato il progetto mini Ires e dall'altro sta seminando non pochi dubbi sulla continuità delle misure oggi in vigore, soprattutto tra quelle gestite dal ministero delle **Imprese** e del made in Italy (Mimit).

2 il riordino degli aiuti Delega al traguardo ,ora lo scoglio dei Dlgs La delega per il riordino coordinato dal Mimit ha passato l'esame del Senato (con alcune modifiche) e mercoledì 18 anche quello della commissione Attività produttive della Camera (senza correzioni). La prossima settimana dovrebbe avere il disco verde dell'Aula di Montecitorio e diventare legge. Poi si aprirà la fase dei decreti legislativi, tra non pochi dubbi e difficoltà. Al Senato, ad esempio, su pressing delle Regioni, si è intervenuti per porre dei paletti rispetto alla prima versione che sembrava aprire le porte a un riordino generale che abbracciasse cioè anche gli incentivi regionali oltre a quelli nazionali gestiti dal Mimit. Ma il perimetro a dire il vero, anche nel testo finale, potrebbe prestarsi a qualche ambiguità. Poi c'è il tema degli incentivi di natura fiscale, inizialmente non inclusi e poi integrati su iniziativa del sottosegretario del Mimit Massimo Bitonci. Un modo per mettere sotto l'ombrello della delega anche i crediti d'imposta del piano Transizione 4.0. Su questo l'agenzia delle Entrate ha recentemente evidenziato l'opportunità di limitare



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

il ricorso a forme automatiche di agevolazioni, prevedendo un obbligo di istanza preventiva per i crediti di imposta.

3 PIANO INDUSTRIA 5.0 Tutto in sospenso in attesa del RepowerEu Nel 2020-21 sono stati richiesti dalle **imprese** 120mila crediti d'imposta con "Transizione" 4.0 per 6,7 miliardi (mancano ancora i dati 2022). Il Mimit ora intende cambiare etichetta al piano. "Industria 5.0" dovrebbe essere la revisione con obiettivi più "verdi", ma c'è un'alea non da poco ed è la trattativa con Bruxelles sul RepowerEu che si sta prolungando oltre le previsioni. Il governo conta di coprire con questo nuovo capitolo del Pnrr 4 miliardi per i crediti di imposta 5.0 e 1,5 miliardi per un ulteriore credito di imposta, da integrare al piano, per l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili nei processi produttivi.

Ma è tutto fermo e cresce il rischio che non si intervenga entro l'anno.

Potrebbe arrivare anche un via libera con risorse ridotte e a quel punto il piano partirebbe solo per un anno e non come ipotizzato fino al 2025 (con coda a giugno 2026 per le consegne). In altre parole le **imprese** devono valutare se puntare sulle agevolazioni in corso o rinviare gli investimenti sperando che il 5.0 offra aliquote più generose.

4 NUOVA SABATINI Dubbi di investimento tra le versioni base e green Un dubbio analogo - investire subito o aspettare? - può sorgere tra le aziende che puntano sui finanziamenti agevolati per l'acquisto o il leasing di beni strumentali previsti dalla misura "Nuova Sabatini". Il decreto anticipi ha stanziato 50 milioni per le ultime domande del 2023, consentendo alle **imprese** di ricevere l'erogazione in un'unica tranche. Questa dote si riferisce alla versione base dell'agevolazione, che sarà ulteriormente finanziata dalla legge di bilancio per il 2024 (per un importo non ancora precisato). È invece appeso al RepowerEu, come Industria 5.0, il finanziamento da 320 milioni per la "Nuova Sabatini" green, la versione con contributo statale maggiorato nel caso di investimenti per la transizione ecologica. Ma la reale disponibilità di risorse per il 2024 può essere un fattore da considerare nel pianificare un investimento ordinario o a impronta "verde".

5 zona economica speciale Pressing per il credito d'imposta a platea diffusa L'addio alle otto Zes esistenti, per passare dal 2024 a un'unica Zona economica speciale, è la principale novità introdotta dal governo Meloni nelle politiche per il Mezzogiorno. Sembra finire l'era dell'Ires dimezzata per chi investe. E il quadro delle risorse per il credito di imposta per le spese in beni strumentali non appare ancora chiaro. Il prospettato finanziamento triennale, stando alla nota sintetica fin qui diffusa dal Mef sulla legge di bilancio, non sarebbe ancora garantito e si parla di una copertura di 1,8 miliardi per il solo 2024. Sulla stessa adeguatezza di questa dote potrebbero esserci dei dubbi, almeno fin quando la norma sul credito di imposta uscirà dall'esame parlamentare del decreto Sud. La versione approvata dal governo infatti precede un valore minimo degli investimenti agevolabili pari a 200mila euro ma in commissione Bilancio alla Camera sono nel frattempo piovuti emendamenti bipartisan per chiedere di abbassare il tetto a 100mila euro o almeno differenziarlo riducendolo a 60mila euro per le **Pmi** e a 30mila

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

euro per le microimprese. Un pressing dettato dall'andamento fin qui avuto dal credito di imposta nelle otto Zes, utilizzato per il 70% dalle **imprese** di più piccola dimensione. È chiaro quali sarebbero gli effetti di ricevere la soglia: allargare notevolmente la platea dei potenziali beneficiari con possibili effetti sul fabbisogno finora individuato in 1,8 miliardi.

6 decontribuzione sud Misura condizionata alle decisioni europee Per un'altra misura destinata al Mezzogiorno, la decontribuzione sulle assunzioni, domina l'incertezza. Teoricamente l'agevolazione ha una copertura finanziaria fino al 2029, per intensità di aiuto decrescenti, ma necessita di anno in anno di un passaggio formale con la Commissione europea. È infatti attualmente agganciata al Quadro temporaneo europeo sugli aiuti di Stato e solo in caso di prolungamento di quest'ultimo oltre il 31 dicembre 2023 verrà automaticamente prorogata nell'attuale versione. Il ministro per gli Affari Europei, il Sud, la coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, ha spiegato in audizione alla Camera che «in questo momento siamo in una fase di confronto con la Commissione Ue che sta per decidere cosa fare sulla procedura relativa al Temporary framework. Se sarà prorogato per il 2024 avremo la possibilità di utilizzare lo stesso meccanismo legislativo concordato e notificato con la Commissione. Nel caso contrario, abbiamo i prossimi mesi per contrattare una misura che sia compatibile con le previsioni differenti che devono essere condivise».

7 reshoring Sgravi solo a chi rientra dopo almeno due anni Gli incentivi per il rientro delle attività economiche in Italia - il reshoring, inserito nel decreto legislativo sulla fiscalità internazionale - non saranno per tutti. Le **imprese** o le associazioni di professionisti che hanno intenzione di sfruttare la norma, dovranno prestare attenzione ad alcune condizioni. Il dimezzamento dell'imponibile Ires o Irpef, a seconda dei casi, e dell'Irap si applica solo se l'attività era stata portata fuori dalla Ue o dai paesi dello Spazio economico europeo, quindi delocalizzata, da almeno due anni. Questo per evitare delocalizzazioni puramente tattiche, cioè di breve durata e adottate solo per poi potere rapidamente rientrare e usufruire degli sgravi fiscali. Va fatta poi attenzione al disallineamento rispetto alle disposizioni già in vigore che prevedono, per le grandi **imprese**, l'obbligo di mantenimento di un investimento incentivato per almeno 10 anni, pena la revoca dell'agevolazione. Nel caso del reshoring, l'obbligo di non delocalizzare di nuovo dura per cinque anni.

Tutto l'impianto normativo, ad ogni modo, è subordinato all'autorizzazione della Commissione europea.

8 fuori dalla manovra Dalle **imprese** femminili alle startup: manca la dote Sarà una legge di bilancio all'insegna del rigore e particolarmente avara verso i ministeri che hanno inondato il ministero dell'Economia con richieste di misura di spesa.

In cima a questa lista c'è forse il Mimit con le sue agevolazioni per la politica industriale. Al di là della Nuova Sabatini in versione base e dei contratti di sviluppo (300 milioni in tutto) al momento non sembrano aver trovato copertura alcuni rifinanziamenti che erano stati giudicati come prioritari. È il caso degli Ipcei (i progetti sulla ricerca di comune interesse europeo) per i quali il Mimit aveva

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

stimato un fabbisogno di 750 milioni solo per il primo anno. Ma non ci sono segnali di rifinanziamento nemmeno per gli incentivi all'imprenditoria femminile, mentre la manovra ha virato sulla decontribuzione per le lavoratrici con tre o più figli. Fuori dal pacchetto, almeno per ora, anche i fondi per la space economy, le telecomunicazioni, l'automotive, la microelettronica, le fiere, le aree di crisi industriali e le startup che investono in proprietà industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Golden power, compensazioni solo rinunciando ai ricorsi

Priorità sugli incentivi alle imprese danneggiate per operazioni bloccate

C.Fo.

ROMA Rinunciare a ricorrere contro il provvedimento del governo in cambio di un possibile e non certo vantaggio nell'assegnazione di alcuni incentivi statali. È questo in sintesi lo scambio che viene proposto alle **imprese** al centro di operazioni bloccate o condizionate dal golden power. Le novità sono contenute in un decreto del **ministro** delle **Imprese** e del made in Italy (Mimit) Adolfo Urso, confermato per il concerto dal **ministro dell'Economia** (Mef) Giancarlo Giorgetti, che con diversi mesi di ritardo attua una disposizione del decreto Isab-Priolo (DI 187/2022). Le **imprese** interessate sono quelle destinatarie di un Dpcm con il quale il governo ha esercitato i poteri speciali previsti dal DI 21/2021: il golden power, che si applica o con veto/opposizione o con prescrizioni/condizioni a operazioni in settori strategici.

Queste aziende, se riterranno di essere state danneggiate dal golden power o di perdere opportunità di sviluppo (poniamo il caso dello stop a una remunerativa cessione a un investitore extra-Ue) potranno presentare istanza per l'accesso con priorità a tre misure: il sostegno del Fondo di salvaguardia con il quale la società pubblica Invitalia entra in minoranza nel capitale di aziende in crisi; il Patrimonio rilancio gestito da Cassa depositi e prestiti per la patrimonializzazione delle **imprese** con fatturato superiore a 50 milioni; i contratti di sviluppo e gli accordi per l'innovazione gestiti sempre da Invitalia per conto del Mimit.

L'articolo 3 del decreto attuativo fissa però alcuni paletti.

Si può presentare richiesta alternativamente o al Fondo di salvaguardia o al Patrimonio destinato e c'è una valutazione preventiva di Mimit e Mef. Per contratti di sviluppo e accordi per l'innovazione si può fare una domanda ulteriore ma entro due anni dal Dpcm che ha applicato il golden power. La richiesta è sempre finalizzata a ottenere un'istruttoria con priorità rispetto all'ordine di norma applicato alle domande non ancora avviate, senza intaccare quelle già al vaglio, e non comporta comunque pretese ai fini dell'accesso. Ci sono poi i vincoli sui ricorsi. Le **imprese** interessate non devono aver promosso azioni giudiziali per la contestazione del Dpcm e devono presentare una dichiarazione con la quale si impegnano a non farlo (se violano l'impegno assunto i benefici ottenuti vengono revocati).

Inoltre, l'azienda richiedente non deve essere stata in passato oggetto di sanzioni per l'inosservanza di altri provvedimenti di golden power. Il decreto sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale dopo il vaglio della Corte dei conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Energivori, gas e luce a prezzi calmierati nel nuovo decreto

Ok ai rigassificatori di Porto Empedocle e Gioia Tauro Fondo per le energie verdi

Celestina Dominelli

ROMA Una rimodulazione della "gas release", la vendita di gas a prezzi calmierati agli energivori, per sbloccare il meccanismo rimasto finora al palo. Sempre a favore di queste **imprese**, poi, iter celeri per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili di potenza almeno pari a 1 megawatt, insieme all'anticipazione, per chi attiverà questo binario, della fornitura di energia green per i primi tre anni a opera del Gse (in totale circa 20 terawattora annui) a un prezzo medio calmierato che riflette i costi della tecnologia (verosimilmente 70-80 euro per MWh per il fotovoltaico).

Con riverberi positivi per 4.800 **imprese** a forte consumo di energia. E ancora, doppia via per assegnare le concessioni idroelettriche (con potenza installata sopra i 3 megawatt) con la possibilità, come già riferito da questo giornale (si veda il Sole 24 Ore dell'8 giugno), per i concessionari scaduti o uscenti di presentare una proposta tecnico-finanziaria per la rimodulazione dei titoli in scadenza, anche se su questo tassello il confronto è ancora aperto. E analogo iter anche per il geotermico con le regioni chiamate a negoziare con gli attuali concessionari la proroga delle concessioni (la cui scadenza, ora fissata a fine 2025, slitta di un anno) a fronte della presentazione di piani pluriennali di investimento.

Sono queste alcune delle misure contenute nella bozza di 13 articoli del decreto Energia che porta la firma del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, e che, salvo cambiamenti dell'ultima ora, sempre possibili, dovrebbe approdare sul tavolo del Consiglio dei ministri in programma domani.

Il provvedimento, sulla cui quadratura finale sono ancora al lavoro i tecnici, contiene poi lo slittamento di un anno della fine della maggior tutela per i clienti non vulnerabili del mercato elettrico e la previsione di un servizio ad hoc per quelli vulnerabili, come anticipato dal Sole 24 Ore di ieri. Nel quale già si dava conto anche dell'accelerazione sui progetti per i nuovi rigassificatori di Porto Empedocle (investimento di Enel da 1,5 miliardi) e di Gioia Tauro del tandem Iren-Sorgenja (con analogo esborso) dichiarati «interventi strategici di pubblica utilità, indifferibili e urgenti».

Il decreto interviene poi a colmare alcune lacune normative che finora hanno bloccato i progetti per la cattura e lo stoccaggio della CO2 consentendo il rilascio di licenze esplorative e programmi sperimentali nei siti di estrazione di idrocarburi esauriti.

Un assist importante per la decarbonizzazione, dunque. Come quello, previsto all'articolo 11 della bozza, che spiana la strada a un polo strategico per l'eolico galleggiante in mare. Che potrà beneficiare di 300 milioni di risorse per sostenere investimenti infrastrutturali in due aree demaniali marittime



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ubiccate al Sud da destinare alla cantieristica navale per la produzione di piattaforme. E ulteriori 120 milioni serviranno per costruire un prototipo di fondazione galleggiante nelle stesse zone.

Via libera, infine, a un fondo per Regioni e province che ospiteranno impianti green attuando gli obiettivi previsti dal decreto aree idonee. Per alimentarlo sarà richiesto un contributo (10 euro annui per kilowatt di potenza per i primi 3 anni di esercizio) ai produttori di impianti di potenza sopra i 20 kilowatt che abbiano acquisito il titolo per realizzarli tra il 1° gennaio 2024 e il 31 dicembre 2030. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nucleare, il piano per il ritorno: primi reattori a partire dal 2030

Le linee guida. Il progetto di Edison e Ansaldo sul tavolo del governo prevede in tutto 15-20 mini centrali entro il 2050 per un investimento complessivo di 30 miliardi e un impatto positivo di circa 100 miliardi

Cheo Condina

L'apertura del primo cantiere nel 2030, da concludersi entro il 2035, per poi proseguire al ritmo di un reattore l'anno fino al 2050: in tutto 15-20 mini centrali nucleari per un investimento complessivo di 30 miliardi di euro. Un impatto positivo sul sistema economico, compreso l'indotto, di 100 miliardi di euro e di oltre mezzo milione di posti di lavoro (più altri 180mila nei successivi 60 anni di esercizio). Il raggiungimento della neutralità carbonica del Paese nel 2050, risparmiando 400 miliardi rispetto a uno scenario di sole rinnovabili.

È questo il piano per il ritorno al nucleare dell'Italia sul tavolo del Governo, e in particolare del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, che è stato presentato nelle scorse settimane al ministro Gilberto Pichetto Fratin dai vertici di Edison, Ansaldo Nucleare, Enea, Politecnico di Milano e Nomisma Energia. Porta la loro firma il documento confidenziale "Il nuovo nucleare in Italia: perché, come, quando", di cui Il Sole 24 Ore è venuto in possesso: 35 pagine che illustrano numeri, tabella di marcia, risvolti geopolitici e azioni istituzionali e di governance da adottare se l'esecutivo vorrà tornare a esperire

le «opportunità offerte dalle nuove tecnologie nucleari», caratterizzate da «zero emissioni, sicurezza rafforzata e migliori prospettive economiche» e che «ridurranno la dipendenza energetica dell'Europa, diversificando le catene di approvvigionamento». Questa prospettiva, si legge nel documento, dovrà fare i conti con un'opinione pubblica di base «positiva» sul nuovo nucleare, ma caratterizzata ancora da «elevata paura» tra i contrari. Di qui la «necessità di campagne educative», mentre da parte degli industriali - in particolare gli energivori (Federacciai, Confceramica, Assocarta, Federbeton e Assovetro) - è emerso un «interesse positivo per una tecnologia baseload decarbonizzata». Servirà, in ogni caso, «un ampio e duraturo supporto politico con la predisposizione di un Gruppo Tecnico Interministeriale sotto la Presidenza del Consiglio».

Le due tecnologie «Le nuove tecnologie nucleari rappresentano una discontinuità tecnologica che ne permette un'adozione su vasta scala». Il piano all'esame del Mase è un mix tra due reattori, complementari dal punto di vista temporale e industriale, ovvero gli Small Modular Reactors (Smr) e gli Advanced Modular Reactor (Amr), «le più promettenti dal punto di vista economico e della sicurezza». Entrambe sono caratterizzate dalla taglia ridotta (da 100 a 450 MW), che - secondo Edison (ovviamente supportata da Edf) e Ansaldo Nucleare - offre diversi vantaggi: la produzione seriale con assemblaggio in sito, la modularità, la maggiore sicurezza, il minor impatto ambientale, l'integrazione con le rinnovabili (che possono sostituire



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

in assenza di sole e vento) e la compatibilità con l'attuale rete elettrica. Tutto ciò si traduce in due semplici concetti: tempi di costruzione più brevi e soprattutto minori costi, che poi fino ad oggi, insieme con la sicurezza, sono stati uno dei talloni d'Achille del "vecchio" nucleare (vedi altro articolo in pagina): un ruolo cruciale, in questo senso, lo giocheranno le economie di scala e il numero di reattori effettivamente installati. Tecnicamente parlando, invece, gli Smr sono una terza generazione plus, raffreddati ad acqua e con uranio arricchito, mentre gli Amr sono una quarta generazione e raffreddati a piombo.

Per questo i primi, che a livello globale vedono oltre 80 progetti e sono già operativi in Russia, potrebbero essere commercializzati già nel 2030, mentre i secondi dovranno attendere il 2040. Con un vantaggio: uno dei punti di forza degli Amr sarà utilizzare come combustibile le scorie ad alta radioattività degli Smr. Al tempo stesso, i mini reattori, hanno applicazioni termiche chiave nell'ottica della transizione energetica: forniscono «calore per le industrie chimiche e di raffinazione e per il teleriscaldamento», consentono di «produrre idrogeno per decarbonizzare i settori hard to abate» e «di dissalare l'acqua di mare» (il 10% di un Smr garantirebbe il fabbisogno di acqua potabile dell'Isola d'Elba).

Gli effetti «L'energia nucleare è la soluzione più efficace per decarbonizzare il sistema energetico». Secondo il dossier all'esame del Governo, al 2050 l'atomo potrebbe coprire il 10% del fabbisogno energetico del Paese, dimostrandosi complementare alle rinnovabili - la maggior parte dei reattori andrebbe al Nord - e ai vincoli di rete.

Tuttavia, diversamente dalle fonti green, sostiene il dossier, non richiederebbe di rivoluzionare il sistema elettrico: anche per questo consentirebbe un risparmio in termini di investimenti di 400 miliardi. Gli ulteriori benefici? «Macroeconomici, ambientali e strategici, con un contributo alla reindustrializzazione del Paese», visto che «l'attuale filiera italiana ha già coperto tutte le fasi per la realizzazione dei nuovi reattori», con «una forte resilienza dimostrata dopo il referendum del 1986» e circa 50 aziende attive nel settore. Una su tutte la Ansaldo Nucleare di Riccardo Casale, unico Epc contractor e attivo sia sugli Smr con Edison (guidata sul dossier dal Ceo Nicola Monti e dall'Esp Lorenzo Mottura) sia sulla quarta generazione con il reattore Alfred.

La tempistica «Muoversi in fretta». È questo l'auspicio che gli autori del piano sul nuovo nucleare, ai quali si è aggiunta Rse, hanno dato al ministro Pichetto, il quale insieme ai colleghi di Governo Matteo Salvini e Adolfo Urso si è già espresso favorevolmente a un ritorno all'atomo intervenendo alla quarta edizione della iWeek, organizzata da Vento&Associati e Dune Tech. L'idea del Governo è arrivare in sei mesi a una road map condivisa e in nove mesi a delle vere e proprie guideline.

A livello istituzionale, afferma il documento, bisogna prioritariamente «creare un Gruppo tecnico interministeriale sotto la regia della Presidenza del Consiglio».

Cosa che consentirebbe, tra l'altro, di «definire la cornice normativa e istituire l'Autorità di Sicurezza Nucleare Italiana, avviare programmi di ricerca, partecipare a programmi e partnership europee, rafforzando

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

il contributo di Enea», il cui dipartimento nucleare - secondo alcuni - potrebbe ricevere maggiore autonomia fino a immaginare un potenziale spin off; anche Sogin potrebbe essere efficientata.

Infine, non andrà sottovalutato il financing così come il coinvolgimento dei principali stakeholders. Tra questi, il mondo della grande industria ha già mostrato grande interesse.

Proprio l'altro ieri, il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi ha sottolineato: «Credo che oggi sia il caso di ripensare seriamente al nucleare, bisogna fare riflessioni geopolitiche: non facciamoci trovare impreparati di fronte alle prossime emergenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La maxi deduzione preclusa alle start up

L'agevolazione richiede un'attività svolta nel 2023 per almeno 365 giorni

Emanuele Reich, Franco Vernassa

Semaforo rosso alla deduzione maggiorata per il costo del lavoro per le società neocostituite nel 2023 e nel 2024: il comma 1 dell'articolo 4 della bozza di Dlgs del 16 ottobre 2023 esclude il beneficio in tali casi.

In sintesi, considerando per semplicità i soggetti "solari", per il 2024 si prevede una maggiorazione del 20% sul costo del personale di nuova assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato; a tal fine, in presenza di un incremento occupazionale, il costo da assumere è pari al minor importo tra quello effettivamente riferibile ai nuovi assunti e l'incremento del costo complessivo del personale dipendente "classificabile" nella voce B.9 del conto economico rispetto a quello relativo all'esercizio 2023.

Si prevede inoltre che nessun costo è riferibile all'incremento occupazionale nel caso in cui, alla fine del periodo d'imposta 2024 il numero dei lavoratori dipendenti, inclusi quelli a tempo determinato, risulti inferiore o pari al numero degli stessi lavoratori mediamente occupati nel periodo d'imposta 2023. Il confronto è quindi doppio: per ammontare del costo e per numero occupati.

La norma prevede testualmente che l'agevolazione spetta ai soggetti che hanno esercitato l'attività nel periodo d'imposta 2023 per 365 giorni, il che porta all'esclusione delle società costituite nel corso del 2023, e a maggior ragione per quelle costituite nel 2024, per le quali manca peraltro ogni termine di raffronto con il 2023.

Ebbene, non sembrano esservi motivi per escludere dal beneficio le **start up** del 2023 e 2024; la norma già permette di intercettare ricollocazioni di personale infragruppo ed eventuali abusi possono essere contrastati dalla clausola generale antiabuso. Si auspica quindi un intervento per porre riparo a tale aspetto, eliminando il riferimento ai soggetti che hanno esercitato l'attività nel periodo d'imposta 2023 per almeno 365 giorni, e magari in ulteriore chiave antielusiva prendendo a riferimento la normativa Irap a suo tempo prevista dall'articolo 11, comma 4-quater, primo periodo, Dlgs 446/97, introdotto dalla legge 311/2004, secondo cui «Nell'ipotesi di imprese di nuova costituzione non rilevano gli incrementi occupazionali derivanti dallo svolgimento di attività che assorbono anche solo in parte attività di imprese giuridicamente preesistenti».

Una volta riammesse le società neocostituite nel 2023, il raffronto del costo del lavoro deve naturalmente essere omogeneizzato pro-rata temporis, ad esempio come chiarito per il test di vitalità per le fusioni, con ragguglio del costo del lavoro ad anno (circolare 9 del 9 marzo 2010).

Si ricorda infine, che le maggiori deduzioni dovranno essere sterilizzate nell'ambito del calcolo degli



acconti 2024 e 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bilancio, meglio non aspettare la reazione dei mercati

LORENZO BINI SMAGHI

Nel presentare la NADEF, che rappresenta il quadro per la prossima legge di bilancio, il **ministro dell'economia** Giorgetti ha detto di essere più preoccupato della reazione dei mercati che delle osservazioni critiche provenienti dai commentatori o dalle istituzioni, italiane o Europee. Ha certamente ragione, almeno in teoria. Sono infatti gli investitori che in ultima istanza danno il voto più importante ai nostri piani di finanza pubblica, visto che determinano il tasso d'interesse - ossia il grado di rischio - sui titoli di stato che sono disposti ad acquistare. Nella pratica, tuttavia, è meglio non aspettare il giudizio dei mercati per impostare le leggi di bilancio. Per una serie di motivi.

Il primo è che i mercati non sempre reagiscono alle informazioni in modo lineare. Hanno spesso bisogno di tempo per elaborare i dati, valutare i comportamenti e definire le loro strategie di investimento. Ciò può generare movimenti repentini ed inaspettati delle quotazioni, che in brevissimo tempo possono creare forte instabilità. In altre parole, le reazioni dei mercati arrivano quando meno ce le si aspetta, talvolta innescate da shock esterni.

Il secondo motivo è che una volta che gli operatori di mercato - dalle agenzie di rating agli analisti e fondi di investimento - si sono fatti una opinione negativa sulla finanza pubblica di un paese è poi molto difficile far cambiare loro opinione e invertire la tendenza. Si rendono a quel punto necessarie manovre in senso opposto, fortemente restrittive, che tendono a produrre effetti recessivi sull'economia. Agire solo in funzione dei mercati spinge la finanza pubblica ad essere pro-ciclica, ossia troppo espansiva quando l'economia è in buona salute e i mercati sono favorevoli, e troppo restrittiva in fase di rallentamento, quando gli investitori si fanno più prudenti.

Il terzo motivo è che una perdita di fiducia dei mercati rende politicamente più difficile qualsiasi manovra correttiva. Si innesca infatti, in questi casi, un incentivo a gridare al complotto organizzato dalla finanza internazionale contro il governo scelto dai cittadini. Tale reazione si verifica in particolare quando le valutazioni sui programmi di finanza pubblica effettuate all'interno del paese, in particolare dalle istituzioni preposte a tale compito, appaiono accondiscendenti e disallineate rispetto alle successive reazioni dei mercati.

Il caso del 2011 è emblematico. Il documento programmatico di finanza pubblica presentato nella primavera dal governo Berlusconi fu valutato in Italia con una certa benevolenza, con al massimo la critica di essere «ambizioso», il che rese poi di difficile comprensione la reazione negativa dei mercati, iniziata con il progressivo aumento dei tassi d'interesse nel giugno 2011, seguita dalla revisione al ribasso delle valutazioni delle agenzie di rating e culminata con l'esplosione dello spread oltre 500 punti



base nel corso dell'estate, anche per effetto del contagio derivante dalla ristrutturazione del debito della Grecia.

Pertanto, è meglio non aspettare le reazioni dei mercati finanziari, ma cercare piuttosto di anticiparle e di comprendere da subito le loro preoccupazioni, anche sollecitando critiche costruttive. Capire cosa preoccupa i mercati non è peraltro così difficile, poiché la NADEF, che porta la firma del Presidente del Consiglio e del **Ministro dell'Economia**, evidenzia in modo assai chiaro le sfide cui deve far fronte la finanza pubblica italiana per i prossimi anni. Che sono soprattutto di natura politica.

La sintesi del problema si trova nel grafico di pagina 95 della NADEF, che mostra l'evoluzione prevista del debito pubblico italiano rispetto al Prodotto lordo nei prossimi dieci anni. Il documento evidenzia chiaramente che, per evitare un aumento insostenibile del debito, è necessario che la manovra correttiva contenuta nella legge finanziaria di quest'anno venga seguita da una ulteriore correzione, per circa 1,8 punti di Pil, ossia poco meno di 40 miliardi di euro nel 2025-26. A ciò si devono aggiungere eventuali ulteriori misure correttive, nel caso in cui non si riuscissero a realizzare i 20 miliardi di privatizzazioni previsti.

Il documento mostra anche che la manovra restrittiva non si può fermare nel 2026, altrimenti il debito riprenderebbe nuovamente a salire pericolosamente verso il 150% del Prodotto. La sostenibilità del debito italiano richiede pertanto che nel prossimo decennio il surplus primario continui ad aumentare, anno dopo anno, fino a raggiungere un livello di oltre il 3% del Pil. Per fare un confronto del grado di restrizione fiscale che deve essere messo in atto, il surplus primario più elevato degli ultimi 15 anni è stato registrato nel 2012, per opera del governo Monti, che lo portò dallo 0,9% al 2%. Ciò può dare un parametro di riferimento dell'enorme sforzo che deve essere messo in campo dai prossimi governi, per assicurare che il debito pubblico italiano si allinei su una dinamica sostenibile.

Gli investitori, italiani e internazionali, si chiedono legittimamente se tale sforzo sia realizzabile, soprattutto dal punto di vista politico. Eventuali dubbi sulla volontà e sulla capacità di mettere in atto tali politiche potrebbero innescare reazioni più veloci e dolorose del previsto. Fugare questi dubbi è compito primario della politica.

La nuova scuola Il ministro Valditara: «I primi aumenti ai prof arrivano in dicembre»

Il titolare dell'Istruzione al festival di Luce!: ridiamo dignità ai docenti «Il voto di condotta deve contare, le sospensioni non servono a nulla»

CLAUDIO CAPANNI

FIRENZE Prima di Natale un milione e 200mila lavoratori del mondo della scuola potranno già contare su un primo aumento in busta paga accanto alla tredicesima. Ma è anche l'ora di una riforma che dia al voto in condotta più muscoli, in modo da punire i bulli, educandoli. Il piano di riforma degli istituti tecnici e professionali, poi, è da portare a casa entro fine anno. L'agenda del ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, è già imbottita di tre appuntamenti delicati. Tutti da portare a termine per fine anno grazie a 5 miliardi in finanziaria per i dipendenti dello Stato.

A metterli nero su bianco è stato il ministro stesso, ieri a Firenze, in occasione del festival di Luce! il canale di informazione trasversale del Gruppo Monrif che lo ha visto ospite al microfono di Agnese Pini, direttrice di QN, La Nazione, Il Resto del Carlino e Il Giorno. La prima buona notizia arriva per personale Ata e docenti. «Vogliamo - spiega - ridare autorevolezza ai docenti e introdurre la cultura del rispetto a scuola. Dare autorevolezza passa anche dagli aumenti contrattuali. Per questo - annuncia - l'idea è dare tra fine novembre e dicembre ai dipendenti della scuola, un anticipo sugli aumenti contrattuali». Un regalino che, a ora, potrebbe essere quantificato in circa 160 euro lordi.

Il ministro ribadisce l'altro pilastro del disegno di legge approvato a settembre: la riforma del voto in condotta. «La scuola è il cervello e l'anima della società - sottolinea - e deve far capire che chi sbaglia paga. Il voto di condotta deve contare». La vecchia sospensione? Superata.

«Non serve a nulla. Se il giovane rimane a casa per 10 giorni è probabile che stia davanti alla Play Station o in strada. Ci vuole invece più scuola: dovrà approfondire i motivi per cui si è comportato male. Si tratta di responsabilizzare». Lo strumento per farlo: i percorsi di cittadinanza solidale come svolgere servizio in case di riposo, mense per poveri. In una parola, crescere.

«Sono convinto che in ogni giovane ci sia una bellezza interiore che va solo valorizzata. Le scuole devono riuscire ad accendere quella luce, individuare i talenti e valorizzarli». È sulla scoperta dei talenti che Valditara punta tutto, su quel 'merito' issato a bandiera anche nel nome del suo dicastero. «Il merito non è raggiungere obiettivi astratti di natura oggettiva, ma è tirare fuori il meglio di ciascuno». Il contrario della scuola della riforma Gentile costruita per sfornare le classi dirigenti dell'epoca, ma non «cucita sartorialmente - dice - su ciascuno studente. Io penso a una scuola costituzionale che metta al centro gli studenti e personalizzi il loro percorso. Questo significa anche pagare il lavoro extracurricolare di docenti, tutor e 'orientatori'».



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

La risposta per Valditara, si chiama riforma degli istituti tecnici e professionali. «Quando **Unioncamere** dice che un milione e 200mila posti di lavoro non vengono coperti per mancanza di qualifiche, è un crimine. Sia verso i ragazzi che per il sistema produttivo. Da qui la riforma dell'istruzione tecnica professionale, che vedrà una maggiore alternanza scuola lavoro, con un potenziamento delle materie di base e una forte internazionalizzazione. La riforma garantirà più sicurezza nell'alternanza oltre che una coerenza con l'offerta formativa». Poi l'ultima sfida, fuori agenda, quella eterna: combattere l'abbandono, soprattutto nel Mezzogiorno. «La vera sfida è convincere i ragazzi ad andare a scuola. Illuminando quei paesi con cultura e scuola, nel tempo vinceremo anche la criminalità organizzata».

Claudio Capanni © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Rientro dei cervelli Incentivi dimezzati per chi torna nel 2024

Il reddito soggetto all'agevolazione non potrà superare i 600mila euro L'obiettivo del governo è frenare gli abusi e le pratiche elusive

ANTONIO TROISE

di Antonio Troise ROMA Per i tanti giovani, fuggiti all'estero alla ricerca di un lavoro più qualificato e meglio retribuito, è una doccia fredda. Soprattutto per chi aveva programmato il rientro nei prossimi mesi. Da gennaio, infatti, saranno praticamente «dimezzati» i maxi-incentivi fiscali previsti dal governo Draghi proprio per incoraggiare il ritorno in patria dei «cervelli». La norma, contenuta nel decreto sulla fiscalità internazionale, varato dall'esecutivo insieme con la **manovra economica**, ha già scatenato una valanga di proteste, con tanto di petizioni online, per chiedere al governo di tornare sui suoi passi. Ma, per ora, gli appelli sono caduti nel vuoto.

Anche perché, la stretta dell'esecutivo, è giustificata dall'esigenza di «eliminare» possibili comportamenti anomali nell'uso di questi incentivi. Resta il fatto che ora lo sconto sull'Irpef per chi torna in Italia si fermerà al 50%. Nella precedente versione del provvedimento, la riduzione era pari al 70% fino ad un tetto del 90% per chi decideva di prendere la residenza in una delle regioni del Sud. Nell'articolo 7 del decreto fiscale, si fissa anche un limite al reddito soggetto all'agevolazione pari a 600mila euro. Gli incentivi saranno previsti solo per chi ha mantenuto da almeno tre anni la residenza all'estero e prende l'impegno di restare in Italia per il successivo quinquennio. Nel caso si cambiasse idea, si dovrà restituire l'intero sgravio alle casse dello Stato.

Le agevolazioni riguardano «solo i lavoratori ad alta qualificazione o specializzazione che rientrino nei livelli 1 (legislatori, imprenditori e alta dirigenza), 2 (professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione) e 3 (professioni tecniche) della classificazione Istat delle professioni Cp 2011, attestata dal Paese di provenienza e riconosciuta nel nostro.

La stretta non varrà per docenti e ricercatori rientrati dall'estero».

La norma non sarà retroattiva e non riguarderà coloro che avranno la residenza anagrafica in Italia entro il 31 dicembre di quest'anno. Un modo per evitare di colpire i giovani che avevano già deciso di tornare nel nostro Paese e stacano completando le pratiche per la residenza fiscale, che si ottiene in genere solo dopo 183 giorni (ovvero, sei mesi e un giorno).

Dietro la stretta dell'esecutivo c'è l'obiettivo di frenare gli «abusi» e le pratiche «elusive» che si erano sviluppate negli ultimi anni e denunciate dal viceministro Maurizio Leo: da chi ha giocato con il calendario per cumulare in poco più di un anno il requisito dei 183 giorni a chi ha spostato la residenza nel Sud grazie a qualche familiare. Fino al paradosso di chi ha spostato la residenza comprando una casa al mare. Resta in vita, invece, il canale per i professori e i ricercatori, introdotto nel



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

2010, che per 5 anni assicura uno sconto fiscale del 90%.

Ma, al di là delle pratiche elusive, resta il fatto che, secondo l'Istat, negli ultimi 10 anni, circa un milione di italiani sono espatriati e uno su quattro era laureato. Incrociando i dati, si arriva alla conclusione che ogni anno fa le valigie per andare all'estero fra il 5 e l'8% dei nostri giovani più formati. La norma sul rientro dei cervelli era costata, nel 2022, 674 milioni di euro e aveva riguardato circa 15mila italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

l'analisi

DUE POPOLI DUE STATI L'UNICA SOLUZIONE

ETTORE SEQUI

Secondo il diplomatico e politico israeliano Abba Eban, la storia insegna che uomini e nazioni si comportano più saggiamente quando hanno esaurito tutte le alternative. Siamo ancora scossi dall'orribile azione terroristica di Hamas contro Israele e profondamente toccati dalle terribili immagini di vittime civili palestinesi. Proprio per questo ci domandiamo se esista una alternativa di buon senso alle conseguenze possibili di questo orrore. Probabilmente sì, ma occorre tenere conto di alcuni vincoli, locali e generali.

L'invito di Biden a Netanyahu a non ripetere gli errori americani è molto importante. Deve essere chiaro che non tutti i palestinesi stanno con i terroristi di Hamas, così come in Afghanistan non tutti i Pashtun sono talebani.

Inoltre, non si può garantire la sicurezza solo con strumenti militari. Esiste una dimensione economica. A Gaza circa il 70% della popolazione vive sotto la soglia di povertà. Nel 2022 la **disoccupazione** superava il 46%, e il 60% tra i giovani tra i 15 e i 30 anni. Vi è anche un fondamentale aspetto "istituzionale"

della sicurezza. La debolezza dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) è in gran parte dovuta alla sua incapacità di assicurare servizi essenziali ai palestinesi della Cisgiordania e alla diffusa percezione di inefficienza amministrativa, prima ancora che politica, che favorisce tra l'altro la disaffezione di larghe fasce della popolazione palestinese a vantaggio di Hamas. Un eventuale intervento israeliano a Gaza dovrebbe poi tener conto della presenza di ostaggi. Oggi Hamas ne ha di tre categorie - israeliani, stranieri e palestinesi- che vorrà cinicamente utilizzare. È importante che eventuali operazioni di terra, durino il meno possibile e tengano conto del diritto umanitario e della necessità di evitare vittime civili poiché, oltre all'orrore della perdita di vite umane, ciò verrebbe utilizzato da Hamas per mobilitare le masse arabe e dividere le opinioni pubbliche occidentali. Questa crisi, infatti, si gioca in larga parte sul ruolo delle opinioni pubbliche: quella israeliana, scioccata e desiderosa di un'azione forte e dirompente; quella araba, e in generale islamica e del Global South, che ha un grande potere di condizionamento sulle leadership dei rispettivi Paesi, come hanno dimostrato recenti dichiarazioni di vari attori mediorientali; quella americana, soprattutto in un anno elettorale e con la presenza di ostaggi statunitensi; quelle europee, spesso erratiche e a volte contraddittorie. Battere Hamas significa anche non cadere in questa trappola.

Israele dovrebbe avere un'idea molto chiara di cosa significhi "distruggere" Hamas: le organizzazioni terroristiche altamente ideologizzate possono sempre rinascere sotto altra forma -Hamas 2.0?- o essere sostituite da altri attori votati al terrorismo (Jihad islamica?). Ciò che resta fondamentale è preoccuparsi



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

del futuro di Gaza, sia in termini di status di governo della Striscia, sia in termini di ricostruzione economica ed erogazione efficace di servizi essenziali.

Quale può essere dunque "l'alternativa residua" dettata dal buon senso? A tempo debito, un atto di coraggio e di lungimirante visione da parte di Israele, Anp e altri attori arabi, con il sostegno di Paesi garanti.

Tale "alternativa" passa attraverso la soluzione dei "Due Stati"; la creazione di uno Stato palestinese; un chiaro e definitivo riconoscimento dello Stato di Israele e della sua sicurezza; un processo di normalizzazione tra Israele e mondo arabo, peraltro già avviato; la rivitalizzazione della ANP come interlocutore autorevole e credibile.

Ci troviamo in una situazione nuova e certamente eccezionale che occorre trattare tenendo conto proprio della sua eccezionalità. Questa soluzione non dovrebbe escludere nessuno, nemmeno la Cina che dovrebbe vederne la convenienza e uscire dal riflesso condizionato che ciò che colpisce gli Usa è comunque vantaggioso. Il crescente ruolo cinese nei Paesi arabi e il suo rapporto con l'Iran potrebbe essere molto utile. E l'Europa? Deve ricordarsi di essere sé stessa, perdere la sua timidezza, superare le sue frammentazioni, avere consapevolezza delle sue origini. So

lo così potrà avere un ruolo attivo. Questa soluzione rappresenterebbe un atto di coraggiosa lungimiranza e di generosità. Lungimiranza, poiché si affronterebbe in modo strutturale un problema a lungo eluso. Generosità perché questo processo può forse essere avviato dagli attuali attori, ma sarebbe proba

bilmente realizzato da attori nuovi. Hamas ha già ottenuto il primo dei tre risultati che si era prefissata: dimostrare la possibilità di attaccare in profondità il nemico ebraico. Israele può evitare gli altri due: il blocco della normalizzazione con i Paesi arabi e l'indebolimento dell'Anp. Non si può tornare alla quiete apparente del 6 ottobre. Il passato non deve essere un destino eterno. E, affrontato il problema di Hamas, questa è fors

e l'unica alternativa di buon senso. - © RIPRODUZIONE RISERVATA Ettore Sequi.